ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	10 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	59 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 50	17 —	116 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	71 —	36 50	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

[illegible]

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 6 Aprile 1921 — ROMA — Mercoledì 6 Aprile 1921 — QUARTA EDIZIONE — Num. 82

La lotta elettorale in Italia

Dove i partiti sono tutti in crisi...

La situazione elettorale nel Vicentino

VICENZA, 4. — La minaccia delle imminenti elezioni non ha avuto il potere di commuovere troppo i nostri partiti e le nostre popolazioni e non si può certo affermare che si stia lavorando, in vista della battaglia. Ci sono bensì dei *pour-parlers*, degli approcci, qualche trafiletto di giornale, qualche persona che cerca di piazzarsi, ma la campagna vera è ancora lontana.

In ogni modo qualche timido movimento si nota sotto le pieghe dell'abituale tranquillità.

Il P. P. — che è il vero dominatore della provincia coi suoi quattro deputati su sette — ha già iniziato un certo lavorio, che sarebbe anche più intenso se notevoli crepe non incrinassero il finora compatto granito. Come in altri siti, anche da noi l'equivoco iniziale su cui posa il partito popolare, sembra tendere a una risoluzione. Da un lato stanno le falangi dei contadini semi-misticizzati da una propaganda ultra-estremista, dall'altro fungono da freno l'Episcopato, alcuni alti prelati e gran parte degli elementi cittadini — i vecchi cattolici — i quali vedono con inquietudine la piega che il partito va assumendo in varie parti della provincia. Il dissidio non è nuovo e non è limitato a Vicenza, ma qui assume aspetti più interessanti che altrove.

Una eco di tali dissensi risuona da lungo tempo nell'aula del Consiglio provinciale, dove i bianchi puri sono in maggioranza e dove si assiste di frequente a lotta di tendenze non sempre appariscenti, ma sempre assai fiere. I destri trovano il loro *leader* nell'ex-sindaco di Vicenza comm. Rocchi, mentre i sinistri s'appoggiano all'avv. Boriero, al prof. Crosare, all'avv. Galletto e ad altri elementi. La sorda battaglia è complicata da un altro fatto: la non celata antipatia di Bassano pel nostro capoluogo, antipatia la quale aggiunge alla lotta nuovi elementi d'indole locale.

Un altro sintomo è dato dalle difficoltà in cui naviga il *Corriere Vicentino*, organo cattolico diretto dal cav. De Mori. Questo battagliero e rude polemista — che tanto vigore ha saputo trasfondere nel suo partito — è cordialmente odiato dai popolari *gesì*: egli fa capo alla frazione destra dei Rocchi, Zileri, Galle, Rumor, ecc. e soltanto per ottenere l'indispensabile appoggio finanziario delle opulenti organizzazioni bianche ha recentemente concluso una specie di concordato, concedendo capitalità alle correnti estreme. Ma l'accordo è più formale che sostanziale e la lotta sotterranea procede più fiera che mai.

In tali condizioni è difficile fare pronostici sul futuro ruolo del P. P. nella nostra provincia.

Certo si è che — il P. P. vicentino sarà il leone con la forza compatta, che potrà di poco diminuire, delle sue falangi elettorali.

***

Un'altra crisi dello stesso portata, ma ben più appariscente, è quella che travaglia 'e forse quasse.

Da noi la scissione fra comunisti e socialisti è veramente profonda, se non nello spirito delle masse, nell'aspra polemica che divide i dirigenti dei due partiti.

Pareva dapprincipio che gli unitari avrebbero trascinato la quasi totalità del proletariato, ma dopo qualche settimana di incertezze le sorti sono invece propese dalla parte dei comunisti, i quali beneficiarono del notevole ascendente di alcuni organizzatori sulla folla.

La campagna infatti si è pronunciata quasi unanimemente per i comunisti e lo hanno provato le recenti elezioni alla Camera del lavoro. Ripeto: non c'è da inferirne che l'anima delle nostre masse sia portata più verso Bombacci che verso Serrati, si tratta, come dissi, soltanto di simpatie verso alcune persone e niente di più, ma il fatto sussiste e potrà avere la sua importanza.

Le leghe della città, invece, si sono pronunciate più che altro a favore del vecchio socialismo, il quale trova la sua più genuina espressione nella amministrazione che regge le sorti della città.

Anche in città, del resto, le cose non vanno troppo liscie: la Giunta socialista, capitanata da due uomini di valore, Faccio e Giuriato, si è trovata di fronte a mille ed insormontabili difficoltà: il caroviveri, la disoccupazione, la mancanza di fondi, e pure avendo finora agito con circospezione e serietà, non ha potuto effettuare neanche una parte delle promesse fatte durante la campagna elettorale.

Inde irae di certi caporioni, che avrebbero forse voluto inaugurare certi sistemi nepotistici e camorristici in uso presso alcune amministrazioni bolsceviche emiliane: di cui il fascismo ha fatto in parte giustizia, e malumori della parte minuta della popolazione, che sognava ribassi sui prezzi, abbondanti rifornimenti di viveri, sparizione completa della disoccupazione.

Una prova della crisi si è avuta recentemente in qualche violenta dimostrazione di disoccupati contro il Municipio: ma non mancano nemmeno le minacce di dimissioni da parte di alcuni consiglieri comunali e l'aperto conflitto fra la Camera del lavoro e la Giunta sulla questione dei dipendenti comunali.

Infine, a scompigliare il già scompigliato campo dei rossi, è venuta recentemente la tragica morte dell'on. Piccoli, il quale, con il suo potentissimo ascendente sulle masse e la sua autorità in seno ai dirigenti, rappresentava una autentica forza di coesione ed un prodigioso *à tout*, buono nei momenti scabrosi per risolvere i più difficili nodi.

Da quanto esposto si può considerare facilmente che le azioni dei rossi sono alquanto in ribasso; può darsi che all'ultimo momento comunisti e socialisti si uniscano davanti al pericolo, ma l'ipotesi non ha grandi probabilità di avverarsi. Molti sintomi lo vorrebbero provare: non ultimo la creazione *d'emblé* di un nuovo settimanale, la *Lotta comunista*, la quale è sorta quasi esclusivamente per battere in breccia il vecchio ma decaduto organo socialista *Vicentino*, con cui è settimanalmente in acre polemica.

***

Il partito liberale democratico — in mezzo alle due crisi popolare e social-comunista — si dovrebbe trovare in una posizione privilegiata, utile per riconquistare una parte delle posizioni tanto clamorosamente perdute nel novembre 1919, ma ahimè! anche quello è in una crisi cronica (vorrei dire insanabile, ma speriamo di no!). Mentre i partiti medi di Verona lavorano da tempo alla propria ricostituzione ed hanno già ottenuto notevoli risultati, creando nuovi nuclei in provincia e vivificando i numerosi dormienti, a Vicenza siamo in pieno alto mare.

Dopo le elezioni del 1919 — le quali facevano riuscire quattro popolari, due socialisti e l'on. Brunialti (che si portava solo), più tardi sostituito dall'on. Antonio Teso — il vecchio fascio democratico, sorto più che altro per ragioni elettorali, scompariva fra le macerie e veniva più tardi rimpiazzato da un Blocco nazionale che diede purtroppo delle prove assai scarse.

Nelle recenti elezioni amministrative, detto Blocco tentò di galvanizzare le forze medie, portandole alla battaglia in condizioni assai difficili e raccogliendo poco più di ottocento voti. Un disastro, come si vede, attenuato soltanto dal fatto che la bandiera liberale si mantenne immune da contatti con i clericali (si sarebbe perduto lo stesso) e che il partito potè, in tale prova, contare gli uomini sicuri, indiscutibili. Poi silenzio perfetto.

Ci fu un tentativo di smuovere l'ambiente con i fasci di combattimento, ma solo ora sembra che tale organizzazione dia prova di qualche vitalità.

L'ultima prova — di recentissima data — è la costituzione dell'Unione democratica, e non credo di errare affidandole assai maggiori probabilità delle precedenti. E' presieduta dall'on. Teso — persona di valore e di grande tatto, che raccoglie grandi simpatie in tutti i campi politici — e comprende le principali personalità della borghesia, che nei precedenti tentativi si erano ostentatamente ritirati sotto la tenda (non bisogna infatti dimenticare che nei partiti medi vicentini, il giuoco delle persone ha una importanza grandissima).

Finora la nuova associazione non ha fatto — nè poteva — niente di concreto, ma c'è da sperare che riesca a collegare le varie frazioni e le varie tendenze, portandole finalmente unite alla battaglia elettorale. Ciò tutti si augurano e, se i dirigenti sapranno manovrare saggiamente fra gli scogli innumerevoli, essi saranno seguiti da molti più cittadini di quello che non si creda.

Un'ultima pennellata e la rassegna è finita. I repubblicani, i riformisti e i socialdemocratici sono in lavoro per varare una quarta lista: capeggia il movimento l'avv. Zironda, vivace e paradossale tipo di polemista. Ad esso fanno capo i più accesi elementi della borghesia, che non sanno rassegnarsi ad entrare nelle file della Unione democratica.

Non è da credere — data l'esiguità della schiera — che esso possa nuocere alla lista centrale: forse, sotto certi punti di vista, esso potrà all'incontro staccare qualche briciola al banchetto dell'Epulone socialista.

Di una lista di combattenti, ventilata dal rag. Pesello, non possiamo dare alcun giudizio preciso, ma persistiamo a credere che il «progetto» non arriverà in porto.

***

A regola... d'arte la rassegna dovrebbe conchiudersi con qualche previsione, ma l'incertezza caotica della situazione me lo vieta.

Certo si è che — se la democrazia saprà fare opera attiva e seria — essa potrà sperare per la nostra provincia in due mandati sicuri: anche nel 1919, se le tre liste costituzionali si fossero sintetizzate in una sola, tale risultato sarebbe stato raggiunto.

Sono poi fermamente convinto che se la scissione fra comunisti e socialisti resterà anche davanti alle urne, i rossi non potranno contare che sopra un quoziente.

Quanto ai popolari... buio pesto.

Avverrà la preconizzata scissione? In tal caso nuove *combines* potrebbero profilarsi all'orizzonte. Bisogna infine tener calcolo della vivace riscossa degli agrari, i quali hanno dato indubbiamente prove di rinnovata vitalità e non bisogna dimenticare che nel bassanese le incredibili violenze dei bianchi contro i proprietari terrieri hanno esasperato moltissima gente, che fino a ieri giurava nel verbo dei cattolici.

Sarà anche prudente domandarsi se il P. P. — polverizzando le tenute agricole creando infiniti piccoli proprietari e piccoli affittuari — non abbia con le sue stesse mani dato vita a quella speciale, minuta borghesia terriera, che in tanti altri siti (nella veronese Volpicella, ad esempio), non vuole più sapere di *bandiera bianca*, di imposizioni di braccianti, di tessere e di contribuzioni — e che rappresenta una ghiotta preda per i partiti medi che vogliono e sappiano profittarne.

Ma — ripeto — questi sono semplici ipotesi e quesiti e l'avvenire è nelle mani... degli elettori.

Degli elettori, ma anche del partito democratico, il quale ha mille lusinghiere possibilità di sfruttare le altrui divisioni, se per primo saprà vincere le proprie e liberarsi violentemente dal punto morto delle competizioni personali, della incertezza delle spietate quanto opprimenti autocritiche.

"Debacle,, socialista in Liguria

GENOVA, 3. — Che la campagna elettorale sia prossima, a Genova, a dire il vero, ancora non si avverte.

A meno che non si voglia dar peso elettorale al gran da fare che si dà il capitan Giulietti — qui lo si chiama unicamente così — il quale empie cotidianamente il giornale suo amico e gli altri che gli sono acerrimi nemici, in interminabili filastrocche difensive: articolesse apologetiche nel primo, lettere polemiche sugli altri, polemiche in quella strana forma tutta propria del romagnolo deputato ligure, nelle quali non si sa se egli per pigliar in giro il prossimo, non finisca col pigliare o far pigliare in giro sè stesso.

A ogni modo, ecco per esempio, un morituro di Montecitorio che non avrà la buona giornata di Lazzaro. Capitan Giulietti è uno di quelli destinati a rinunciare alla indennità parlamentare, la qual cosa, del resto, non varrà a mettere in imbarazzo il segretario responsabile della Federazione dei Lavoratori del Mare, presidente della Cooperativa «Garibaldi».

Nelle elezioni per la legislatura che sta per finire, la sua inclusione nella lista del *riformista* «partito del lavoro», giuoco l'on. Canepa e lo lasciò malamente a terra. Non lo meritava l'on. Canepa, nè Montecitorio meritava l'on. Giulietti.

Ora con gli atteggiamenti che è venuto assumendo non pare possibile che egli possa essere portato in lista dagli autonomi riformisti genovesi; nè pare probabile che l'accettino nel loro grembo gli ufficiali, dopo il tiro che ha loro giuocato con l'ultimo sciopero malatestiano da lui voluto sovrapponendosi e usando violenza alla Camera del Lavoro.

Del resto, le azioni di capitan Giulietti sono dovunque in allarmante ribasso, anche presso i suoi marinai che finora gli sono stati fedeli. L'on. Giulietti sta per essere colpito con l'arma più terribile, quella che sempre colpisce e uccide: il ridicolo.

***

Ma di lui si è già detto abbastanza.

La fisionomia elettorale a Genova non è dunque ancora certa e ogni previsione può essere oggi prematura. Con qualche sicurezza si può affermare che anche questa volta si avranno numerose liste.

Il partito popolare, se il principio intransigente sarà, come pare, riaffermato, scenderà in lotta con lista propria. Le condizioni del partito popolare in Liguria è delle più delicate. Ha larga base fra i cattolici, che qui rappresentano realmente una forza, ma è vivacemente avversato, e con atti esteriori non dubbi, dall'autorità ecclesiastica. E' ancora vivo infatti il ricordo della famosa e tanto discussa pastorale del cardinale arcivescovo Boggiani che conteneva, attraverso una severa critica, aperta condanna del giovine partito.

E' cosa risaputa che all'insuccesso della lista popolare nelle ultime elezioni amministrative ha grandemente contribuito l'atteggiamento della Curia, oltre ad altre circostanze dovute alla specialità del momento. Tuttavia ora il partito popolare si presenterà in migliorate condizioni e si può, con fondata ragione prevedere che esso conserverà i suoi quattro posti — se non tutti e quattro gli attuali eletti — e forse qualche altro ne guadagnerà.

Ciò si deve, in parte, a un recentissimo episodio, che è stato un atto quanto mai impolitico dell'attuale amministrazione comunale. Non è qui il caso di considerarne la legalità o meno, poichè è agli effetti che si deve riguardare. Si tratta della circolare dell'assessore marchese Ivrea che proibiva la preghiera all'inizio delle lezioni.

La proibizione commosse la cittadinanza genovese e provocò una generale sollevazione contro l'amministrazione comunale, la quale invece nelle elezioni — per le ragioni dette più sopra — aveva largamente beneficiato dei voti dei cattolici.

Oltre a ciò i popolari hanno dalle ultime elezioni politiche svolta una attiva propaganda, specialmente nelle campagne, ove essi hanno più larga base e specialmente per opera di alcuni degli attuali loro deputati, come gli on. Cappa e Banderali.

Sui nomi della lista non si possono fare previsioni sebbene nei circoli giornalistici, per ragioni dell'ufficio, si lanci qualche *ballon d'essai*. Certamente, per le simpatie che godono in seno al partito, fra i candidati potrebbero figurare il comm. Alfredo Rota, direttore del *Cittadino*, il prof. Giulio Marchi, il simpatico e tanto bersagliato segretario politico provinciale, ed il prof. Achille Pellizzari, docente di lettere italiane al nostro Ateneo. Si parla pure dell'avv. Pietro Rembado, che ha ottima base elettorale nell'albenghese e che nelle ultime elezioni si presentò con lista propria, ottenendo oltre novemila voti. Le altre designazioni per ora sono premature.

I liberali, anche questa volta, scenderanno in campo divisi: per antagonismo di uomini, naturalmente più che per differenze programmatiche. Avremo i liberali di destra ed i demo-liberali, forse con gli identici raggruppamenti delle passate elezioni che videro i liberali della lista del *vascello* con Orazio Raimondo, cui è succeduto l'on. Coda e quelli dell'*ancora e zappa*, altrimenti detti governativi. Il *vascello* questa volta avrà una più marcata caratteristica nel partito del rinnovamento e confida nello appoggio fascista.

Questa della divisione liberale è qui da noi una malattia cronica, della quale si sono sempre avvantaggiati gli avversari, malattia che non potè completamente vincere neanche il marchese Garroni, quando era prefetto di Genova e a Genova faceva le elezioni, con quella abilità che era suo innegabile vanto.

Con tutto ciò, pur senza addentrarsi nello esame della situazione dei due gruppi, che è ancora oscura, si può azzardare il prognostico che i liberali dell'una e dell'altra gradazione, conserveranno i loro quozienti, se non gli uomini, e li vedranno anche aumentati.

Una incognita è invece quella dello atteggiamento dei combattenti. Per quanto, come si è detto, vere e proprie avvisaglie elettorali ancora non si sieno avute, sembra che anche questa volta vogliano scendere in lotta.

Ma con chi, poichè essi non sono politicamente una forza organica e coerente e forte?

Nelle scorse elezioni essi si allearono ai repubblicani. E successe questo, che guadagnarono, è vero, un seggio, ma fu per l'on. Macaggi, per ragioni di età niente affatto combattente e repubblicano invece, di un partito che pure avendo qui nobili tradizioni, oggi non ha nè base nè seguito.

I combattenti della lista furono giuocati dalle preferenze e dai voti aggiunti, significanti niente altro che simpatie personali per il Macaggi, al di fuori del partito e della combinazione.

Questa, per le prossime elezioni, pare voglia allargarsi e comprendere coi radicali tutta l'ala estrema della sinistra democratica. Potrebbe anche affacciarsi l'idea — come sembra — di una alleanza coi riformisti dell'antico *partito del lavoro*, oggi socialisti autonomi, che riconoscono a loro capo l'on. Canepa, direttore del giornale «Il Lavoro» e hanno forza dalle floridissime cooperative portuarie. E ciò tanto più dovrebbe essere perchè gli *autonomi* forti certo economicamente e sotto l'aspetto — diciamo così — spirituale, non lo sono altrettanto numericamente, e sono più genovesi che liguri, tanto che nelle passate elezioni per eccezionali circostanze videro eletto il più lontano da loro e cioè l'on. Giulietti; e nelle elezioni amministrative a Genova dovettero proclamare l'astensione, che gli ufficiali, unitari, destri, sinistri, estremisti, loro ancora rimproverano e definiscono tradimento.

Quello che è certo — tanto profondo è il distacco oltre che di programmi, di screzi e di antipatie — che essi non si accoderanno ai *rossi*.

E questi *rossi*? Questa volta — se fatti nuovi non interverranno a intorbidare le acque — i socialisti faranno le spese delle altre liste. La loro posizione è profondamente scossa e molto ma molto cambiata da quando, sfruttando una specialissima ed eccezionale condizione del momento, sfruttando un turbamento della coscienza di molti e la credula cecità della massa operaia, potè mandare alla Camera con l'on. Rossi quegli altri cinque scamiciati — di nome e di fatto, dei quali è campione l'on. Abbo.

La condizione dell'on. Francesco Rossi, l'uomo più rappresentativo del partito, è politicamente tristissima ed egli è caduto in maniera che difficilmente potrà rialzarsi. La sua parabola discendente è la risultante di due componenti: una partecipa delle condizioni nuove del partito sminuzzato in molte tendenze, screditato presso le masse che uccellò con falsi specchietti. L'altra dipende da circostanze personali, nelle quali hanno notevole peso la campagna contro di lui, mossa con l'accusa di insincerità e di pescecanismo ed il processo famoso che egli fu costretto ad intentare al rag. Bettinotti ex sindaco di Sampierdarena, nel quale quelle accuse furono ampiamente agitate e discusse. La vittoria giudiziaria dell'on. Rossi, fu allora negli effetti come quella di Pirro.

I compagni gli stanno contrapponendo un altro intellettuale, uno dei pochissimi intellettuali socialisti liguri: il prof. Adelchi Baratono. Questi, uno degli esponenti della direzione del Partito, corrispondente genovese dell'*Avanti!* e professore di filosofia al liceo di Savona, è uno dei candidati *in pectore*. Dalla candidatura alla elezione c'è di mezzo però la, come pare, insanabile scissione del Partito socialista, le prevenzioni contro il Baratono e la riduzione che il corpo elettorale porterà ai sei posti *bolscevichi*.

Perchè la sola cosa certa finora sulla situazione elettorale è quella già detta: segnerà la *débacle* dei socialisti.

Commenti sfavorevoli

alla nuova circoscrizione Milano - Pavia

MILANO, 5. — Al problema generale delle elezioni i partiti lombardi hanno visto aggiungersi improvvisamente quello particolare creato dalla decisione ministeriale di riunire il collegio di Pavia a quello di Milano per farne una circoscrizione unica con 26 seggi.

L'impressione a Milano è stata assolutamente sfavorevole. Sono ostili per molte ragioni tanto i parlamentari quanto i dirigenti dei partiti costituzionali liberali democratici. L'on. De Capitani ha manifestato la più viva sorpresa per la notizia della fusione che non era stata suggerita da alcun parlamentare e ha subito notato che la preponderanza socialista è già tanto netta nel collegio di Pavia che non era affatto opportuno far gravitare la massa di quegli organismi sul collegio di Milano. L'on. Gasparotto ha detto che, pure essendo in massima favorevole a qualunque ampliamento di circoscrizione in quanto le vaste circoscrizioni sono il mezzo migliore per elevare la lotta elettorale a maggiore dignità e per selezionare i candidati, aveva espresso il parere che l'unico ampliamento logico per il collegio di Milano fosse l'unione con Como-Sondrio per la maggiore affinità di interessi e per la frequenza dei rapporti tra le due zone. L'on. Candiani, presidente dell'Associazione liberale, ha espresso il senso di generale disfavore che ha trovato a Milano la decisione del Governo fra tutti gli esponenti delle diverse associazioni politiche.

Anche a Pavia le impressioni sono nettamente sfavorevoli all'unione. Le forze costituzionali, che si sono riunite, prevedevano una eventuale fusione con Piacenza e preparavano la loro organizzazione in quella direzione.

La fusione con Pavia porta a difficoltà impensate. La parte bassa del paese è separata dalla parte alta del Po e del Ticino i quali dispongono di pochissimi ponti. Come si può organizzare una buona campagna con così scarse vie di comunicazione e a tanta distanza dal centro della lotta? Come arrivare alla zona di Bobbio che ha paesi fino a mille metri sul mare, dove il movimento di idee è lentissimo e incomparabilmente diverso da quello di Milano?

Tutti questi particolari insieme con altri di minore importanza fanno apparire sempre più l'incongruenza del nuovo collegio troppo grande e troppo lontano dai bisogni locali.

Una protesta dell'Ass. Liberale

MILANO, 5. — Sotto la presidenza dell'on. Candiani il Consiglio della Liberale ha trattato ieri sera della imminente lotta elettorale. Il Consiglio, facendosi eco della impressione prodotta sulla cittadinanza dalla notizia che la provincia di Pavia formerà circoscrizione elettorale con la provincia di Milano, ha votato un ordine del giorno in cui protesta per la decisione presa all'ultimo momento dal Governo, decisione che contrasta con le tradizioni storiche e con le diverse condizioni delle due provincie, e che costituisce manifesto danno per entrambe poichè le preferenze si possono esercitare secondo la legge per non più di quattro deputati. Il Consiglio fa voti che il provvedimento non sia reso definitivo anche perchè la provincia di Milano è fra le più vaste circoscrizioni elettorali contando essa ora 20 deputati, numero che aumenterebbe a 28.

VEDERE IN SESTA PAGINA IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

La condotta del Partito popolare

TREVISO, 5. — La Direzione generale del Partito Popolare si è riunita ieri in occasione del Congresso cooperativistico, presenti il segretario politico Don Sturzo, il segretario del gruppo parlamentare on. Cavazzoni, i consiglieri on. De Gasperis, comm. Pennati, Seganti, avv. Villa e dott. Uberti. Dopo la riunione è stato diramato il seguente comunicato: «Esaminata la situazione politica in vista delle imminenti elezioni generali la Direzione si trovò pienamente d'accordo sul modo e sui propositi con cui deve essere condotta la battaglia elettorale. Il Partito Popolare Italiano deve rimanere un partito innovatore e costruttore della vita politica nazionale. Nella prossima campagna deve intensificare la sua pressione sull'opinione pubblica, perchè la nuova Camera riprenda vigorosamente la via delle riforme economiche e in prima linea della riforma agraria che la Camera attuale sotto l'impulso del nostro partito ha appena iniziato e che deve essere assolutamente condotta a termine senza demagogie, ma anche senza titubanze.

Il rinnovamento deve riguardare però in primo luogo le forze dello spirito, la scuola innanzi tutto e la moralità pubblica. Il partito ha qui una demarcazione precisa, segnata dall'idea fondamentale cristiana che ne ispira il programma e l'azione. Partito di minoranza, il Partito Popolare Italiano non potrà avere nemmeno domani come non ebbe ieri tutta la responsabilità delle direttive politiche del paese: esso però vuole esercitare una funzione propulsiva per spingere le forze antirivoluzionarie verso la rapida attuazione delle giuste, necessarie ed urgenti riforme e verso un rinnovamento organico di tutta la nazionale compagine statale e delle forme locali. La Direzione ha prese perciò tutte le disposizioni necessarie perchè nella campagna elettorale e nelle candidature questa fisonomia del partito venga chiaramente mantenuta.

Circa le nuove provincie, con riguardo allo scopo altamente nazionale che può avere una politica di pacificazione sulle frontiere della Patria, la Direzione ha autorizzato, salvi i principî fondamentali del partito, delle eventuali combinazioni con le minoranze nazionali, confermando in confronto di questo il proposito di una politica di giustizia e di larghezza, sempre inteso però che alle patriottiche popolazioni italiane di confine non debbano recare le concessioni fatte alle popolazioni di altra lingua alcun detrimento, e riconfermando che il Partito Popolare Italiano ha chiesto e chiederà l'autonomia per tutto intero il territorio delle nuove provincie, iniziandosi così la riforma decentratrice dello Stato italiano e la creazione dell'ente regione.

La Direzione infine ha inviato un saluto agli onorevoli Meda e Rodinò.

La situazione in Terra di Bari

BARI, 5. — Le ultime elezioni politiche nella provincia di Bari si svolsero tra il disorientamento degli elementi liberali e conservatori. Una parte di essi non si presentò alle urne e fu la maggiore; un'altra parte credette di trovare un'àncora di salvezza nel partito popolare; il resto si adattò a composizioni più o meno eterogenee, ma scevre di sincerità, portanti fino al fenomeno del socialista Lombardi nella lista ministeriale. Questa situazione fu il riflesso della incertezza post-bellica; del conseguente disagio politico-spirituale e fece prevalere i vecchi e vuoti metodi dei partiti locali, che sono sempre partiti personali.

Avemmo pertanto sei liste: una ministeriale che si chiamò democratica-liberale; una di opposizione al Governo del tempo; una con intonazione giolittiana; una dei combattenti; una dei popolari ed una socialista. Oggi invece la fisonomia della lotta assume un aspetto nuovo; il pericolo del bolscevismo in atto e la condotta dei popolari han fatto ricredere la grandissima maggioranza della borghesia e della stessa classe operaia, la quale poi ha un senso molto preciso e pratico dei suoi interessi; è amante cioè del lavoro e della parsimonia e giunge persino a valutare e a discutere le esagerazioni dottrinali comuniste. Questo senso di moderazione e di praticità è anzi il carattere specifico di tutte le classi sociali di questa provincia e forse della intera regione pugliese. Ed è appunto questo senso di moderazione insopprimibile, che oggi tende a raccogliere le varie forze sane della regione per debellare le forze antagonistiche. Pertanto le prossime elezioni si presentano con caratteri spiccatamente diversi di quelli della precedente elezione. Al disorientamento ed alla disorganizzazione dei partiti, in mancanza di un centro di attrazione, che caratterizzò la passata lotta, si contrappone oggi la minaccia effettiva alla civiltà ed alla sua consistenza economica: fattori questi che agiscono e sospingono anche i numerosi inerti e gli eterni postulanti a superare i dissensi di parti e le ambizioni personali, per unirsi in un'azione comune, che è azione di salvezza e di patriottismo nel tempo istesso.

Dinanzi a questo nuovo orientamento della pubblica opinione è naturale che i vecchi esponenti dei partiti locali non trovino più la base personale di una volta e cerchino le vie della propria conservazione al potere, adattandosi a subire contatti e rapporti, che fino a ieri avrebbero certamente respinti. Ma nonostante questa affannosa premura, è molto probabile che il corpo elettorale provvederà direttamente a designare gli uomini, che riterrà più idonei rappresentanti del momento storico, e che abbiano schietto sentimento di azione, chiara ed energica, per contrapporsi alla minacciata catastrofe bolscevica. Ormai tutti domandano dai propri rappresentanti lineamenti decisivi e precisi, e vera lealtà nella espressione dell'opera politica, ponendo fine cioè ad infingimenti, reticenze ed al troppo deprecato adattamento agli individui più contrastanti; ciò che è stato fino ad oggi fonte di confusione e di insincerità. Certo i vecchi nomi si agiteranno e già cercano di farsi innanzi: ma tutti i sintomi e le disposizioni appariscenti per ora indicano che uomini e forze nuove scenderanno in lotta.

Esponente più vivace di questo stato di animo anche qui, è il Fascio Italiano di combattimento, il quale costituisce un'organizzazione, che è largamente diffusa in provincia e che quindi rappresenterà la base della concentrazione dei partiti dell'ordine contro le forze disgregatrici avverse. I liberali e i democratici saranno indubbiamente attratti nell'orbita di questa azione potente, che influirà quindi a dare all'azione dei nostri rappresentanti, nella imminente lotta, quell'unità, che finora è mancata; una fisonomia cioè precisa, scevra di equivoci. La lotta quindi sarà combattuta fra forze nazionali e forze comuniste o socialiste.

Questo stato di fatto e di pensiero della nostra regione porta come conseguenza una corrente di simpatia e di benevolenza per l'attuale Ministero, perchè, con lo scioglimento della Camera, gli si attribuisce il proposito di volere il trionfo delle forze patriottiche e dell'ordine.

E, scendendo dalle linee generali alla disamina della situazione dei partiti di questa provincia, occorre subito dire che in quanto ai liberali e democratici manca finora una delimitazione chiara: vi è solo una evidente tendenza alla fusione, ostacolata, come al solito, dai personalismi e dal tenace attaccamento degli uscenti o dei naufragati dell'ultima lotta. I combattenti invece sono in crisi: oltre ai dissenso interno, per cui sono sorte due sezioni avverse, la stessa vecchia sezione ha nel suo seno contrasti di nomi ed il precedente del salveminianesimo, nonostante non abbia più rapporto con essi, pure continua a proiettare la sua ombra infausta. Il partito popolare è qui in piena dissoluzione: la maggior parte dei suoi migliori elementi aderirebbe volentieri ad una unione con i gruppi dell'ordine; il resto non ha alcun peso o importanza, anche perchè in questa provincia non vi sono clericali autentici o tendenze clericali. Molti si sono ascritti a quel partito come un mezzo per pervenire. In quanto al partito socialista, che nella passata elezione sembrava avesse acquistato una forza, di cui non si supponeva capace, certamente in questa lotta avrà una grande disillusione. I primi indizi sono dati, fra l'altro, dal fatto che in alcuni grossi Comuni della provincia, considerati fin qui come sue cittadelle, oggi il socialismo è in piena minoranza di fronte ai partiti dell'ordine che si affermano e prevalgono liberamente.

Insomma Terra di Bari, col risveglio promettente, che già si manifesta in ogni classe di cittadini, ritroverà completa la nobile ed operosa sua fisonomia: ed ancora una volta concorrerà efficacemente a ristabilire l'equilibrio nazionale, tanto indispensabile alle esigenze di lavoro e di produzione per la ricostruzione del dopo-guerra ed al suo promettente avvenire.

***

Questa, nelle linee generali ed obiettive, la situazione. Attendiamo l'inizio della preparazione elettorale e lo schieramento delle forze e degli uomini per discuterne la portata.

Una candidatura che non c'è...

Alcuni nostri confratelli, sia per benevole cordialità, sia per desiderio di una complicità del resto non necessaria, hanno incluso il nome del nostro Direttore fra le eventuali candidature del Collegio di Roma, e altrove.

Siamo dolenti di dovere, pure ringraziandoli pel lusinghiero pensiero, smentire i nostri confratelli, essendoci accertati che il nostro Direttore crede, nelle condizioni attuali e personali, di avere già abbastanza largo campo, con relativi inconvenienti, per il suo compito politico, al suo posto di giornalista.

Giornalisti candidati

Fra i giornalisti candidati vi sono — almeno fino ad oggi —: Giuseppe Meoni, l'autorevole e valoroso nostro collega del *Messaggero*, candidato a Firenze; Trofilo Valenti, già appartenente alla redazione romana del *Corriere della Sera*, che ha abbandonato in questi giorni per presentarsi candidato nelle Marche, parrebbe insieme a Luigi Ambrosini, già collaboratore della *Stampa* ed ora capo dell'Ufficio Stampa al Ministero dell'Interno; Vittorio Vettori del *Giornale d'Italia*; Tullio Giordana, direttore dell'*Epoca*, si presenta a Mantova-Cremona; il dott. Giovanni Preziosi, direttore della *Vita Italiana*, ad Avellino-Campobasso-Benevento; Antonello Caprino e Roberto Rocco dell'*Idea Nazionale* l'uno in Sardegna, l'altro a Napoli; Benito Mussolini si presenta a Trieste e Carlo Carnazza, direttore del *Giornale dell'Isola*, a costante amico dell'on. Giolitti, a Catania.

L'azione fra le forze liberali

In seguito al voto unanime dei Presidenti di tutte le Associazioni Liberali Romane col quale si confermano le deliberazioni per la riunione in Sezione Unica delle forze locali del Partito e si conferma all'Unione fra le Associazioni Liberali il mandato di compiere tutte le pratiche necessarie all'uopo, il Consiglio Generale, convocato d'urgenza, si è posto all'opera con assidua cura e diligenza.

Intanto è stato preso in esame e discusso in seconda lettura lo schema di Statuto approntato dall'apposita Commissione composta di Fiorino Fiorini, ing. Remo Lorenzani, avv. Goffredo Gobbi, colonnello Alfonso Gatta, avv. Nicola Coco. Con lievi modificazioni lo Statuto è stato approvato all'unanimità ed in seguito a ciò si è addivenuti alla proclamazione della Sezione Unica del Partito Liberale.

Il Comitato centrale del partito nazionalista

Per domenica 10 corr. nella Sede dell'Associazione Nazionalista, vicolo Sciarra N. 54, si terrà la riunione plenaria del Comitato Centrale per l'esame della situazione politica in rapporto alla eventualità delle elezioni generali.

GLI AVVENIMENTI IN UNGHERIA

Carlo è partito

Finalmente!

VIENNA, 6.

Si ha da Budapest: Il Presidente del Consiglio conte Teleki ha annunciato all'Assemblea Nazionale che l'ex Re Carlo è partito da Steinemanger stamane alle ore 10,35.

Chi lo accompagna

BUDAPEST, 5.

Accompagnano Carlo fino alla frontiera ungherese il generale Hegedues, il colonnello Kobler, il commissario del Governo conte Sigray e vari funzionari.

La polizia ha preso provvedimenti perchè nessun incidente avvenga alla stazione. Nessuna rappresentanza delle truppe è intervenuta ufficialmente alla partenza.

La fine dell'avventura

VIENNA, 5.

Ieri sera l'Agenzia ufficiale ungherese comunicava che Carlo d'Absburgo uscirà da Steinemanger stamane martedì alle 9 1/2. Quale sia stata la ragione determinante di questa decisione che sembra definitiva, non è dato ancora conoscere. Il treno che condurrà l'ex-sovrano muoverà da Budapest questa notte. Non è detto chi lo accompagnerà sino alla frontiera ungherese. Entrato in Austria vi saliranno un rappresentante del Governo austriaco ed uno del partito socialista, per garantire Carlo dalle dimostrazioni ostili del proletariato austriaco. Della scorta faranno parte tre ufficiali, uno per ciascuno degli Stati dell'Intesa. L'Italia sarà rappresentata dall'addetto militare colonnello Franchini. Vi saranno sei soldati italiani, quattro inglesi e due francesi. Tutto questo bene inteso se all'ultimo momento non verranno fuori nuovi cavilli.

Il principe Windschgraetz, il noto agente internazionale della causa absburghese, e il conte Erdody, che accompagnò Carlo nel suo passaggio clandestino attraverso l'Austria, e che sono ambedue sudditi ungheresi, sono stati espulsi dal Governo austriaco. In ogni modo, prima di partire, Carlo intende lanciare un proclama al popolo ungherese dichiarando che mantiene i suoi diritti e che ritornerà in tempi migliori.

Carlo bussa a denari

Tra le condizioni poste alla sua partenza avrebbe anche chiesto che l'Ungheria gli paghi la lista civile compresi gli arretrati allegando ristrettezze finanziarie.

Anzi a questo proposito il corrispondente della Chicago Tribune manda al proprio giornale che Carlo avrebbe dichiarato di non volere lasciare l'Ungheria finchè non gli saranno state pagate le rendite in questione.

La decisione ufficiale viene a tagliar corto a tutti i pretesti addotti dall'ex-sovrano il quale si era dato anche malato, per procrastinare la partenza, coadiuvato da una piccola Corte che si era formata a Steinemanger intorno a lui e che contava, fra gli altri, il conte Szeczen, ex-ambasciatore austro-ungarico a Parigi, l'ex-maestro di corte Hunyadi, Giuseppe Karolyi, fratello di Michele, espulso dall'Italia.

Occorre anche ricordare che oggi si riunisce di nuovo l'assemblea nazionale ungherese. La decisione del governo intende mettere l'assemblea dinanzi al fatto compiuto, visto che una notevole eccitazione di partiti cominciava a palesarsi. Intanto le condizioni di Teleki si sono indebolite; gli elementi carlisti che ne fanno parte, come il Ministro degli Esteri Gratz, hanno minacciato le dimissioni.

Gli altri ultimatum

ZURIGO, 5.

La deliberazione del Governo ungherese di troncare l'avventura di Carlo d'Absburgo, è stata preceduta da un ultimatum del Governo czeco-slovacco, d'accordo con Belgrado e Bucarest, che dava 48 ore di tempo per l'uscita dell'ex sovrano dallo Stato magiaro.

Il Governo jugoslavo aveva compiuto tutti i preparativi militari per agire prontamente nel caso che l'ultimatum non fosse accettato. Altrettanto ha fatto il Governo czecoslovacco.

Nella seduta di ieri il Consiglio dei Ministri ungherese decise di far procedere il 20 agosto prossimo alla elezione di un Re.

Al Consiglio federale svizzero, era pervenuto ieri, un telegramma del Governo di Budapest, annunciante che l'ex imperatore Carlo a causa delle difficoltà tecniche che si frappongono al viaggio, non potrà arrivare in Svizzera prima di mercoledì.

Il Consiglio federale ha fatto però sapere al Governo ungherese che se Carlo non si affretterà a tornare è possibile che il permesso di soggiorno, accordato provvisoriamente venga ritirato.

Intanto il dipartimento politico di Berna, ha incaricato il procuratore generale della Confederazione di aprire una inchiesta sull'attività dell'ex imperatore dal suo arrivo in Svizzera, fino alla data della sua fuga a Budapest. Il rappresentante della Jugoslavia a Berna, ha compiuto ieri un passo presso il Consiglio federale, perchè venga negato il permesso di soggiorno in Svizzera a Carlo d'Absburgo.

Questo fatto ha suscitato vivo malumore tra le autorità di Berna e si è risposto al rappresentante jugoslavo, che la decisione spetta unicamente al Governo svizzero, che non ammette pressioni ed influenze esterne. Un identico passo è stato fatto anche dal rappresentante diplomatico czecoslovacco ma in forma molto più cortese ed amichevole.

Il sovrano arrivando al confine svizzero sarà ricevuto dal colonnello Kissling, che lo accompagnerà fino alla sua nuova residenza che potrebbe essere Lucerna.

Un telegramma da Vienna però, dice che a causa della ostilità della classe operaia austriaca, il viaggio dell'ex imperatore sarà effettuato attraverso il Brennero e Carlo rientrerà in Svizzera passando per Chiasso. Il Governo di Budapest non ha però ancora avuto l'autorizzazione del Governo italiano.

Carlo obbedì alla gonnella di Zita

GINEVRA, 5.

L'ex imperatrice Zita ha dichiarato allo ispettore principale della polizia federale, che aveva aperto una inchiesta a Prangins, che essa è la sola responsabile e la sola istigatrice dell'impresa di Carlo e che ieri soltanto ebbe conoscenza della avventura.

La febbre di Carlo

BUDAPEST, 5.

Il Correspondenz Bureau ha da Steinamanger: Re Carlo partirà questa mattina alle 9.30 per la Svizzera.

Data l'infreddatura che lo ha colpito in questi giorni, Re Carlo ha la febbre a 37.8.

Un treno della Corte del Re è già arrivato a Budapest per il viaggio di ritorno di Re Carlo in Svizzera.

Un medico inglese che lo ha visitato ha constatato che egli è colpito da un attacco di bronchite.

Nondimeno, resosi conto della situazione, egli partirà e, prima di partire rivolgerà al popolo ungherese un proclama dichiarando di mantenere la sua pretesa al trono d'Ungheria e di ceder esoltanto alla forza delle attuali circostanze.

Minaccia bolscevica alla Romania e alla Jugoslavia

LONDRA, 5.

Il corrispondente del *Times* da Helsingfors telegrafa:

Un giornale russo annuncia che un concentramento di truppe rosse si sta effettuando alla frontiera della Romenia.

Queste forze si eleverebbero a ventuno divisioni di fanteria e otto di cavalleria.

I serbi temono che il Governo di Mosca abbia intenzione di combattere, appena le condizioni saranno a lui favorevoli, contro la Romania o contro la Jugoslavia.

Turchia e Grecia in Asia Minore

Un fratello di Costantino ucciso in battaglia

LONDRA, 5.

L'Evening News ha da Costantinopoli: I turchi annunziano che il principe Andrea, fratello del Re Costantino, è morto in seguito a ferite riportate presso Brussa e che il generale Vlahopulos è stato ucciso.

* * *

COSTANTINOPOLI, 5.

Un comunicato turco conferma la ritirata dell'esercito greco dietro la linea di Brussa e dice che i turchi inseguono energicamente i greci.

Un bollettino greco

ATENE, 5.

Un bollettino ufficiale dice:

Le informazioni da Costantinopoli relativamente ad una pretesa sconfitta greca davanti a Eskishehr sono dovute ad una inesatta interpretazione del fatto che le truppe greche dopo ricognizioni davanti ad Eskishehr si sono ritirate sulle loro posizioni fortificate di Kovalitsa e di Avguin.

La battaglia di Eskishehr

COSTANTINOPOLI, 5.

Si ha da Angora in data di ieri: La lotta continua davanti ad Eskishehr. Le truppe greche si sono messe sulla difensiva ed hanno perduto terreno.

I soldati greci sarebbero molto stanchi ed il loro morale sarebbe abbastanza scosso. Numerosi fuggiaschi e feriti affluiscono a Brussa dove si aspettano rinforzi.

Secondo le ultime notizie il gruppo del nord dell'esercito greco è in piena rotta e batte in ritirata. L'esercito turco che occupa Biledyk non proseguirebbe la sua avanzata.

Per l'accordo Franco-Turco

PARIGI, 5.

La delegazione residente a Parigi della Assemblea di Angora smentisce le voci di un attacco turco alle forze francesi in Cilicia e smentisce pure che il Governo di Angora abbia respinto l'accordo franco-turco stipulato a Londra, che è invece considerato come punto di partenza per successivi e più importanti accordi.

Fra Stati Uniti e Germania in tema di riparazioni

PARIGI, 5.

Tra la Germania e l'America è avvenuto uno scambio di note a cui la stampa francese attribuisce una grande importanza.

La Germania approfittando dell'insediamento del nuovo Presidente degli Stati Uniti ha voluto conoscere quale sia l'opinione del nuovo Gabinetto americano sulla questione delle riparazioni. Tale fatto contemporaneamente alla visita dell'on. Viviani al Presidente Harding e al lavoro che alcuni inviati speciali di giornali francesi stanno compiendo per ottenere dichiarazioni degli uomini politici americani più in vista, ha avuto non solo lo scopo di neutralizzare le impressioni che quelle visite e queste dichiarazioni possono produrre, ma anche di riuscire ad internazionalizzare la discussione svoltasi fino ad ora fra la Germania e gli Alleati.

Siccome intorno al tenore delle note scambiate fra von Simons ed il Governo americano, erano sorte delle versioni inesatte, così la stampa berlinese le ha pubblicate e la stampa parigina riproducendole rileva innanzi tutto come la Germania ostenti di ignorare quanto gravi siano le condizioni della Francia, accusandola di non avere interesse di riparare al più presto ai danni delle città e delle campagne devastate, poichè tali rovine le servono per impietosire gli stranieri.

Questo cinico pensiero, osservano alcuni giornali, non può venire in mente se non a chi non ha sofferto lo scempio della guerra. Quanto alla risposta mandata da Washington a Berlino, appare chiaro che il Governo americano anzichè lasciarsi influenzare dalle dichiarazioni del Governo tedesco e sostenere la causa di quest'ultimo, si è limitato a ricordare che la Germania essendo responsabile della catastrofe della guerra dovrà, nei limiti delle sue forze, pagare i danni.

Tuttavia la nota americana contiene qualche cosa che piace poco ai francesi ma che ha procurato molta soddisfazione a Berlino: ed è l'allusione ai negoziati che la Germania desidera intraprendere con gli Alleati sopra nuove basi. Ciò disturba certamente i piani di coloro che già hanno cominciato a considerare la necessità da parte della Francia di estendere la barriera doganale eretta in Renania di alcune altre diecine di chilometri per includervi il bacino della Ruhr e togliere così alla Germania una delle sue migliori risorse.

L'America ha compreso che per incamminare l'Europa verso la pace durevole bisogna non solo che la Germania faccia fronte ai suoi impegni nel limite del possibile, ma anche che la Francia si persuada che fra essa e la sua rivale non deve sorgere di momento in momento un motivo nuovo di esasperazione e di futuri conflitti.

Approvando il desiderio che la Germania ha di incominciare i negoziati con gli Alleati, l'America ha in certo qual modo invitato questi ultimi ad una nuova Conferenza dalla quale probabilmente essa non si disinteresserà.

Secondo telegrammi ora giunti da New York gli Stati Uniti potrebbero intervenire come arbitri.

SARTI.

Violento conflitto tra fascisti e slavi a Carnizza

Tre fascisti uccisi?

POLA, 4. — Nel pomeriggio di oggi si è sparsa improvvisamente, destando ovunque enorme impressione, la notizia che numerosi fascisti di Pola e di Dignano erano stati accerchiati a Carnizza da circa 200 croati e fatti segno a vivace fucileria.

Divulgatasi la notizia, altri fascisti di qui si sono riuniti per studiare il mezzo onde correre in aiuto dei compagni, poichè i particolari che giungevano da ogni parte davano come sempre più critica la posizione dei fascisti aggrediti; due autoblindate, giunte verso le ore 15 e il passaggio di guardie di finanza e di carabinieri con mitragliatrici confermavano la gravità della situazione.

Ecco intanto come si sarebbero svolti i fatti. Ieri a Carnizza era giunto un propagandista croato assai noto in queste contrade per la sua attività antitaliana, il quale avrebbe dovuto tenere un discorso ai croati tendente a far credere che una eventuale vittoria dell'elemento croato nelle elezioni avrebbe potuto agevolare il passaggio dell'Istria alla Jugoslavia.

I fascisti di Dignano però, venuti a conoscenza delle mene di codesto croato italofobo, decisero di intervenire onde impedirgli di parlare e per allontanarlo da Carnizza; e infatti organizzarono una specie di *strafe-expedition;* ma appena giunti in paese vennero circondati dai croati armati che in numero di circa 200, come abbiamo detto, facevano buona guardia al conferenziere, e fatti segno a numerosi colpi di fucile.

I fascisti allora risposero con rivoltellate. Ma essendo in numero esiguo — non più di una ventina — ed avendo avuto inoltre quattro feriti, di cui uno gravemente, fra i compagni d'avventura, impacciati e stretti sempre più dagli avversari con un ultimo sforzo spezzarono il cerchio che si stringeva su di loro e cercarono rifugio nell'ufficio della posta, donde poi passarono nella caserma dei carabinieri.

Quivi 27 militi si apprestavano a vender cara la vita: e provvedevano intanto a barricare porte e finestre. I croati intanto, imbaldanziti dal facile successo, continuavano a sparare furiosamente sull'esiguo manipolo, e durante un violento corpo a corpo riuscivano a catturare un fascista ferito nel primo scontro, che era rimasto accerchiato durante la ritirata dei suoi compagni nella caserma dei carabinieri. Il disgraziato trasportato in un bosco veniva poscia barbaramente massacrato.

Una parte intanto degli aggressori, giunti i rinforzi di carabinieri e fascisti, presero posto nelle vecchie trincee austriache che si trovano intorno al paese, mentre altri gruppi tenevano in scacco fascisti e carabinieri. Tanto che fino alle ore 21 guardie di finanza, carabinieri e fascisti partiti da Dignano e da Pola non avevano potuto penetrare a Carnizza essendosi impegnata una viva lotta intorno al paese.

Sul posto era arrivata pure una autoblindata.

Un camion di feriti è giunto alle 11 a Pola.

Intanto giungeva la voce della unione della borgata di Marzana ai rivoltosi di Carnizza. Due camions di guardie di finanza con mitragliatrici in pieno assetto di guerra, preceduto da un camion con 40 fascisti di Pola al grido di « Viva l'Italia », si dirigevano allora verso Carnizza.

Marzana però contrariamente alle voci sparse non è stata per nulla commossa dalle notizie provenienti da Carnizza.

* * *

POLA, 5. — Si afferma che verso mezzanotte i fascisti assieme ai rinforzi di truppa giunti da Pola, sono entrati nel paese.

Con raffiche di mitragliatrici la campagna circostante il villaggio è stata spazzata dagli elementi rivoltosi.

Le autorità di Pola hanno deciso di inviare una torpediniera con duecento uomini verso il porto di Carnizza dove si devono essere rifugiati i croati.

Stamane partiranno alla volta di Carnizza due battaglioni della brigata Lombardia.

Si conferma la voce — già comunicatavi — che uno dei nostri fascisti sia stato barbaramente ucciso dai croati, si tratterebbe di certo Giovanni De Prato; mentre di altri due, certi Stomilovich e Bonassi s'ignora ancora la sorte. Si apprende pure che al principio della furiosa mischia i fascisti sarebbero riusciti a catturare un croato che poi furono costretti a rilasciare, incalzati come erano dagli avversari in numero soverchiante.

Circa l'origine dei gravissimi fatti, è opportuno ricordare come durante la settimana scorsa numerose autovetture furono fermate da parte dei minatori di Albona in isciopero, occupanti i pozzi di carbone di Carpano. La rivolta di Carnizza sembra doversi porre in relazione alla precaria situazione di Albona e all'ufficio di propaganda antitaliana di numerosi mestatori politici croati.

Un contadino assassinato nel Padovano perchè favorevole ai Fasci.

PADOVA, 5. — A Tribani, certo Colombari, contadino, avendo commentato favorevolmente il contegno dei fascisti che si erano portati colà per contrastare il comizio socialista, al quale dovevano partecipare gli on. Furian e Gallani, fu ucciso a bastonate da un socialista, conosciuto sotto il nomignolo di *Betta*.

20 feriti nel Cavarzese in uno scontro tra fascisti e anarchici.

VENEZIA, 5. — A Cavarzere, verso le ore 18 di ieri al Bar Castellato, stavano alcuni fascisti.

Il noto anarchico Alfredo Banzato, detto Lazzarino, di anni 44, reduce dal domicilio coatto, andò a provocarli e poichè essi non apparivano disposti a subire prepotenze, il Banzato sparò un colpo di rivoltella.

Fu il segnale di una battaglia. I fascisti estrassero le armi, mentre dal canto loro il Banzato ed alcuni anarchici che erano con lui, si davano a sparare pazzamente.

Il fuoco incrociato durò una ventina di minuti ed alla fine i fascisti rimasero padroni del campo. Ma al suolo giacevano una ventina di feriti. Tra essi lo stesso Banzato che ha avuto un proiettile alla testa. Il suo stato è gravissimo.

Pure feriti gravemente sono rimasti l'assessore comunale socialista Giuseppe Pavanello ed il fascista Remo Cavallini.

Alle una di notte i fascisti invasero la Camera del lavoro e gettarono fuori carte, registri, bandiere, mobili, ecc., incendiando poi il tutto.

I giovani cattolici e il fascismo.

Violenti incidenti al Congresso di Napoli

NAPOLI, 5. — Nella sala dell'Unione del lavoro si è riunito il Congresso giovanile cattolico federale.

Il conte Statella diede lettura della relazione sull'operato svolto dalla federazione cattolica napoletana, e poi Avellone presentò un ordine del giorno di fiducia alla relazione.

A questo punto nacque un vivace incidente, Longo, della Federazione Bianca del lavoro, deplorò che nell'organizzazione cattolica ci fossero dei fascisti. Allora il tumulto diventò generale.

Ristabilitasi la calma venne messo in votazione un ordine del giorno Avellone, che fu approvato.

Nella seduta pomeridiana il sig. Francesco Vitaliano svolse la sua tesi sulla organizzazione operaia.

Si svolsero su questo argomento altri incidenti, specialmente quando il conte Statella, a nome del Consiglio Superiore e del Papa, condannò la coesistenza del fascismo con il cattolicismo e quando egli affermò che la gioventù non doveva aderire al fascismo.

Il presidente non potendo ricondurre la calma, tolse la seduta alle ore 19.

Tre comunisti arrestati a Milano

Le indagini per l'attentato al "Diana"

MILANO, 5. — Tre nuovi arresti di comunisti, a cui l'autorità attribuisce molta importanza, sono stati compiuti domenica in Corso Buenos Aires. Il più anziano degli arrestati è il dottore in chimica Filippo Bovini, di anni 35, da Bologna, impiegato in una fabbrica di prodotti chimici di Rho e qui dimorante in Viale Lombardia. Altri due sono fratelli; il più giovane lo studente in ingegneria presso il nostro Politecnico, Ladislao Pomerans, di anni 20, e sua sorella a nome Rachele di anni 22, dottoressa in chimica, pure occupata nello stabilimento di Rho. I Pomerans sono nativi della Bessarabia. Quasi contemporaneamente nelle rispettive abitazioni degli arrestati furono operate diligenti perquisizioni. Queste portarono al sequestro di un voluminoso *dossier* di documenti di corrispondenza, di carte varie e di giornali sovversivi. Al Bovini specialmente venne sequestrata numerosa corrispondenza coi circoli comunisti di Bologna, Firenze, Torino e Genova, mentre ai Pomerans fu rinvenuta della compromettente ampia corrispondenza con personalità politiche russe e svizzere. I tre comunisti arrestati frequentavano da circa tre mesi una pensione di corso Buenos Aires, dove si limitavano a consumare fratellosamente il solo pranzo. Sedevano solitari ad un tavolo in disparte e parlavano poco. Spesso sfogliavano dei giornali anarchici e comunisti. Subito dopo l'attentato al « Diana » gli altri ospiti della pensione non tardarono a manifestare una vera ostilità per i tre, che da quel giorno cessarono di frequentarla.

Altri arresti pel "Diana"

I maggiori indiziati per gli attentati degli scorsi giorni, compreso quello del «Diana», hanno subito nuovi interrogatori. Altri arresti sono stati fatti con risultati che finora la P. S. non rende noti. Pur non essendo consentito entrare in particolari, allo stato dei fatti si può dire che l'autorità nutra ancora una fiducia grande di riuscire ad assicurare alla giustizia i colpevoli. Le indagini si basano principalmente sulla figura dell'Astolfi, del Petrapaoli e del suo socio Macchi. Essi si mantengono però negativi.

Un'altra bomba è stata trovata domenica presso una villetta in corso Sempione, di proprietà di certo Carlo Barbieri. Si tratta di una grossa bomba carica, del peso di sei chilogrammi.

Un attentato terroristico sventato a Perugia

FIRENZE, 5. — Il *Nuovo Giornale* riceve da Perugia che ieri sera, ad opera di due ardimentosi fiorentini dei quali non si sa ancora il nome, è stato sventato un terroristico tentativo anarchico che, se messo in atto, avrebbe determinato gravi danni e luttuose conseguenze. I due fiorentini, si trovavano a Perugia da quattro o cinque giorni e fingendosi anarchici cominciarono a frequentare circoli sovversivi onde accattivarsi le simpatie dei caporioni.

Fu così che vennero a sapere del luogo dove si tenevano celate delle bombe e del piano criminoso che gli anarchici dovevano mettere in esecuzione ieri sera: si dovevano collocare degli ordigni infernali nei punti più popolosi della città.

Avvertita la questura, e fatta una perquisizione, questa potè constatare la veridicità dei fatti esposti dai due fiorentini. Infatti, nel vicolo Idalia, atterrata la porta di una stalla venivano rinvenute varie bombe. Sono stati arrestati due degli anarchici appartenenti al complotto ed altri arresti sono in vista. E' stata pure sequestrata un'altra bomba nascosta, e un pugnale.

Il Congresso dei comuni socialisti per la riforma dei tributi locali

RIMINI, 4. — Sono continuati oggi i lavori dei comuni socialisti.

Aperta la seduta ha la parola sul tema « Tributi locali » l'on. Matteotti il quale svolge l'argomento analizzando le direttive che si debbono seguire dai comuni socialisti in materia di tributi di fronte all'attuale sistema ed alle proposte di modifiche governative.

All'on. Matteotti seguono altri oratori facendo obiezioni alla relazione ed esprimendo il desiderio di modifiche. Infine Schiavi presenta un ordine del giorno col quale si delibera che ove entro l'attuale anno finanziario il Governo non presenti ed il Parlamento non approvi provvedimenti tributari tali da consentire ai Comuni ed alle Provincie di disporre di risorse finanziarie che permettano di darsi ad una feconda ripresa delle loro attività, tutti i rappresentanti del proletariato dei Comuni e delle Provincie ove è quando la lega dei Comuni socialisti e la direzione del Partito lo ordinino abbiano a rassegnare le proprie dimissioni dalle cariche occupate e dedichino ogni loro operosità a creare direttamente in mezzo al proletariato i suoi organi di elevamento e di difesa e di offesa in contrasto con la classe borghese.

Nella seduta pomeridiana, sempre nel tema *tributi locali*, l'onor. Matteotti risponde esaurientemente ai vari oratori che hanno preso la parola, dando consigli pratici per l'applicazione delle direttive che debbono seguire i comuni socialisti nell'applicazione dei tributi. Ad un certo punto l'onorevole Matteotti, parlando del protezionismo industriale, comerciale ed agricolo, dice che anche parecchi deputati socialisti hanno chiesto al Governo un aumento di prezzo dello zucchero per giovare ai loro elettori agricoltori. Parecchi congressisti interrompono per chiedere dei nomi. L'onorevole Matteotti esclama: — Fatti sì, ma scandali no!

Quindi LUPPI propone che si nomini una Commissione che coordini le varie proposte sull'importante argomento e la proposta viene accettata.

Bensa di Torino vorrebbe che prima di continuare la discussione si deliberasse sulla linea di condotta da tenere qualora il Governo non accetti la riforma dei tributi proposta.

Matteotti risponde che poichè la proposta Bensa contiene un elemento essenzialmente politico propone che si tenga una seduta alle 21 con l'esclusione degli invitati e della stampa.

Sull'oggetto « finanziamento » parla il prof. Baratono che dopo aver dipinto a foschi colori la situazione finanziaria della borghesia ne predice la imminente catastrofe. Sostiene la necessità della costituzione di una banca socialista con capitale del proletariato e di altri enti, come i Monti di Pietà, le Congregazioni di Carità, ecc.

Dopo la relazione del prof. Baratono ed un'altra scritta dal prof. Picelli, essendo i congressisti stanchi, la seduta viene rinviata alle ore 21 come stabilito.

Missiroli lascia la direzione del "Carlino"

BOLOGNA, 5. — Il *Resto del Carlino*, annuncia nel suo numero odierno che Mario Missiroli lascia la direzione del giornale.

La dichiarazione è nei seguenti termini: « Con riferimento a propositi più volte manifestati da Mario Missiroli di ritirarsi dalla direzione del *Resto del Carlino*, comunichiamo che di tale sua decisione si è preso atto. Mandiamo a Mario Missiroli il saluto più cordiale ed affettuoso e teniamo ad esprimere al giornalista illustre i sensi della nostra gratitudine per l'opera da lui lungamente ed amorosamente prestata a questo giornale ».

Dopo la prossima assemblea degli azionisti della Società degli stabilimenti poligrafici riuniti, il Consiglio di amministrazione si riserva di provvedere alla sostituzione, mantenendo il *Resto del Carlino* nel suo indirizzo liberale democratico.

Il collega Missiroli lascia il Resto del Carlino per dissensi di carattere politico con i proprietari di quel giornale. A parte le opinioni di carattere politico o dottrinario, che nel giornalismo si trasformano in lotta quotidiana e non sempre serena, rivolgiamo al forte e valoroso collega il nostro saluto.

I dissidenti dal P. P. I.

PALESTRINA, 5.

Il giorno 3-4 aprile ebbe luogo a Palestrina il convegno dei dissidenti del Partito Popolare e della Confederazione Italiana dei Lavoratori. Erano presenti i delegati di Roma, Catania, della Sicilia, della Toscana, della Liguria, del Bergamasco, del Cremonese, del Bresciano e del Veronese e di Caserta.

Dopo una lunga discussione in merito alla situazione creatasi in mezzo agli organizzatori del Partito Popolare si venne dai convenuti nella decisione di distaccarsi dal Partito e di costituirsi in un organismo politico e sindacale a parte. Il primo viene intitolato Partito Cristiano del Lavoro, il secondo Confederazione Sindacale del Lavoro. Organo dell'uno e dell'altro sarà il nuovo giornale settimanale «Conquista sindacale».

E' stato nominato un duplice Comitato per il partito dei signori Sparanzini Giuseppe — pubblicista di Cremona — Biasi Lorenzo, avvocato, Roma — Boeronne Giuseppe, impiegato, Roma — Zorzi Giuseppe, operaio ferroviario, Verona — Cocchi Romano, organizzatore, Bergamo; per la Confederazione composto dei signori: Cocchi Romano, Bergamo — Finocchi Alfredo, impiegato, Roma — Cobilli Pietro, organizzatore, Verona — Lombardi Riccardo, organizzatore, Catania — Federighi Fortunato, organizzatore, Lucca.

Il nuovo partito fin dalla sua costituzione ha deliberato senz'altro di presentarsi alle prossime elezioni per un'affermazione politica nettamente indipendente con candidati propri; dove non avrà forze sufficienti per far questo si atterrà ad una astensione organizzata. Pertanto quanto prima avranno luogo dei grandi convegni regionali ai quali questa volta saranno invitati anche gli organizzati.

* * *

Ma anche all'estrema destra del P. P. I. stringono i dissensi. Dicemmo già della lettera del conte Filippo Sassòli de' Bianchi con la quale egli annunziava le sue dimissioni da «leader» del gruppo così detto di «ala destra» del P. P. I.

A questa lettera replicava il «Corriere d'Italia» tentando di svalutare l'insieme gesto del conte Sassòli e le accuse da lui avanzate contro il partito.

Nel suo ultimo numero settimanale «Fede e Ragione» pubblica una nuova lettera del conte Sassòli che ribatte gli apprezzamenti del «Corriere d'Italia» in merito al principale motivo che indusse il «leader» dell'ala destra a dimettersi.

A questa lettera «Fede e Ragione» fa seguire un commento che così termina:

«Senza dubbio la polemica continuerà dell'altro ancora; e noi la seguiremo con la massima attenzione, stantechè sia arrivato il tempo in cui i cattolici devono dire chiaro il loro pensiero e raccogliersi, siccome il conte Sassòli raccomanda, in falange compatta per le supreme lotte, che li attendono, al di fuori di ogni vuoto politicantismo, sotto la guida unica della Chiesa di Dio. Don Sturzo, dimentico del suo carattere di sacerdote, ha voluto prendere il posto della Chiesa nella guida dei cattolici, ma sotto la bandiera della *aconfessionalità*, essia del laicismo.

Ebbene: non è dietro a lui che i cattolici devono andare, ma dietro soltanto a coloro che alla Chiesa li riporteranno, perchè fuori della Chiesa, non meno per gli individui che per il popolo non vi è salvezza».

Il "boia di Odessa" arrestato a Pegli

GENOVA, 5. — A proposito dell'arresto dei cinque russi avvenuto sabato scorso, la Federazione dei lavoratori del mare ha inviato ai giornali un comunicato col quale smentisce che il segretario della Federazione stessa, on. Giulietti, abbia avuto — secondo quanto alcuni giornali hanno riferito — colloqui misteriosi a Genova ed a Nervi con gente straniera per una organizzazione terroristica.

Intanto, proseguendo le sue indagini, la Questura è riuscita a rintracciare ieri a Pegli, in una casa privata, un personaggio da qualche tempo attivamente ricercato il quale aveva parte massima nella organizzazione rivoluzionaria del nostro paese. Costui fu membro del tribunale rivoluzionario di Odessa e poi esecutore delle condanne a morte. Il « Boia di Odessa », come era comunemente chiamato è stato arrestato e tradotto a Genova dove ha subito un lungo interrogatorio. Un suo stretto congiunto, persona rispettabile, ha confessato che effettivamente l'arrestato aveva importanti incarichi dal Governo rivoluzionario russo ed un ufficio nel tribunale rivoluzionario di Odessa. L'arrestato è stato rinchiuso in carcere a disposizione dell'autorità politica.

Una serata pro-mutilati italiani a Buenos Ayres

BUENOS AIRES, 3.

(A. A.) Dinanzi ad una folla imponente ed alle autorità, questa sera l'eroico tenente mutilato Del Croix ha tenuto al teatro «Coliseo» la conferenza sul tema: «Preghiera e canzoni del soldato italiano in guerra».

La sottoscrizione Pro Mutilati ha raggiunto la somma di lire 68 mila; affluiscono al Comitato numerosissimi doni per la lotteria, uno dei quali è il busto in bronzo del Re d'Italia dato dalla Direzione del «Nuovo Banco Italiano» e del valore di oltre 40 mila lire.

Assassinio politico

AVANA, 5.

(A. A.) Il deputato nazionalista Quinones, mentre transitava per la passeggiata Prado venne assalito ed assassinato. L'assassino appartiene al partito politico avversario.

E. FRETTE e C.
MONZA
La miglior Casa per Biancherie di famiglia.
Specialità in Corredi.
Filiale: ROMA - Via Nazionale, 84.

SPAGNOLA (postumi)
guariscono col prodigioso
PROTIAMA PARTINI
L. 27,00 b. c. da SILICANI e MORINO
42, Via Mario de' Fiori - ROMA

RHODINE
NELLA INFLUENZA
NELLE EMICRANIE
NELLE NEVRALGIE
Il tubo di 20 Tavol. L. 2,40
LABORATOIRE DES PRODUITS "USINES DU RHONE"
21 rue Jean Goujon — PARIS
Depos. gener. Cav. Uff. AMÉDÉE LAPEYRE Milano - C. Goldoni 39

LETTERE AMERICANE

La questione operaia agli Stati Uniti

NEW YORK, marzo.

In nessun altro paese del mondo sono le masse operaie così bene organizzate come agli Stati Uniti; in nessun altro paese del mondo esse sono così potenti, temute ed anche rispettate; in nessun altro paese del mondo, infine, esse sono in massima parte così aliene da movimenti socialisti, comunisti e sindacalisti. Non vi è in America, come, ad esempio, in Inghilterra, un vero e proprio partito « laburista » e vari tentativi fatti per farlo nascere sono finora abortiti.

Le grandi unioni di lavoro americane — salvo una di cui parlerò più avanti — non sono rivoluzionarie nè si occupano di riforme fondamentali dell'ordine sociale. Ciò che esse vogliono principalmente — oltre, beninteso, paghe adeguate e condizioni favorevoli di lavoro — è di assicurare il principio di « contrattazione collettiva » dell'unione coi principali e non « contrattazione individuale dell'operaio col padrone. Questo si chiama qui *closed shop* o fabbrica chiusa in opposizione a *open shop* o fabbrica aperta, ed è su questo terreno che si sono misurate in cento giganteschi cimenti le forze del capitale e del lavoro. Su questo terreno pure si svolgeranno, secondo ogni probabilità, le lotte del vicino avvenire, e non su quello politico. I lavoratori americani, liberi cittadini di un libero Stato, vogliono essere ben pagati ed avere buone condizioni di lavoro. Essi vogliono, sopratutto, presentarsi al capitale con un fronte unito e forte. Non chiedono — in massima parte — l'abolizione del capitale stesso, nè lo vogliono rimpiazzato da forme di lavoro collettivo o di Stato.

Non voglio dire con ciò che il socialismo non esista in America nelle varie sue forme. Ma le teorie socialistiche non attaccano, in genere, presso il vero americano. Coloro che le caldeggiano sono in massima parte immigrati stranieri: russi, tedeschi, ed anche italiani. Molti appartengono al proletariato intellettuale; parecchi sono, è vero, operai, ma sopratutto in quelle industrie — come, ad esempio, l'industria del vestito — che occupano in massima parte lavoratori stranieri.

L'agricoltore poi, quasi sempre proprietario del terreno che coltiva, si sente anche meno attratto da teorie comuniste. Ma il suo è un problema completamente diverso, connesso con questioni di credito bancario e di tariffe doganali che non hanno posto in questa mia corrispondenza.

La personalità più spiccata del mondo « laburista » è Samuele Gompers, presidente dal 1882 della Federazione Americana del Lavoro, con una breve interruzione nel 1894. Il Gompers è uno dei nemici più accaniti del bolscevismo ed al tempo stesso uno dei più vigorosi sostenitori dei diritti dei lavoratori e uno dei più attivi sostenitori di legislazione favorevole agli operai. Ha ormai 71 anno, ma conserva lo stesso vigore morale, se non fisico, di quando cominciò a dirigere le sorti della Federazione del Lavoro, quarant'anni or sono. Nato in Inghilterra nel 1850, emigrato agli Stati Uniti quando aveva tredici anni, egli fu il primo membro iscritto nell'Unione dei Sigarai, che contribuì a formare nel 1864, quando aveva appena 14 anni. Durante la guerra Gompers fu uno dei più sicuri sostenitori del Governo americano. Può immaginarsi di che enorme importanza era allora l'assicurarsi la leale cooperazione delle grandi masse operaie. La cooperazione si ottenne ma, come in altri paesi, le paghe crebbero a dismisura. Ed ora tutta la forza delle grandi unioni di lavoro tende a che i benefici acquistati dall'operaio durante la guerra non siano perduti. Non si devono far passi indietro; ciò che si è guadagnato deve conservarsi.

La Federazione Americana del Lavoro è propriamente una Confederazione di varie unioni o leghe di lavoro degli Stati Uniti e — in parte — del Canadà. Essa consiste al momento presente di cinque grandi divisioni che sono: Mestieri di costruzione (muratori, ecc.); metallurgici; ferrovieri (esclusi i macchinisti e fochisti, come dirò più oltre); minatori e mestieri così detti « di etichetta » poichè i loro prodotti portano l'etichetta della unione: stampatori, sarti, ecc. Queste grandi divisioni si suddividono alla lor volta in 34.000 unioni così dette « locali », con un numero di membri iscritti superiore ai quattro milioni. Lo statuto della Federazione stabilisce i seguenti scopi principali: incoraggiare la mutua assistenza fra le unioni; spingere la vendita di merci che portano l'etichetta di una unione e che sono quindi manifatturate da membri della Federazione e in obbedienza alle sue regole; assicurare legislazione favorevole alle classi operaie e influenzare la pubblica opinione in favore delle leghe di lavoro. Le seguenti domande sono avanzate nelle sue campagne presso i grandi corpi politici dello Stato e i capi delle industrie: Che non vi sia opposizione al diritto degli operai di organizzarsi in leghe di lavoro ed alle legittime attività di queste leghe od unioni; una giornata di lavoro di otto ore, con proibizione di ore supplementari, meno che in caso di eccezionale urgenza; la settimana di lavoro composta di cinque giorni e mezzo; paga eguale per uomini e donne per eguale lavoro; favorire le leggi contro il lavoro dei fanciulli; stabilire compensi ad operai in caso di accidenti sul lavoro; leggi sull'iniziativa pubblica, sul *referendum* o « richiamo » di pubblici funzionari eletti dal popolo, ed altre di minore importanza.

Come ho detto sopra, non vi è in America un partito operaio ed i « laburisti » non hanno rappresentanti propri al Congresso Federale o nelle varie assemblee statali. La politica della Federazione è di aiutare l'elezione di quei candidati che si mostrano favorevoli ai suoi scopi e di opporre quelli che si considerano avversari di una accettazione delle sue domande, senza tener conto del partito a cui sono iscritti.

Non sono affiliate alla Federazione del Lavoro alcune organizzazioni operaie, la principale delle quali è la Fratellanza dei Macchinisti e Fuochisti di ferrovie, che comprende anche i macchinisti delle innumerevoli linee tranviarie cittadine e regionali che esistono agli Stati Uniti. La politica di queste unioni separate non è dissimile da quella della Federazione, ed esse si limitano a difendere gli interessi della loro classe.

Il principio del sindacalismo è rappresentato in America dalla associazione che prende il nome di *Industrial Worker: of the World*, o Lavoratori Industriali del Mondo. Questa associazione, organizzata poco fermamente e in nessuna maniera paragonabile alla Federazione per mezzi o disciplina, non accetta riforme sociali e legislative ed è francamente rivoluzionaria, predicando la dottrina che i lavoratori debbono ritenersi giustificati ad usare di qualsiasi mezzo per vincere l'antagonismo dello Stato e della classe capitalista. Essa favorisce lo sciopero generale e gli scioperi di « simpatia ». I suoi membri si sono caratterizzati in vari scioperi per atti di violenta opposizione alle autorità costituite e il Partito Socialista dei Lavoratori, che è una organizzazione politica poco numerosa formatasi da una scissura col partito socialista ufficiale, si ritirò nel 1907 dagli *Industrial Workers of the World*, dichiarando la sua opposizione alla violenza.

Il punto nero nella politica sociale americana è appunto costituito dagli *Industrial Workers of the World*. L'associazione è in gran parte composta del « lavoro errante » vale a dire di quegli operai che non hanno posto fisso nè lavoro più o meno assicurato ma girano da un punto all'altro degli Stati Uniti fermandosi dove possono trovare lavoro. In generale essi appartengono alla categoria dell'operaio senza mestiere e senza speciale abilità tecnica. L'organizzazione è, come ho detto sopra, poco legata e disciplinata. I suoi capi non sono generalmente i più abili, ma i più violenti. Ciò nondimeno essa costituisce una forza e una minaccia, per la ragione stessa della sua mancanza di disciplina, di precise domande e di legittime aspirazioni.

Due fattori importanti devono essere considerati in connessione coi problemi inerenti alla classe dei lavoratori agli Stati Uniti. Il primo è la straordinaria ricchezza del paese, l'abbondanza di terra, le risorse colossali minerarie e agricole. Il secondo è la meravigliosa elasticità della costituzione americana che permette i cambiamenti più fondamentali del regime di governo, senza necessità di sconvolgimenti rivoluzionari, quando siano voluti dalla maggioranza del popolo. In aggiunta a ciò la diffusione dell'istruzione, favorita non solo dalle autorità ma da tutte le classi sociali, assicura un costante avanzamento intellettuale del proletariato.

Quando vi giungerà questa mia lettera sarà appunto cominciata o starà per cominciare la nuova Amministrazione repubblicana, erede di spinosi problemi di politica estera ed interna di quella democratica, che abbandona le redini dello Stato ai suoi successori in momenti di eccezionale gravità. Il partito repubblicano viene generalmente giudicato più favorevole al capitale che al lavoro. Tanto il Presidente Harding come il Congresso repubblicano si mostreranno probabilmente opposti a certe domande dei lavoratori che, a torto o a ragione, vengono considerate eccessive. Ma gli uomini di governo repubblicani non hanno mai mancato di acume politico e l'amministrazione repubblicana è da molti considerata come assicurante la prosperità generale del paese. Ad ogni modo si può contare che nè il governo nè la grandissima maggioranza degli americani, compresa la più gran parte dell'elemento operaio, vorranno ammettere alcun grave turbamento dell'ordine pubblico. Del resto, staremo a vedere, e non si deve dimenticare in Italia che se i nostri connazionali non formano agli Stati Uniti che un cinquantesimo della popolazione totale, la proporzione è infinitamente maggiore nella classe operaia. E non poco dipende per l'Italia dalla situazione più o meno prospera e dall'atteggiamento dei suoi figli qui immigrati o che qui prestano il loro concorso di lavoro.

Alfonso Arbib-Costa.

I TEATRI

"I condottieri,, di Vincenzo Morello

Ieri Mario Pelosini ha letto ai comici della compagnia Talli tre atti nuovissimi di Vincenzo Morello *I condottieri*, che la compagnia rappresenterà prossimamente all'« Argentina ».

Per questa novità dell'applaudito autore de *La flotta degli emigranti*, l'attesa è vivissima.

LE NOVITA' AL « QUIRINO »

"Il DELITTO Di POTRU,, di C. O. Hirsh

Non crediamo di errare se immaginiamo che Alfredo Sainati si sia deciso a rappresentare la commedia drammatica del signor C. H. Hirsh *Il delitto di Potru* per la scena finale del secondo atto e per talune scene del terzo, le quali fornivano un ampio sfogo alle efficacie del singolare temperamento drammatico di questo attore. E infatti tutto lo spettacolo di ieri sera non visse che per il virtuosismo d'esecuzione con cui il Sainati riuscì a comporre dai molti imprecisi elementi fornitigli dall'autore, una figura di vecchio paesano iracondo se non troppo vivo almeno violentemente drammatico e a riprodurre nella loro precisa verità patologica le conseguenze d'una paralisi che costringono all'immobilità su una poltrona il vecchio esasperato dalla malvagità d'un fiero nemico della sua casa. Il resto non esiste, o se esiste, appartiene al genere di teatro più visto e banale. E però il pubblico che si è subito reso conto di questo, ha ripagato di fervidi applausi la fatica dell'attore che ha chiamato più volte alla ribalta alla fine del second'atto e ha condannato tra l'indifferenza e il dissenso il bolso dramma ... arena.

L'esecuzione fu da parte di tutti affiatata ed efficace. Stasera replica.

Quanto prima un'altra novità: granghignolesca quant'altra mai: *Il marchese di Sade*.

La serata della Rissone al "Valle,,

Al « Valle » dove stasera si replica l'applaudita commedia di Gherardi del Testa *Moglie e buoi dei paesi tuoi*, ricordiamo per domani sera lo spettacolo in onore di Giuditta Rissone con *Scampolo* di Dario Niccodemi. Le molte simpatie che già nel corso di queste recite la prima attrice ha saputo conquistarsi nel pubblico romano, fanno prevedere per domani al « Valle » un teatro affollatissimo.

Giovedì terzo spettacolo diurno con *L'Alba, il giorno, la notte* che gli abbonati del « Valle » aspettavano.

L'Ajo nell'imbarazzo, preceduto dalla Conferenza di Ferdinando Martini, andrà in scena giovedì 14.

"La marsina ideale,, all'Argentina

Un pubblico numerosissimo intervenne ieri sera all'« Argentina » per la serata a prezzi popolari. La Celli riscosse applausi fragorosi anche a scena aperta. Molto bene il Lupi, l'Olivieri e la Verzani. Questa sera alle ore 21, una ripresa importante: *Anfissa* di Andreieff. E' fissata per domani la seconda novità della stagione: *La marsina ideale* di Dregely.

Augusteum

Il Concerto di domani

Gradito intermezzo ai concerti Nikisch sarà il concerto di domani, mercoledì, alle ore 17,30. L'insigne organista francese Joseph Bonnet, della Società dei Concerti ed organista di S. Eustachio a Parigi, darà prova della sua singolare arte che l'ha reso celebre in Europa ed in America. Egli è stato anche solista nei grandi concerti filarmonici del Nikisch a Berlino.

Il programma dell'audizione di domani è il seguente:

Andrea Gabrielli (1510-1586) *canzone* — Palestrina (1526-1594) *Ricercare* — G. Frescobaldi (1583-1643) *Toccata per l'elevazione* — Du Mage (16...?-17...?) *Grand Jeu* — François Couperin (1668-1733) *Soeur Monique*.

Seguiranno: il *Concerto per organo e orchestra* n. 4 op. 7 di Händel — la *Fantasia e fuga in sol minore* di Bach — la *Sinfonia-concerto in re minore* di Alexandre Guilmant, per organo e orchestra.

Dirigerà il maestro Molinari.

Al COSTANZI — Stasera avremo la simpaticissima *Manon Lescaut*, con la Concato, il Piccaluga e il Paci. Dirigerà il maestro Vincenzo Bellezza. Giacomo Puccini, di passaggio per Roma, è stato invitato dall'Impresa del Costanzi a presenziare la rappresentazione di stasera. Indubbiamente la serata si svolgerà tra grande clamore di applausi: tutti vorranno festeggiare il popolarissimo maestro lucchese.

Domani, replica del *Boris Godounow* che piace sempre più e giovedì il glorioso *Parsifal* di Wagner.

Al NAZIONALE — Nell'imitazione del Gran Uff. Angelo Musco, Guido Riccioli fu comicissimo. Questa sera a richiesta la *Signorina Mefistofele* e quanto prima *La Bella Mammina*, operetta in tre atti del m. Edmondo Tyeler, che verrà espressamente da Vienna per dirigere la sua operetta. Novità assoluta per l'Italia.

Al MORGANA — Questa sera si darà il *Rigoletto*, protagonista il valoroso e assai acclamato baritono Beifoni. Dirigerà l'egregio maestro Maià.

Al TEATRO DEI PICCOLI — *Fortunello* continua ininterrottamente a trionfare, richiamando ogni giorno un pubblico numerosissimo che si diverte un mondo. Oggi, Martedì, alle ore 17 unica rappresentazione, 48.a replica. Domani, Mercoledì, due rappresentazioni: la diurna alle 17 e la serale alle 21.

La festa di Piedigrotta al Salone Margherita

fu ieri sera entusiasticamente applaudita ed il cav. Viviani e la sua compagnia festeggiatissimi. Questa sera, prima replica.

Grande avvenimento artistico: Zulayca all'Apollo

L'artista di eccezione, la bellissima *Zulayka*, che ha saputo portare la danza alla più pura e nobile forma d'arte, affronterà questa sera per la prima volta il giudizio del pubblico romano E siccome da tutti sono risaputi i clamorosi, entusiastici successi riportati dalla esimia *Zulayka* nei più importanti teatri d'Europa, è facile prevedere l'attesa vivissima per questo importante debutto. Lo spettacolo sarà preceduto da un ricco repertorio di ottimi numeri: avremo la stella italiana *Pina Altieri*, la vivacissima *Carmen La Fleur*, *Anny Mellon*, ecc. Domani *Gaby Desmaillet* la bella ed elegantissima « étoile » internazionale.

Sala Umberto I

Crescente successo di *Armando Gill*. Applausi a *Lina D'Altimè*, *Los Linat*, *Norvela* e *Bobrin*. Debutto importante: *Troupe Tassi Toscana*, acrobati serio comici.

SPETTACOLI del 5 Aprile 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA

Compagnia drammatica TALLI

MARTEDI', 5 — Ore 21: Ripresa del dramma in 4 atti di Andreieff,

Anfissa

MERCOLEDI', 6 — Ore 21: Prima rappresentazione della seconda novità della stagione:

LA MARSINA IDEALE

di Dregely

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica ufficiale 1920-21

MARTEDI', 5 — Ore 21: (35.a abb.): Prima rappr.:

Manon Lescaut

Protagonista: Concato Augusta. Altri: Piccaluga Nino, Paci Leone, Dirett.: Bellezza.

MERCOLEDI', 6 — Ore 21: Ai prezzi popolari, concordati:

BORIS GODOUNOW

Protagonista Zalewsky

GIOVEDI', 7 — Ore 20.15: A prezzi popolari: PARSIFAL

TEATRO QUIRINO

Compagnia del GRAN GUIGNOL

MARTEDI', 5 — Ore 21: Seconda rappresentazione de IL DELITTO DI POTRU e la commedia UN FRATELLO.

ADRIANO — Ore 21: *Circo Beketow*.
ELISEO — Ore 21: *Addio giovinezza*.
MANZONI — Ore 21: *Leopoldo Fregoli*.
MORGANA — Ore 21: *Rigoletto*.
NAZIONALE — Ore 21: *La signorina Mefistofele*.
PICCOLI — Ore 17: *Fortunello*.
VALLE — Ore 21: *Moglie e buoi dei paesi tuoi*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.

La Ronda in fazione

La terza annata della *Ronda* s'apre con un grosso numero doppio, uscito in questi giorni. V'è ristampato il magnifico e poco noto *Discorso sopra lo stato presente dei costumi degli italiani*, di Giacomo Leopardi, estratto dalle « Carte napoletane »; e vi sono dati i due primi capitoli del romanzo metafisico-poliziesco: *Le Avventure di un uomo vivo* (« Manalive ») di G. K. Chesterton, nella prima versione italiana, a cura di Emilio Cecchi. Non si potrà dire che la rivista non accolga, purchè di prim'ordine, le manifestazioni letterarie più varie!

Ed ecco, altresì, Guglielmo Ferrero con un ottimo articolo: *Schiavi o Padroni?* intorno alla azione pervertitrice dell'eccessivo sviluppo delle civiltà meccaniche; mentre Bruno Barilli, continua, nel suo *Delirama*, un fuoco di fila d'immagini strane, capricciose e frizzanti. Completano il ricco fascicolo le solite note polemiche e recensioni. Notevolissimi: una discussione di Marcello Cora intorno allo studio del Croce su *Goethe*; un articolo: *Democrazia* di Filippo Burzio; un eccellente riassunto, dovuto a Beniamino de Ritis, delle idee del Pareto.

Ricordi romani di Denys Puech

PARIGI, aprile.

Gregorio XVI soleva chiedere ai pellegrini che andavano a fargli la visita di congedo quanto tempo avessero passato a Roma; quando il visitatore non vi aveva trascorso che qualche settimana, il Papa si contentava di dirgli: « *Addio* », ma se vi era rimasto parecchi mesi, gli diceva « *Arrivederci* ».

L'illustre scultore Denys Puech, che sta per assumere la direzione di Villa Medici, succedendo al grande pittore Besnard, fu uno di quei pellegrini al quale un continuatore dell'usanza di Gregorio XVI avrebbe potuto dire « arrivederci »; ed avrebbe fatta così la più lusinghiera e insperata previsione.

Trentatrè anni or sono Denys Puech non avrebbe difatti potuto immaginare che un giorno sarebbe ritornato nella stessa Accademia in cui rimase per cinque anni come studente, e che tale ritorno avrebbe segnato il culmine della sua fortunata carriera d'artista.

Egli è d'una modestia di cui la maggior parte dei pittori e degli scultori che oggi vivono nei grandi centri non sa nemmeno fingere le forme esteriori. Quest'uomo che da ormai mezzo secolo lavora onorevolmente e che è considerato uno dei più seri continuatori dell'arte classica, e che col consenso dell'Istituto di Francia ha ottenuta una carica tanto importante, parla di sè, di ciò che ha fatto e di ciò che si propone di compiere, con una semplicità e con un'umiltà stupefacenti. Ma questi sentimenti che ormai nessun artista suole più manifestare e che quando si riscontrano in qualche uomo di valore ce lo fanno apparire come un essere d'eccezione, come un individuo vestito secondo una moda caduta in disuso; questi rari sentimenti, Denys Puech li ha avuti in eredità dalla sua buona razza.

Egli nacque in un piccolo paese del Mezzogiorno; i genitori erano agricoltori; egli visse i suoi primi anni nei campi. Di codeste sue origini Denys Puech prova la fierezza che i nobili hanno del loro blasone.

✦ ✦ ✦

Dal 1885 al 1890 dunque soggiornò a Roma, ospite di Villa Medici. Per quegli artisti francesi che non si sono lasciati mai sviare dalle correnti rivoluzionarie ed hanno compiuto seriamente e con convinzione i loro studi alla Scuola di Belle Arti, il « Premio di Roma » è la più ambita ricompensa ai loro sforzi.

In una lettera che Colbert, fondatore dell'istituzione che ha la sua sede sul colle pinciano, scrisse a Poussin, il Ministro di Luigi XVI: « E' necessario che i giovani vivano qualche tempo a Roma per educare il gusto e formare lo stile studiando le origini ed i modelli dei più grandi maestri tanto dell'antichità che degli ultimi secoli ». Della verità di tale postulato Denys Puech era persuaso quando vinse il « Premio di Roma »; ora ne ha il più alto convincimento.

Il suo arrivo nell'Istituto che adesso egli va a dirigere per un sessennio, non produsse in lui molta impressione. Egli aveva allora, come tutti i giovani che subiscono il fascino di Parigi, la mente ancora vibrante dei ricordi di questa vita tumultuosa.

« La Villa Medici non mi ha sulle prime entusiasmato — scriveva ad un amico che ha conservato l'epistolario di Denys Puech, presago forse della molta strada che lo scrittore avrebbe fatto — dirò anzi che la impressione è stata triste. Le sale hanno volte pesanti, e vi si sente un freddo umido che penetra fino alle ossa ».

Ma subito si dette a visitare le bellezze di Roma, e, a poco a poco si sentì invadere da emozioni, da entusiasmi, da impeti di ammirazione che cancellarono per sempre il ricordo delle prime sensazioni provate soggiornando a Villa Medici.

Alcune settimane più tardi, dopo avere visitato il Palazzo Colonna, scrisse: « Comincio a comprendere come si debba serbare un buon ricordo di Roma. Quest'impressione si subisce lentamente, nonostante le prevenzioni che si sono portate da Parigi. Ho veduto quasi tutti i palazzi e le loro ricche collezioni. Coloro che facevano costruire questi edifizi erano evidentemente dei grandi signori, e coloro che li edificavano dei grandissimi artisti ».

Ad ogni palazzo antico, ad ogni museo, ad ogni magnificenza rivelatagli durante le sue quotidiane escursioni, egli dedicava una lunga lettera diretta all'amico lontano. In quella prima parte della corrispondenza del giovane artista francese si trova una vera guida di Roma, curiosamente illustrata da osservazioni intelligenti.

Un anno dopo egli era anche meglio penetrato dal fascino di Roma.

« Credo — scriveva — di non avere mai trascorso giornate romane più belle di queste, o almeno di non avere mai tanto amata questa città e di non avere mai tanto goduto questo soggiorno. Spesso ho trasalito di gioia alla presenza del bello spettacolo che Roma mi offre, sopratutto all'ora dell'Ave Maria, quando la bruma avviluppa armoniosamente tutte le cupole e tutti i campanili. E' durante quei momenti nei quali ci si sente penetrati da tutto ciò che ondeggia al di sopra di questa città sovrana, che si dimentica Parigi o, non foss'altro, che si vede giungere con dispiacere l'ora nella quale bisognerà ritornarvi. »

E allorchè ebbe passata qualche settimana di vacanza a Parigi, ritornò a Roma con impazienza, e di là scrisse questa confessione:

« Negli ultimi giorni trascorsi a Parigi fui talmente investito dallo *spleen* di Villa Medici che mandai tutto all'aria per ripartire al più presto possibile ».

✦ ✦ ✦

Continuo a spigolare fra quei ricordi romani.

In un'altra lettera Denys Puech, narrava alcuni aneddoti che concernevano il suo compagno d'Accademia, ora celebre musicista, Gustavo Charpentier.

« Il solo lato sgradevole di Villa Medici — scriveva — è la convivenza forzata con giovani poco simpatici. Ve ne sono dei soverchiamente orgogliosi che, su tutte le questioni artistiche, trinciano giudizi presuntuosi; e nulla riesce più urtante che udirli tener cattedra quando sediamo a tavola! Ma si contraggono presto amicizie simpatiche, e la vita all'Accademia diventa piacevolissima, eccezione fatta nelle ore dei pasti. Chi ha rallegrato il nostro soggiorno, è stato il compositore Charpentier. Che temperamento esuberante! In certe sere conduceva a Villa Medici dei cantanti racimolati in tutti gli angoli di Roma e faceva loro eseguire dei cori assordanti. Egli era di una straordinaria indipendenza e si trovava ad essere in continua guerra col direttore Hébert. Quando questi gli comunicò i rallegramenti dell'Istituto per la *Vita del poeta*, Gustavo Charpentier gli rispose: « Ne sono felice, ma mi dispiace che mi siano trasmessi da voi! ». E quando il direttore gli rimproverava di compromettere la buona riputazione dell'Accademia, passeggiando per Roma avvolto in una toga scarlatta, l'autore di *Louise*, alludendo a certe calzature strane che il direttore portava, ribattè: « Le vostre pantofole fanno dimenticare il mio mantello ».

Uno dei lavori che Denys Puech modellò a Villa Medici e che lo rivelò artista coscienziosissimo, fu l'allegoria della Senna. Una ninfa, adagiata su un ondeggiamento tenue di acque, si presenta sul primo piano di un grande bassorilievo nel fondo del quale si profila Parigi. Quel lavoro fu abbozzato dal giovane artista nell'estate del 1886. Ecco come egli ne discorsa in una sua lettera, quando venne esposto per la prima volta:

« Il mio bassorilievo è, credo, abbastanza seducente; ma lo sarebbe di più, se avessi potuto disporre di una bella modella parigina, se, insomma, durante tutto il tempo che vi ho lavorato, avessi avuto sotto gli occhi, uno di quei tipi eleganti che si vedono sui *boulevards* o al Bois de Boulogne. Per rappresentare la Senna avrei voluto una donna simile; ho invece dovuto interpretare più o meno una romana e farla passare per una parigina ».

Ad ogni modo quella interpretazione riuscì assai bene poichè tradotto in marmo, il bassorilievo dal titolo *La Senna*, ottenne poi nel Salon del 1894, un clamoroso successo e l'autore dovette farne numerose riproduzioni.

Denys Puech, dopo avere trascorso a Roma i primi quattro anni, ossia il tempo nel quale un artista deve soggiornare a Villa Medici, volle passare un anno di più sotto il nostro bel cielo per poter visitare successivamente le città più ricche di opere d'arte. E così, senza seguire un itinerario prestabilito, andando ove più l'ansia di apprendere e di ammirare lo spingeva, indugiando nei luoghi che gli procuravano le emozioni più intense, vide tutta l'Italia, ritornando di tanto in tanto a Roma, per riposare, fra la sua imponente solennità, la mente affaticata.

Finalmente il pellegrino rimpatriò. In questo trentennio Denys Puech ha prodotto, fra statue, monumenti, ritratti e medaglioni, circa quattrocento opere. Il suo stile è serio e riposante. Non piace, naturalmente, a chi esalta l'impressionismo od altre forme recentissime di arte.

Ma egli difende con fermezza i criteri da lui adottati, dichiarando che se la natura ha dato un modello che è eterno della armonia e della compiutezza del corpo umano e se le opere più meravigliose che si trovano nei musei ubbidiscono alle leggi della natura, vuol dire che sono tali vie che gli artisti di ogni tempo debbono battere.

Di ritornare a Roma l'eminente scultore è felice: è felice perchè l'ammirazione per la Città Eterna, è rimasta in lui immutata, è felice perchè il soggiorno di Villa Medici gli farà rivivere con la immaginazione un po' della sua giovinezza, è felice perchè potrà fare delle statue.

Per un ritrattista, rimettersi a lavorare d'immaginazione è una grande gioia.

C. G. Sarti

Una profezia di Sara Bernardt

LONDRA, 5.

Sara Bernard è a Londra per dare la prima rappresentazione di « Daniel ».

Nell'albergo dove è scesa, la grande attrice ha tenuto un po' di corte. Vestita di pizzi, ed avvolta in una coperta di ermellino, circondata di fiori inviatale dagli amici inglesi, essa ha chiacchierato coi giornalisti di arte, di teatro e d'altro. Così ha annunciato che sosterrà la parte della « Gloria » in un dramma politico di Rostand che sarà rappresentato a Parigi fra qualche mese e che si intitolerà appunto « La gloria », la cui azione si svolge in Inghilterra intorno al 1830.

Parlando della guerra, Sara Bernard ha ricordato che essa era in America nel 1918. « Avrei voluto e dovuto fermarmi ancora sei mesi — ha detto ai giornalisti —; non potei perchè il mio pensiero era in Francia e tornai. Entrai in casa mia quando rimbombavano le salve annunciando l'armistizio. La mia commozione fu troppo grande e svenni ».

— La Francia è sempre idealista? le ha chiesto un *reporter*.

— Sì, la Francia è idealista; troppo idealista in verità, ha detto Sara Bernard con tristezza. Sapete che in Francia mi considerano come una profetessa, e che io ne sono fiera.

— E quale è la vostra profezia per la Francia?

— Un'altra guerra. I tedeschi la vogliono. E' evidente.

I minatori inglesi prevedono la sconfitta

LONDRA, 5.

I minatori scioperanti non escludono che possa toccare loro una sconfitta sopratutto perchè difettano di fondi di resistenza. Ma appunto per questo la situazione appare più pericolosa giacchè i capi dell'organizzazione potrebbero sentirsi spinti dalle difficoltà in cui si trovano a mezzi disperati di lotta. Il primo ministro ha comunicato alla Camera dei Comuni che domani la situazione sarà discussa ampiamente.

In quella occasione il Governo farà le sue dichiarazioni in proposito.

Le misure del governo

Alla Camera dei Comuni Lloyd George dà lettura del messaggio reale che proclama l'esistenza dello stato di circostanze eccezionali (State of emergency).

Un deputato propone la mediazione della Camera dei Comuni tra i minatori e i proprietari delle miniere. I delegati dell'una e dell'altra parte in conflitto verrebbero ad esporre le loro tesi dinanzi alla Camera la quale poi prenderebbe i provvedimenti per risolvere equamente il conflitto.

Lloyd George ha risposto che ciò non sarebbe pratico. D'altronde la Camera domani discuterà la questione ed è possibile che Sir Robert Horne farà una dichiarazione in nome del Governo.

L'Ammiragliato ha sospese le licenze concesse ai marinai ed agli ufficiali della marina. Finora nessun marinaio è stato inviato nelle miniere.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica una serie di ordinanze che conferiscono al Governo pieni poteri per requisire miniere, loro materiali, trasporti, viveri, ecc. Altre ordinanze vietano il possesso di armi, le riunioni pubbliche, ecc.

I metodi degli scioperanti

Il *Daily Mail* scrive che sabato scorso un gran numero di operai addetti alla ventilazione e alla manovra delle pompe, e che fino a quel momento avevano continuato a lavorare, hanno abbandonato il lavoro.

Nelle miniere della Scozia, della contea di Kent, del paese di Galles, i minatori hanno impedito ai volontari di lavorare alle pompe

A Gowdenbeath gli estremisti hanno dato 15 minuti di tempo agli operai per sgombrare i pozzi.

La morte di P. Agostino da Montefeltro

FIRENZE, 5. — Questa mattina alle 11 a Marina di Pisa è morto padre Agostino da Montefeltro.

Era nato a Santagata Feltria nel 1839 e compì i suoi primi studi a Urbino e a Bologna.

La perdita dei suoi più cari famigliari lo indusse a rinchiudersi in un convento dell'Ordine dei Minori Francescani a Nicosia, presso Pisa.

Durante la sua vita claustrale compì un ciclo di conferenze che lo resero celebre e iniziò contemporaneamente un'attivissima propaganda in favore degli orfani.

Rimangono di lui, come oratore e come patriotta, « La benedizione all'Italia, al Re e al Capo della Chiesa » — del 1889 circa — e la raccolta delle « Prediche », specialmente di quelle pronunziate nella chiesa di S. Domenico in Chieti nel 1877.

Hanno telegrafato le LL. MM. il Re e la Regina e il Pontefice il quale questa mattina ha inviato al morente la benedizione apostolica.

La via normale

Un'espressione felice a caratterizzare gli effetti salutari delle Pillole Pink. Così ci ha scritto un padre: il signor Braghiroli Carlo, Via Volta n. 4, Como: « Mia figlia Ada di 17 anni, studentessa, era molto anemica e, colpita da influenza, era rimasta in uno stato clorotico assai penoso. L'appetito era scomparso, l'insonnia era accentuata e questa di conseguenza aveva reso la giovane in uno stato d'ipocondria insopportabile per le e per gli altri. Ricordandomi che mia moglie qualche anno prima, essa pure assai debole, si era ricostituita col trattamento delle Pillole Pink, pensai che il beneficio conseguito dalla madre poteva rispondere egualmente per la figlia e come io e tutti di casa lo speravamo, così avvenne. Man mano che l'Ada proseguiva nella cura, si vedeva proseguire nel benessere conducendola assai presto sulla via normale della salute ».

Questo povero sangue che si irrora le vene, è molto occupato nella sua funzionalità, ma è altrettanto così obbediente ai nostri voleri quando questi lo conducono sulla via normale del benessere umano che non tarda mai a mettersi a nostra disposizione. Così se vi sentite il sangue alla testa e le membra gelate, se fate un pediluvio in acqua tiepida magari con un leggero revulsivo (senape) il sangue comprende subito questo vostro appello, lascia la testa e ricircola normalmente riscaldando le parti ove mancava, perchè voi sapete bene che egli è un buon calorifero a 37 gradi. Ma per questo occorre avere del sangue ricco e puro; e questo sangue ricco e puro lo possono sempre dare le Pillole Pink ad ogni pillola. Per questo ricorrete dunque alle Pillole Pink tutte le volte che vi sentite anemici, depressi, per tutte le fanciulle clorotiche, per tutti i giovanetti in stato di sviluppo, tutte le volte che soffrite per palpitazioni, per emicranie, per insonnia, per malessere generale. Il buon sangue rifiorirà in voi e vi condurrà inevitabilmente sulla via normale, la via della salute.

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie: L. 5 la scatola, L. 27 le 6 scatole, franco, tassa bollo compresa. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: Pillole Pink, Via Ariosto 6, Milano.

MAGAZZINI
San Carlo
Piazza B. CAIROLI
TESSUTI
d'alta novità
Le migliori creazioni in SETERIA, LANERIA e DRAPPERIA.
PREZZI INFERIORI a tutta la concorrenza.

IN TUTTO IL MONDO
O. BATTISTA
ISCHIROGENO
O. BATTISTA - NAPOLI

TAGLIA SU PERSONE

Nel corso dell'ultima stagione, Madeleine Vionnet, continuando la sua opera di epurazione, ha potuto prendere in flagrante delitto di contraffazione un certo numero di « Riproduttori » che si appropriavano il migliore dei loro guadagni dal commercio dei modelli contraffatti.

Questi parassiti dell'Arte dovranno rispondere delle loro rapine davanti al Tribunale Correzionale, ed i loro complici più o meno coscienti, li accompagneranno sul banco degli accusati.

Per completare i risultati già ottenuti e per raggiungere più sollecitamente i riproduttori che ancora si nascondono, Madeleine Vionnet mette una taglia sulle loro teste.

Qualsiasi persona che le indicherà l'indirizzo di una casa di riproduzioni, e che fornirà dettagli precisi perchè essa possa prendere in flagrante il delinquente ed ottenere una condanna dal Tribunale Correzionale, riceverà immediatamente dopo il giudizio, un premio variabile in denaro, che in tutti casi non sarà inferiore a Fra. 1000. E' un premio all'onesta delazione. Quelli che conoscono i riproduttori devono denunciarli, quelli che lavorano per essi devono cessare dal farlo, in una parola, tutti coloro che sanno devono parlare, sotto pena di diventare complici.

Madeleine Vionnet non ha che uno scopo: difendere l'arte sbarazzandola dai predatori che uccidono l'eleganza.

Madeleine Vionnet e Cie.
Vesti - Mantelli - Pellicceria
Parigi 220-222 — Rue de Rivoli - Parigi.

IMPOTENZA Guarisce con le Pillole Egiziane di impareggiabile effetto radicale. Spontanee attestazioni. Preparato dietro ordinazione nella Farmacia S. Agnese Nomentana, 26, ROMA quartiere 37. Chieder notizie inviando francobollo.

CREDITO BANCARIO
ANONIMA - CAPITALE SOCIALE L. 1.000.000
SEDE DI ROMA: Via Mercede 23-24
TUTTE LE OPERAZIONI DI
BANCA · CAMBIO · BORSA

18|25 HP bollate per 21 HP
DINAMO - Avviamento - Illuminazione
Pronte consegne
Carrozzerie di lusso - Torpedo-Limousine
Agenzia di Roma
Piazza Salaria — Via Albano N. 14
Telef. 10-480

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

L'Ente dei consumi di fronte al Consiglio Comunale

Occorre una riforma

Quella dell'Ente autonomo dei consumi è una questione di così grande interesse popolare che le autorità cittadine non possono non occuparsene in modo esauriente. E' per questo che noi torniamo ad insistervi, tanto più per il fatto che l'Ente dei consumi, come diremo in appresso, sta per riunirsi in assemblea e prendere delle decisioni, che potrebbero come non potrebbero risolvere la questione.

L'Ente autonomo dei consumi è notorio che nacque per iniziativa e per voto della passata amministrazione comunale. Il Comune è rappresentato infatti nel Consiglio d'amministrazione, occupandone la carica più importante: quella del Presidente. Ma non sappiamo, se per un'abitudine malamente invalsa, oppure per una tacita intesa, il Consiglio comunale fino ad oggi ha completamente lasciato che l'Ente autonomo funzionasse al di fuori della sua sfera di controllo. Non ne vediamo la ragione, se è stato proprio il Comune a finanziare — adeguatamente o meno non importa — codesto Ente e non basta dunque l'avere assegnate a norma di statuto tante cariche, a seconda degli istituti cittadini e tanti rappresentanti per il Comune e per la cittadinanza: quando, alla conclusione dei fatti, il Consiglio direttivo sfugge dall'orbita di influenza dei rappresentanti comunali e cittadini e le redini sono esclusivamente e tutte nelle mani dei delegati degli enti consociati. Dov'è e quale è perciò l'influenza o il controllo che esercita, oltre che il Comune, la rappresentanza cittadina — la quale certo dovrebbe essere capace e competente!

Si spiega come l'Ente dei consumi abbia cercato di vivere in pace con se stesso e con gli altri, senza nuocere ad alcuno — organo destinato, come suol dirsi, a dare fumo negli occhi; mallevadore spesso di interessi in conflitto con le sue finalità, e con gli interessi popolari, istituto di confusione più che ordinatore nel nostro mercato annonario...

Orbene la nuova amministrazione municipale ha tanto più oggi il dovere se il Consiglio d'amministrazione non sarà capace e non vorrà riordinare tutto il funzionamento dell'Ente, di riesumare la questione ab *origine* e — tenuto conto delle circostanze nuove — assumere nuove decisioni o riformare radicalmente il massimo istituto annonario. Nella seduta di ieri, al Consiglio, un oratore della minoranza ha svolta una requisitoria contro l'Ente autonomo in una forma troppo scomposta, ma adducendo tra l'altro un fatto preciso: che cioè l'Ente non ha mai potuto compiere opera di calmiere, perchè ha pochissimo importato i generi di prima necessità dai centri di produzione e ha preferito rifornirsi dagli stessi mediatori ed accaparratori che son quelli che peggiorano le condizioni del mercato.

E' un fatto questo assai grave: e non è neppure il solo. La maggioranza del nostro Consiglio non può perciò fare a meno d'interessarsi al gravissimo problema, che è tra i più importanti se non proprio il più importante tra le varie questioni d'interesse cittadino.

* * *

Riassumendo ora quanto è stato pubblicato da noi sull'avvenire dell'Ente Autonomo dei Consumi, ci piace constatare e mettere in rilievo fatti precisi e di capitale importanza:

1) che l'iniziativa bandita dal nostro giornale, fino dai tempi dell'Annona, che cioè il Comune di Roma dovesse prendere in mano esso la grave questione, si può dire che ha trovato finalmente l'adesione dell'attuale Amministrazione comunale, con la nomina della Commissione per la municipalizzazione dei mulini pastifici e di un certo numero di forni, salvo a passare allo studio di altri rami nel campo dei consumi;

2) che la famosa alleanza — di cui si parlò a suo tempo — proposta alla Amministrazione dell'Ente, è stata dal Consiglio di questo riconosciuta inopportuna, poichè gli scopi che si volevano raggiungere, con la citata combinazione, fu detto che rientrano nel programma dell'Ente stesso (programma, osserviamo noi, che è rimasto ancora allo stato d'intenzione);

3) che in merito alla questione finanziaria (che abbiamo sempre ritenuto essere pregiudiziale per qualsiasi istituzione del genere), dato l'indirizzo a carattere popolare e quasi — in taluni casi — di municipalizzazione non occorreva rivolgersi a sovventori intermediarii: poichè facendosi il Comune iniziatore delle nuove istituzioni, come prescrive la legge per i Comuni del 1903, *dovrà* trovar modo di avere dagli Istituti governativi creati *ad hoc* i fondi occorrenti per disciplinare e provvedere ad istituzioni che si connettono con l'alimentazione della Capitale, come è riuscito ad averli per la municipalizzazione di altri servizi pubblici;

4) che *l'attuale Consiglio dell'Ente dovrà presentare alla prossima assemblea*, come fu deciso in un ordine del giorno votato nell'assemblea dell'anno scorso, quelle opportune riforme e modifiche rese necessarie dalle mutate condizioni del mercato e dalle difficoltà, che si sono riscontrate nell'applicazione dello statuto in vigore;

5) che qualora si voglia mantenere la cooperazione di altri Istituti all'Ente, sarà necessario che questi apportino un largo contributo finanziario, essendo quello attuale irrisorio;

6) che tutti i vantaggi che potranno ottenersi dal limitato costo del denaro ottenuto per provvidenze eccezionali (come abbiamo indicato al n. 3) nonchè delle limitate spese di amministrazione e di gestione in genere, vadano a beneficio dei consumatori, mediante la limitazione dei prezzi, e larghe provviste dei generi di primissima necessità, la cui distribuzione ripartita in varii punti della città, funzionerà come concorrenza ed azione calmieratrice.

Questi alcuni capisaldi. E' necessario metterli ora in chiaro. E' quanto appunto ci ripromettiamo di fare un'altra volta.

Onorificenza

Con recente Decreto Reale il signor Giancarlo Montini, di Milano, segretario contabile della Società Mineraria dell'Africa Orientale Italiana è stato — su proposta di S. E. il Presidente del Consiglio — nominato cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni.

Il banchetto all'Unione delle provincie

Ieri sera alle 20 ha avuto luogo nella sala del Consiglio provinciale, splendidamente addobbata con piante e fiori, un magnifico banchetto offerto dall'Amministrazione provinciale di Roma ai congressisti dell'Unione delle Provincie.

Sedevano alla tavola d'onore il Presidente del Consiglio provinciale prof. Orrei, il senatore conte Giusti, il Prefetto comm. Zoccoletti, il Presidente della Deputazione provinciale comm. Pietro Baccelli, il Sindaco sen. Rava, il vice presidente del Consiglio comm. Clementi, i rappresentanti delle Amministrazioni provinciali di Napoli, di Torino, Genova, Siracusa, Palermo, ecc.

Notati ancora tutti i componenti la Deputazione provinciale e gran parte dei consiglieri, gli assessori Bandini, Ferrante, Gigante, Rosetti, Neuschuller, Raimondi, il segretario generale del Comune grand'uff. Caselli, il segretario generale della Provincia comm. Beer, il vice presidente della Camera di Commercio cav. uff. Campeti e tanti altri.

Il banchetto, preparato inappuntabilmente dalla «Rosetta», è durato sino alle 22,30 tra la più schietta simpatica cordialità.

Allo spumante il prof. Orrei parlò pel primo portando il saluto della rappresentanza di Roma ai rappresentanti delle Provincie italiane affratellate nell'unico intento di far percorrere all'Italia il più luminoso cammino nel campo del lavoro, della civiltà e della pace sociale. Applausi vivissimi hanno coronato il vibrante patriottico discorso del prof. Orrei. Ha parlato quindi il senatore Conte Giusti, nella cui villa venne sottoscritto l'atto di armistizio tra l'Italia e l'Austria; anche il discorso del conte Giusti, vibrante di patriottismo, è stato assai applaudito. E con applausi vivissimi furono pure accolti gli altri discorsi del comm. Visco, presidente della Deputazione provinciale di Napoli, del Sindaco senatore Rava, del Presidente della Deputazione comm. Pietro Baccelli, del comm. Anselmi di Torino, del comm. Palmieri di Genova, del comm. De Vincentis di Aquila, dell'on. De Giovanni di Siracusa, del deputato provinciale di Roma Augusto Milani, ed infine quello del comm. Feschin di Benevento, che portò dei ricordi personali inerenti alle persone di Ernesto Orrei e di Luigi [illegible] suscitando applausi fragorosi ed entusiastici.

La riunione ebbe termine alle 22,30.

"ECHI e COMMENTI,,

[illegible]uesta autorevole Rassegna, diretta dal [sen.] Achille Loria, pubblica nel n. 10, uscito oggi, tra gli altri, i seguenti notevoli commenti:

[...]ssia ed Italia, sen. *A. Loria* — La Società delle Nazioni e la democrazia, sen. *Chiappelli* — Una brutta fine, sen. *B. [...]meni* — La questione di Castellorizzo, [...]m. amm. *Amero d'Aste Stella* — La sorveglianza degli stranieri, *C. Sobrero* — La [c]orsa agli armamenti navali: La flotta inglese al secondo posto, amm. *E. Bravetta* — Commercio e Cambio: le prospettive del cambio in Italia, sen. *L. Wollemborg* — La cultura italiana, sen. *L. Credaro* — Amore, cocaina e cinismo, sen. *G. Sanarelli* — La crisi dell'industria marittima e la consegna delle navi tedesche, on. *G. Paratore* — Le condizioni dell'industria metallurgica in Inghilterra, ing. *L. Luiggi* — L'elettrificazione delle ferrovie italiane, amm. *E. Bravetta* ed ing. *P. Lanino* — Pedagogia bolscevica, on. *E. Martire* — Il movimento letterario in Italia, prof. *G. Tenti*.

La conferenza di Carrère al Roma-Parigi

Ieri nel salone delle conferenze del circolo Roma-Parigi, il nostro eminente collega del *Temps* Jean Carrère inaugurò, davanti a un pubblico affollatissimo, nel quale si notavano molte personalità dell'arte e della politica, il ciclo delle Conferenze dantesche parlando dell'influenza del Poeta sulla letteratura francese, e più precisamente sul miglior romanticismo d'oltr'alpe.

L'illustre oratore, con la sua parola facile e coloritissima, diede un quadro quant'altro mai efficace di quel periodo della storia letteraria francese che va sotto il nome di romanticismo, ed esaminate le due correnti fondamentali di questo movimento del pensiero e dell'arte nel veemente ottocento francese, precisò in quali poeti l'influenza dantesca si sia fatta sentire più profonda e più viva.

Come esempio illustrativo del suo punto di vista storico letterario, il Carrère lesse quindi molte liriche dei poeti influenzati dall'arte e soprattutto dall'umanità politica dell'Alighieri: da Victor Hugo a De Vigny, a Gauthier, a Barbey, a Baudelaire, e, infine, seguito ed ammirato nelle sue singolari qualità di dicitore efficacissimo, conchiuse la varia e profonda conferenza con una pagina veramente animata d'un alto impeto lirico, in cui espose le più vere ragioni per cui lo spirito di Dante è vivo nell'ora presente d'Italia, che segue la sua più alta vicenda di gloria

Il discorso del Carrère, seguito col più vivo interesse, fu caldamente e ripetute volte applaudito.

Una utile elargizione

La Società delle Saline Eritree, di cui è presidente il comm. Lorenzo Allievi, ha fatta la cospicua elargizione di L. 130.000 da ripartirsi alle scuole di arti e mestieri Salvago Raggi e San Michele Saganeti, ed alla Scuola tecnica dell'Asmara, nella nostra Colonia Eritrea.

Le nostre congratulazioni alla Società ed al suo illustre Presidente per la nobile decisione che può essere di esempio del modo con cui gli enti finanziari debbono interessarsi negli interessi generali della educazione e cultura del nostro paese e delle sue colonie.

Nel giornalismo

Il senatore marchese Gerino Gerini è stato assunto alla Presidenza della «Editoriale» che pubblica l'autorevole Rassegna Universale della stampa *Echi e Commenti*, diretta dal senatore Achille Loria. — Auguri e congratulazioni all'egregio amico.

Un delizioso aperitivo

che è a tutti noto per le sue qualità toniche è l'*Amaro Cora*, della nota Casa G. e L. Fratelli Cora di Torino.

"DIDO,,

usasi con sicuro successo contro la stitichezza e gli accidenti morbosi ad essa inerenti.

Trovasi presso le buone Farmacie e al Laboratorio Chimico «Dido» di Roma, Via Crociferi, 44, il quale spedisce gratis, a richiesta, l'opuscolo «La cura della Stitichezza».

Utile a sapersi

Contro la guerra che ci fanno le malattie è una difesa sicura l'Iperbiotina Malesci, il sovrano ricostituente del sangue e del sistema nervoso.

GIOIE ACQUISTA

anche pegnorate per qualsiasi somma massimo prezzo la più importante casa: via Condotti 81 int. 8 (Largo Goldoni, casa propria)

Il grande Congresso

delle forze liberali di Roma

Il grande Congresso Nazionale democratico e liberale che sarà inaugurato a Roma il 14 aprile si presenta sotto insperati auspici.

Infatti questo Congresso, deciso già da un anno e sempre rinviato per arrivare appunto a quella fusione di democratici e liberali che oggi è un fatto compiuto, è andato mano a mano assumendo l'importanza d'una vera e propria concentrazione di quasi tutte le forze costituzionali del Paese. La sua caratteristica più notevole è quella che dà ad esso il maggiore rilievo del suo significato e valore politico, è costituita dal numero e dalla varietà delle adesioni spontanee. Organizzazioni non dipendenti dal Partito Liberale, politiche e non politiche, Comitati, Circoli, uomini isolati appartenenti a partiti diversi e anche di tendenze opposte, hanno gareggiato nell'inviare le loro entusiastiche adesioni. Senza tema di esagerazione si può dunque affermare che questa grande adunata di Roma non solo risponde a un bisogno del Paese, ma dal Paese stesso, dal suo meraviglioso risveglio, da un'imperiosa concreta volontà di difesa e di vita, di ricostruzione è fortemente unanimamente reclamato.

Per iniziativa del Gruppo parlamentare della Democrazia Liberale, del Gruppo parlamentare Liberale, del Partito Liberale Italiano, della Federazione della Democrazia Liberale Romagnola, del Comitato Democratico Liberale Marchegiano, dell'Unione Liberale Democratica della Prov. di Alessandria, del Partito Economico Riformatore di Ferrara, della Federazione tra le organizzazioni politiche economiche e professionali della Prov. di Napoli, dell'Unione politica nazionale delle Donne d'Italia, dell'Unione Liberale Democratica della Prov. di Parma, della Federazione siciliana tra le Associazioni liberali e democratiche, dell'Unione Democratica Liberale della Prov. di Verona, dell'Associazione Democratica Liberale della Prov. di Chieti, è indetto in Roma nei giorni 14 e 15 aprile 1921 il Congresso Nazionale al quale sono invitate tutte quelle organizzazioni che, nell'orbita degli istituti politici e sociali che ci reggono si propongano di collaborare alla più sollecita ricostruzione economica ed al rinnovamento politico della Nazione, senza ricorrere a mezzi violenti, nè al predominio di una categoria di cittadini sulle altre.

Scopo del Congresso è: di riunire, sulla base di un fattivo programma inspirato ai principi di schietto liberalismo e di sana democrazia, tutte le forze democratiche e liberali che aderiscano all'idea di costituire un nuovo forte organismo politico nazionale permanente che diriga e disciplini la loro azione nel Paese; di associare in una vasta Unione Nazionale il nuovo organismo politico alle altre forze dei partiti medi nazionali che, pur convenendo in un'azione contingente comune, intendano mantenersi indipendenti e conservare la loro attuale organizzazione politica distinta ed autonoma.

Al Congresso potranno partecipare tutti i Delegati delle singole Organizzazioni promotrici o aderenti in ragione di un Delegato per ogni cento iscritti o frazione superiore al cinquanta. Saranno ammesse le adesioni singole dei Membri dei due rami del Parlamento, degli ex-Deputati e di quelle personalità delle quali il Comitato riterrà opportuno di accogliere l'adesione.

Le discussioni del Congresso saranno regolate dalle norme vigenti per la Camera dei Deputati. Il Congresso sarà diretto da un Ufficio di Presidenza composto di cinque Presidenti, di un Segretario Generale e dei dieci Segretari.

A Presidente d'onore del Congresso è stato nominato l'on. Luigi Luzzatti che inaugurerà i lavori.

E' stata inoltre nominata una Commissione alla quale è demandato tutto ciò che concerne le linee generali programmatiche e l'organamento dei lavori del Congresso. La Commissione è composta del Sen. L. Bianchi, Presidente del Comitato, del Sen. Arlotta, degli On.li Belotti, Ciappi, Luciani, Cottafavi, Storoni, degli avv.ti Scelsi, Suzzi, Tamburini e di Mario Verdiani, Segretario Generale.

I temi prescelti saranno tre soltanto, così raggruppati: 1. Politica generale; 2. Politica economica-sociale; 3. Organizzazione e tattica del nuovo Organismo politico nazionale. Sul primo è stato invitato a riferire S. E. l'on. Vitt. Em. Orlando; sul secondo riferirà l'on. Belotti Bortolo.

Il Comitato organizzatore del Congresso è così composto:

Presidente Onorario: prof. Luigi Luzzatti, Ministro di Stato — Presidente Effettivo: prof. Leonardo Bianchi, Senatore del Regno — Segretario Generale: Mario Verdiani.

Avv. Omero Agostini — Enrico Arlotta, senatore del Regno — Avv. Alfredo Baccelli, deputato — Avv. Bortolo Belotti, deputato — Amalia Besso — Alberto Bergamini, senatore del Regno — Paolo Bruno — Dott. Antenore Cancellieri, deputato — Avv. prof. Pietro Chimienti, deputato — Ing. prof. Anselmo Ciappi, deputato — Avvocato Francesco Cocco-Ortu, deputato — Avv. Vittorio Cottafavi — Cremonesi Filippo, assessore del Comune di Roma — Avv. Giuseppe De Capitani, deputato — Avv. Augusto De Martino, deputato — Baronessa Emmelina De Renzis — Avv. prof. Biagio Di Pietra, deputato — Avv. prof. Giuseppe Grassi, deputato — Avv. Ettore Lupo — Dr. Olindo Malagodi — Avv. Camillo Mango, senatore del Regno — Giambattista Miliani, deputato — Avv. Rodolfo Molina — Dr. Pietro Niccolini, senatore del Regno — Avv. Gino Olivetti, deputato — Avv. Vico Pellizzari — Dott. Dino Philipson, deputato — Avv. prof Ernesto Salvia, senatore del Regno — Avv. Benedetto Scelsi — Marchese Luigi Solari — Avv. Emilio Storoni — Avv. Pietro Suzzi — Avv. Antonio Vicini, senatore del Regno — Avv. Vincenzo Vicoli — Dott. Roberto Villetti.

Questo grande Congresso Nazionale delle forze democratiche e liberali realizza dunque il voto emesso ad unanimità dal Convegno di Roma nella seduta antimeridiana del 12 luglio scorso col quale la Direzione Centrale del Partito aveva ricevuto il mandato di «indire un Congresso Nazionale allo scopo di formare una grande organizzazione di Partito che riunisca e disciplini tutte quelle forze e Partiti che concordino sostanzialmente nei comuni programmi».

Dal fervore di consensi che ogni giorno giungono da tutte le parti d'Italia, dal senso di disciplina che animano le Sezioni del Partito e le Associazioni aderenti, dalla rinascita del sentimento patriottico che, con nobile gara, va manifestandosi in tutte le classi sociali, è possibile trarre i più lieti auspici per la riuscita del Congresso e per l'esito della lotta elettorale che nell'attuale momento storico assume un significato ed una portata che non può sfuggire.

OGGI

6 Aprile, alle ore 16 (4 pom.), in Roma, nel *Foyer del teatro Argentina, estrazione dei numeri della Lotteria Nazionale* con 745 premi, per lo ammontare di *lire 500 mila in contanti. In Roma la vendita dei biglietti termina alle ore 16 (4 pom.)*. Si può guadagnare la superba somma di *lire 300 mila in contanti con la milissima spesa di Due Lire*. Per non avere amari rimorsi, provvedetevi subito uno o più biglietti che trovansi in vendita ancora per pochissime ore, presso i *Banchi Lotto, Uffici postali, Cambia valute e negli appositi tavoli situati in diversi punti della città. Agli acquirenti dei biglietti, inviamo i più sinceri auguri.*

Opera Naz. di Assistenza

all'Italia Redenta

Sotto l'alta presidenza di S. A. R. la Duchessa d'Aosta si è riunita a Roma il 30 marzo u. s. la Giunta Esecutiva Centrale dell'Opera Nazionale di assistenza all'Italia Redenta la quale ha per scopo di assistere le popolazioni delle terre redente, dedicandosi specialmente alla protezione della prima infanzia.

Assistevano a questa seduta S. E. il Senatore Credaro, Commissario Civile di Trento, il Comm. Aldo Mayer per il comitato Regionale di Trieste, la Contessa Guicciardini-Corsi ed il colonnello Villa Santa per il Segretariato di Firenze, Donna Bettina Casanova e l'ingegnere Vanzetti per il segretariato Lombardo, nonchè le Consigliere Principessa del Vivaro, Signora Zoccoletti, Contessa di Robilant, Contessa Piella, Signora Dona Lunetto e gli on. prof. Grassi e Senatore Apolloni.

La Giunta ha preso atto delle relazioni delle ispettrici signorine Clara Valli per la Venezia Giulia e Gladys Coletti per la Venezia Tridentina.

Nella Venezia Giulia l'Opera ha intensificato il proprio programma di impiantare Asili infantili. A quelli già istituiti nel 1919 a Monfalcone, Gradisca, Gorizia e Tolmino, si sono aggiunti quelli di Duino, Sagrado, Fogliano, Canale ed Ajello. A Gorizia ed a Tolmino funzionano inoltre due laboratori e due consultori.

Con sussidi fissi e straordinari si aiutarono gli Asili di Capodistria, Dignano, Valle, Pirano, Isola, Muggia, Visignano e Rovigno.

Cento bambini della Venezia Giulia furono inviati alla Cura Marina. E finalmente a Trieste fu organizzata la *Casa Materna*, che accoglie trenta bambini lattanti. Così nella Venezia Giulia l'opera nell'anno scorso ha speso ben L. 252.403,19.

Nel Trentino l'attività maggiore è stata rivolta pure agli Asili Infantili facendo rivivere ben 60 Asili con sussidi che da un minimo di L. 500 per quello di Favèr raggiunsero per quello di Borgo Valsugana il massimo di L. 6000. Complessivamente furono spese per questi sessanta Asili nello scorso anno L. 136.700. I bimbi raccolti in detti Asili furono oltre cinque mila.

Il particolareggiato resoconto finanziario redatto dal prof. Cav. Rapi, Capo Ufficio della Banca d'Italia, che funge da Tesoriere, sarà stampato documentando l'opera di assistenza e previdenza sociale svolta dall'Oper[a].

Tossi ostinate

Il *Creosomentol Simonetti* ha azione pronta nella cura delle affezioni croniche bronco-polmonari. L'illustre prof. *Saverio Bianchini* così scrisse:

«Da circa un anno ho avuto occasione di adoperare la sua preparazione *Creosomentol*. Questa fu usata specialmente nella sua indicazione più comune, cioè nelle forme tubercolari del polmone con abbondante secrezione bronchiale e fu usata anche in alcuni casi di bronchite fetida o di cancrena polmonare.

Essa è fatta bene ed ha corrisposto efficacemente nei varii casi. Credo quindi che tale preparato possa validamente gareggiare con altri simili ed in certe circostanze esser preferito per la sua notevole azione antisettica.

F.to: *Prof. S. Bianchini*».

Si vende in tutte le farmacie. Deposito generale presso la Farmacia Giannecchini — Lucca

Ai marchigiani residenti a Roma

La Società Bancaria Marchigiana nella sua sede al Tritone, 85-86, fa tutte le operazioni di cambio e di borsa, e tutti i servizi di Banca.

Asterischi

Al Club Nautico Romano

Domenica scorsa si è riunito nei locali del Circolo un gruppo di soci e di gentili signore per il battesimo di una imbarcazione. Alla cerimonia sono intervenuti anche alcuni canottieri del Real Club «Tevere Remo» e dell'Aniene. Agli invitati fu offerto un vermouth d'onore.

Armando Zanetti al «Lyceum».

Domani mercoledì, alle ore 16 Armando Zanetti terrà al Lyceum, sezione *Opere sociali*, una conferenza sul tema *Il passato e l'avvenire del popolo russo*.

Pro Biblioteca «F. Venezian».

Molto animato e del tutto riuscito è stato il ballo che ebbe luogo sabato all'Hotel des Princes organizzato pro «Biblioteca F. Venezian».

Le danze si protrassero con grande «entrain» fino al mattino. Ottimo il servizio di buffet e sontuoso il souper che i proprietari signori Muller avevano apprestato con la consueta loro prodigalità per gl'intervenuti.

Chi è Miarka?

La celebre e prodigiosa chiromante!!

I vostri dubbi cesseranno, le vostre pene saranno lenite, quando avrete interrogato Miarka.

Prima di prendere qualunque decisione, recatevi da Miarka. — Corso Umberto, 101, p. 2. — Ore 15-20. — On parle française — Venerdì consultazioni speciali.

Il ristoratore dei capelli

del chimici dottori Cutolo è da raccomandarsi per il precoce biancamento dei capelli. Questo prodotto innocuo, perchè privo di qualsiasi sostanza nociva, ridona a poco a poco in modo invisibile il naturale colore. Il prezzo è di L. 10 per posta anticipata. Si richieda alla Farmochimica Cutolo-Ciaburri, Stabilimenti chimico-farmaceutici, Piazza Carlo III, Napoli.

Parigi?

Prima di recarvi a Parigi fatevi degli abiti dal sarto Alfredo Sinnona, Via Boschetto 97, p. p. Taglio di prim'ordine, prezzi modicati.

Il Palazzo della Moda

è il Palazzo del Buon gusto

Di questa massima resteranno convinti tutti coloro che si recheranno a fare una visita al *Palazzo della Moda*, in via Tre Novembre, 115 a 119, presso Piazza Venezia. Infatti qui si trovano le più belle novità della stagione, sia per signora e uomo che per ragazzi, il più ricco assortimento in vestiti e lingerie per signore, magnifiche seterie e tutto ciò che può soddisfare le esigenze dell'eleganza e del buon gusto, oltre a maglieria finissima per uomo, signora e ragazzi, vestiti a maglia di lana per ragazzi, nonchè cravatte; stoffe per signore e per uomo; Drapperie nazionali ed inglesi; Seterie, Lanerie e Cotonerie. Il tutto a prezzi modici.

Ultime novità della Primavera.

Dal gioielliere Knight

Le più belle Gioiellerie, Oreficerie, Perle, Brillanti e Argenteria artistica in genere, si trovano dal noto gioielliere Knight, al Corso Umberto 155

La Lichenina Contardi

a cagione degli ottimi risultati dati nella *tosse, bronchite*, ecc., spinse molti droghieri e farmacisti ad imitarla.

Ad evitare qualsiasi contraffazione chiederla alla fabbrica del chimico Nicola Contardi, a Napoli, Toledo, 345. I suoi prezzi sono: L. 9,15, per posta L. 10,50, cura completa di sei flaconi L. 59,40 anticipate. Non si spedisce in assegno; manifesto gratis.

Gioie compra cav. Grilli

a veri prezzi d'oggi — anche pignorate, qualsiasi importanza. Si prega paragonare essendo unico grossista. *Primaria seria Casa*, via Giovanni Lanza, 140, int. 10. Succursale via dell'Umiltà, 20. Telefoni 67-26 e 18-32.

Una nuova invenzione

automobilistica italiana

Siamo stati ieri invitati a un nuovo esperimento che è di grande attualità e di grande importanza per lo sviluppo dell'automobilismo e per il buon nome dell'iniziativa italiana.

Tale iniziativa è dovuta specialmente al dott. ing. Eugenio Prassone, e al maggiore del genio cav. uff. Luigi Avorio, che si sono già resi benemeriti della nostra aeronautica, e che oggi danno ancora una nuova prova dopo la geniale invenzione di un riuscitissimo pallone osservatorio, che rese grandi servizi durante la guerra — della loro abilità professionale e del loro genio inventivo risolvendo in modo pratico un reale perfezionamento del pneumatico. E' noto infatti che frequentemente avvengono accidenti alle automobili a causa dello scoppio dei pneumatici, accidenti che hanno talvolta gravissime conseguenze per l'incolumità delle macchine e delle persone trasportate. L'invenzione fatta ha principalmente lo scopo di eliminare la possibilità di deviamenti o ribaltamenti della vettura dovute agli scoppi dei pneumatici, e ciò senza apportare al sistema in uso alcuna variante, mentre si hanno altri vantaggi non trascurabili. Lo scopo è stato genialmente raggiunto mediante la camera d'aria «Dupla» completamente coperta da brevetti, formata da due camere d'aria collocate una dentro l'altra e delle quali l'interna è di gomma e di stoffa resistente: entrambe sono gonfie, ciò che si ottiene con un'unica valvola, e la camera d'aria interna è aderente al cerchione. Allorchè diminuisce la pressione di quella esterna per lo scoppio o sfiatamento, l'interna, per espansione, ne occupa istantaneamente il posto; la vettura non subisce neanche la minima scossa e si continua a marciare senza bisogno di nulla sostituire, salvo a farlo con tutta comodità appena possibile. La camera d'aria «Dupla», dunque, oltre alla incolumità perfetta delle persone e della macchina permette di avere dal momento della panna fino alla sostituzione del pneumatico, un copertone ed una camera d'aria di riserva per ogni ruota, mentre il costo di ciascuno di esse sarà di poco superiore a quello di una camera d'aria normale. Poichè così si marcia anche durante le panne con pneumatici sempre gonfi, si evitano tutti i deterioramenti che oggi si verificano.

Ma il suo impiego non è solo limitato alle automobili, bensì anche alle auto-blindate, ovviando il cambio del pneumatico sotto il fuoco nemico, ed agli aeroplani impedendo il loro rovesciamento allorchè in atterraggi bruschi avviene lo scoppio della camera d'aria.

Ognuno vede la praticità di tale invenzione e come essa sia destinata ad una larga applicazione ed a portare un grande razionale perfezionamento in tutti i pneumatici esistenti.

Alla gita di ieri parteciparono oltre gli inventori, i compagni di lavoro cav. Angelo Contin e il sig. Romo Zanoni. Tra gli invitati oltre i rappresentanti della stampa erano il marchese Afan de Rivera, il comm. Mario Mingoni e il dott. Giorgio Domeneghetti.

Un banchetto al collega Biadene

Numerosi colleghi offrono domani alle 12,30 un banchetto al neo-commendatore ing. Biadene, segretario generale della Federazione della Stampa.

Le adesioni si ricevono alla Sala della Stampa a S. Silvestro.

Per il comm. Carlo Pessina

Ieri il comm. Carlo Pessina, direttore della Scuola magistrale di scherma, collocato a riposo per aver raggiunto i limiti di età, dava il suo addio alla scuola, ove per tanti anni ha profuso i tesori della sua arte gloriosa, creando dei maestri che sono tuttora vanto e gloria della scherma italiana.

Ed egli non poteva meglio dare il suo addio che impartendo una sua ultima lezione di sciabola e di fioretto al suo prediletto allievo maestro Sassone, campione nazionale, poderosamente svolgendo, con la sua abituale maestria, il glorioso metodo della scherma italiana. Alla lezione assistevano tutti gli ufficiali e i maestri, nonchè il comandante della scuola col sig. N. E. Gleilsten ufficiale dell'esercito svedese e professore della Scuola centrale di educazione fisica a Stoccolma, il quale rimase entusiasmato della sapiente arte del nostro grande maestro, al quale fece vivissime e sentite congratulazioni.

Al *vermouth* d'onore offerto dagli ufficiali, il comandante della scuola diresse al Pessina poche ma commosse parole. Egli, anche a nome di tutti gli ufficiali, si dichiarò dolente che l'imprescrittibile volere della legge allontanasse dalla direzione della scuola un uomo che ad essa ha dato tutta la sua intelligenza, tenendo alto, in Italia e fuori, il nome della scienza italiana. E tanto più ciò è doloroso, in quanto il maestro nell'atto del suo congedo ha dato prova di nulla aver perduto della sua maestria d'insegnante, non ostante l'età raggiunta di 66 anni.

Assicurava poi il Pessina che la scuola non avrebbe mai dimenticato il suo glorioso maestro e direttore, il cui nome rimarrebbe scritto nel libro d'oro dell'arte italiana, ed augurando che egli fosse ancora per lunghi anni conservato all'affetto di tutti coloro che da lui appresero il modo e l'arte di rendere gloriosa la scherma italiana. A nome della scuola stessa offriva infine al Pessina un pregievole dono, quale omaggio alla sua opera e quale ricordo degli amici tutti.

L'illustre maestro, vivamente commosso, rispose con sentite parole di ringraziamento.

La *Tribuna* si associa vivamente agli onori resi all'illustre maestro, augurandogli che egli possa godere per lunghi anni il meritato riposo, e che gli allori raccolti sulle pedane italiane e straniere, e la gloria di cui ha circonfuso l'arte schermistica gli siano di conforto, se una dura legge lo costringe oggi ad allontanarsi da quella palestra che fu tutto il suo amore, tutta la sua vita, tutta la sua gloria.

Compro Gioie

Brillanti, Perle, Oro, Argenteria a prezzi massimi superiori ad altre offerte fattevi.

«*Casa Acquisto Preziosi*» *Via Collegio Capranica* 4 *p.* 1.o (dietro piazza Colonna).

All'Accademia Giovanelli

Siamo passati ieri sera da Giovanelli in via Gregoriana per ammirare la classe del «Club della Danza», che ivi suole convenire tutti i lunedì e giovedì in forma privatissima.

Nella sala trasformata in una serra olezzante, soffusa in una tenue fantasmagoria di luce e di colori, brillano le *toilettes* muliebri nel vortice delle danze animate col ritmo delle belle musiche della casa stessa e di tutto il vasto repertorio straniero magistralmente eseguite dall'orchestra dell'Accademia diretta dall'esimio prof. Achille Anselmo.

Abbiamo ammirato tutta l'élite del bel mondo aristocratico Romano e straniero e col sussidio del registro del «Club» stesso abbiamo potuto carpire alcuni nomi dei soci.

Tra le dame:

P.ssa Boncompagni, p.ssa Di Castagneto, donna Paola Medici, p.ssa Borromeo, p.ssa Ruffo di Calabria, p.ssa Radziwill, donna Dora Odescalchi, Lady Marconi, d.ssa di Sangro, d.ssa di Laurina, p.ssa Halim, b.ssa De Far, b.ssa Compagna, march. Godi di Godio, march. Malagola, c.ssa Raggio, miss Buchanaun dell'Ambasciata d'Inghilterra, donna Maria Terranova, c.ssa Negroni, march. Roccagiovine e figlia, c.ssa di Villahermosa, c.ssa di Villa Urrutia dell'Ambasciata di Spagna, c.ssa Piercy, b.ssa Franchetti, c.ssa Sambry, m.me Rigoletti, d.ssa Gaetani, p.ssa Colonna, b.ssa Romano Avezzano, m.sa Del Pozzo, m.me Setgarde, m.sa Strozzi, m.me Mesch ed un'altro stuolo infinito di elegantissime signore.

Tra i cavalieri:

S. A. Reale il Duca di Braganza; S. A. Reale il Principe Vigo, S. A. Reale Gioacchino di Prussia, S. A. Imperiale Osmann Foad di Turchia, S. E. Marconi, S. E. il Ministro Raif, p.pe Ruffo, p.pe Boncompagni, m.se Medici, m.se Borromeo, don Mario Del Drago, conte Alfredo di Carpegna, don Mario Panza, conte Mazzarino, duca Di Sangro, don Guido e don Gerardo Brancа, p.pe Colonna, duca Gaetani, m.se Pallavicino, don Virginio Orsini, duca Di Lavinia, don Orazio e don Ignazio Sanyet, conte Piccolomini, conte Celani, b.ne Compagna, don Francesco e don Alfonso Ruspoli, m.se Patrizi, m.se Cappelli, Giannelli Viscardi, m.se Spinola, Ponzini, Godi di Godio, Vivaldi Pasqua, gen. Duncann, gen. Jonsone, col. Piercy, col. Eager, m.rs Macdonell, cap. Peiron, m.rs Nasch, m.rs Herrigmann, conte Palfi, Frasso Dentice, magg. Carla, m.rs Roland, conte Sambuy, Le Clerg, Duca Avarna, don Marino Torlonia ecc.

Congratulazioni vivissime da parte nostra agli organizzatori di questa aristocratica iniziativa.

Lo scandalo del pecorino

Il dibattimento continua ormai senza alcun interesse, ma purtroppo siamo ancora lontani dalla sentenza: tutta la settimana corrente sarà impiegata dall'esame dei testimoni che ancora debbono deporre e poi avremo l'arringa del rappresentante della Parte Civile, la requisitoria del P. M. cav. Lombardo e quindi le arringhe dei numerosi difensori. Salvo casi imprevisti la sentenza non potrà aversi che nella prima quindicina del prossimo Maggio.

Oggi è continuata la deposizione del cav. *Scaramella*, sequestratario giudiziario della Società del pecorino, al quale i rappresentanti delle parti rivolgono molte domande e contestazioni.

L'avv. *Lodato* (P. C.) chiede ad un certo punto la lettura di una lettera del 30 luglio 1919 diretta ad Elia Bertolli nella quale si dice di non portare variazioni alle scritturazioni già *fatte* «poichè il calmiere di Stato è a L. 5 e la differenza passa nel libretto coll'ammontare del quale saranno comprati dei buoni del Tesoro che andranno a totale profitto di tutti gli azionisti».

A questo punto il P. M. Lombardo presenta un certificato dello Scaramella dal quale certificato risulta che furono sequestrati presso la Banca Cavalsassi in un cassetto intestato alla Società del pecorino titoli di buoni del Tesoro per oltre 600 mila lire.

A tarda ora le contestazioni allo Scaramella continuano.

Un dramma di passione e di dolore

Si è ripresa oggi dinanzi il Circolo Straordinario della Corte di Assise — presieduto dal comm. Soganti, la causa contro Grazia Schifani che — come pubblicammo — uccideva a Roma il sedicente cugino.

Alle 2,30 entra la imputata accompagnata dai carabinieri. La Schifani, che è una donna molto piacente, ha sul volto un'ombra di profonda mestizia. Essa parla brevemente col suo difensore avv. Sperandio Grossi e quindi si siede.

Sono presenti anche i genitori dell'ucciso, che si sono costituiti parte civile.

Aperta l'udienza l'on. Miceli-Picardi, altro difensore della imputata, chiede che il dibattimento sia rinviato a domani, giorno in cui dovrebbero comparire tutti i testimoni perchè se per la mancanza di taluni di essi dovesse rinviarsi sarebbe opportuno non cominciare affatto.

L'avv. Grossi si riserva in ogni caso di chiedere la citazione di alcuni testimoni a difesa indotti e non ammessi dal Presidente. Nessuno si oppone e così il dibattimento è rinviato a domattina.

Investito da un "camion,,

Stamane verso le 10 il camion militare portante il n. 28847 e guidato — nonostante che il regolamento lo vieti in modo assoluto — da un ufficiale investiva per la Salita del Grillo il signor Cesare Ramella di anni 31 da Biella abitante ad Ariccia.

Le ruote del pesante veicolo — che procedeva a velocità eccessiva — passarono sul corpo del povero Ramella.

La macchina, dopo l'investimento, proseguì nella sua corsa pazza, svoltando per via Cavour, mentre da alcuni pietosi passanti veniva trasportato alla Consolazione il disgraziato a cui i sanitari riscontravano la frattura del bacino. Venne trattenuto in corsia, perchè giudicato in pericolo di vita.

Brillanti - Perle - Gioie

si acquistano a prezzi di vera affezione, per la Ditta Manley Sisters of New York. Casa Nord America, Via Tritone 210 interno 1 (Vicino piazza Colonna) tel. 66-67.

Da oggi Martedì: AL MODERNISSIMO

visione della grandiosa cinematografia

MADDALENA FERAT

di EMILIO ZOLA

interpretata da FRANCESCA BERTINI

Per superare la crisi industriale

Che cos'è una crisi al ribasso, quale quella che stiamo attraversando? E' un periodo di squilibrio fra un'offerta di merci a prezzi troppo alti in confronto ad una domanda che, su quel livello di prezzi, si contrae o cessa addirittura.

Questa definizione niente affatto scientifica, ma per converso chiaramente intelligibile, permette di arrivare subito al centro della questione.

Perchè l'equilibrio fra l'offerta e la domanda si ristabilisca, è assolutamente necessario che l'offerta discenda a un livello più basso di prezzi, altrimenti fra chi vuol vendere e chi non vuol comprare l'accordo non avviene, e gli scambi si fermano. Dopo di che, più presto o più tardi, non essendo concepibile che si produca per non vendere, deve di necessità cessare o ridursi anche l'attività produttiva; quindi, diminuzioni di lavoro e di salario, licenziamenti di operai, chiusura di stabilimenti, disoccupazione, ristagno di affari, ecc.; tutto il tristo corteo di mali che accompagnano questi periodi calamitosi.

Allora, dunque, per mitigare e prepararsi a superare la crisi, bisogna che i prezzi calino di tanto, quanto è possibile senza che la produzione divenga assolutamente passiva; perchè è evidente che, quando fosse in perdita, nessuno vorrebbe produrre più. In altri termini, diminuire i prezzi significa diminuire i costi della produzione, e ridurre i margini di guadagno o anche totalmente rinunziarvi per qualche tempo.

Questa coraggiosa rinunzia agli utili è bandita agli industriali dalla loro più alta rappresentanza: quel Comitato Centrale composto delle rappresentanze delle due massime organizzazioni — la Confederazione generale dell'industria e la Associazione fra le Società italiane per azioni — che s'è riunito a Milano nei giorni scorsi appunto per prendere in esame l'odierna crisi. Ed al solenne monito fanno confortevolmente eco le voci delle organizzazioni minori; come il Fascio industriale e commerciale di Roma, che a sua volta « invita la classe industriale e commerciale a ridurre i costi e a ridurre al minimo i proprii utili, onde ottenere le maggiori diminuzioni di prezzo ».

Molto opportunamente, così, è la classe dirigente che dà l'esempio dei sacrifici necessarii in quest'ora grave. Ed è veramente deplorevole, per non dire altro, che l'*Avanti!* venga a raccontare, a proposito del Convegno di Milano che « gli industriali non hanno che sacrificii da raccomandare... agli altri » e « ricordano ai loro colleghi assenti che l'attuale « la depressione economica, non può superarsi che mediante riduzioni di costo da realizzarsi, naturalmente, in rigorose economie di personale e in diminuzione magari di paghe, *ma senza per nulla intaccare il loro margine di profitto, senza limitare in niente le pretese usurarie del capitale investito* ».

Parole grosse, che pure tanta... disinvoltura meriterebbe, non sono nei nostri gusti; e però noi ci limitiamo a consigliare all'*Avanti!* di rileggere, se mai l'ha letto, l'ordine del giorno di Milano, e di riferirlo, *se gli riesce*, esattamente.

Checchè ne pensi e ne dica, l'*Avanti*, è un fatto che gli industriali si preparano non solo ad intaccare ma anche ad annullare il loro compenso sì pel lavoro che pel rischio. Ma questo non può bastare. La remunerazione alla direzione e al capitale non rappresenta se non una parte — e non certo la maggiore — del costo di produzione, sul quale bisogna dunque agire assai più profondamente per ridurlo.

In che modo?

Anzitutto, o per meglio dire certe industrie vanno ridotte alle proporzioni ragionevoli e convenienti per un paese come il nostro, in condizioni come le nostre. Certe industrie di guerra per i bisogni della guerra hanno assunto sviluppi allora necessari, ma ora non necessari più e non utili, anzi dannosi. Bisogna smobilitarle sul serio, per non disperdere energie e mezzi in produzioni anti-economiche. Bisogna riorganizzare la produzione in modo rispondente alle reali esigenze dell'economia nazionale. Non è compito facile, lo sappiamo; ma è indispensabile, e, di più, è urgente. Altrimenti si farà domani, tardi e male, sotto la pressione della necessità, quel che oggi ancora può farsi con un certo respiro.

Questa smobilitazione getterà evidentemente sul mercato del lavoro altre masse umane diventate esuberanti; accrescerà, in una parola, la disoccupazione. Bisognerà avviare queste masse verso nuove forme di produzione, che meglio rispondano alle possibilità della nostra economia. Cosa meno facile che mai, e tuttavia non impossibile; indispensabile anzi, se si vogliono evitare gravi convulsioni sociali. Insomma, una vera ed organica ricostruzione economica si ha da iniziare; e le difficoltà inevitabili non saranno vinte — tutt'altro! — con la passività e con l'inerzia, ma con l'azione coraggiosa e tempestiva.

Poi, ci sono molte economie che si possono e si debbono fare, specialmente in certe spese generali delle aziende che sono veri sperperi. Bisogna sfrondare senza pietà « il troppo e il vano ». Quel che si dice allo Stato, che per natura sua nei suoi congegni è pletorico e torpido, a maggior ragione va detto alle industrie, che nelle loro decisioni hanno tanta più prontezza e tanta più libertà. Tutte le spese di lusso vanno abolite. Tutti gli organi non rispondenti all'attività propria dell'azienda vanno soppressi. Come il buon padre di famiglia nelle strettezze riseca le sue stremate risorse sino al bisogno vivo, così deve fare ogni buon industriale.

Finalmente, bisogna decidersi a considerare non intangibili anche i salari operai. Qui è necessario parlar chiaro nell'interesse medesimo delle classi lavoratrici. Le quali hanno un bel dire che si disinteressano delle sorti dell'industria. Non possono. Poichè le sorti dell'industria sono le loro; e la rovina dell'industria sarebbe la loro. E' uno stesso tronco che alimenta tutti i rami: capitalisti, imprenditori, impiegati, operai. Se il tronco isterilisce, i rami periscono: tutti.

Si dice: gli operai hanno già ridotto gli orari, e perciò, in corrispondenza, i salari. E' vero. Ma la paga-base per ora non è diminuita; e dunque non è diminuito il costo unitario del lavoro. Anzi, in diversi casi è cresciuto, quando le riduzioni d'orario ed i turni, non rispondendo alle necessità tecniche della produzione, importano uno sperpero di lavoro epperò un aumento di costo. Ed è cresciuto inoltre per il fatto che il rendimento utile dell'operaio è generalmente diminuito in maniera notevole, come meglio vedremo in seguito. Prescindendo da ciò, per ora, è indubitabile che nella migliore delle ipotesi è scemata sì, la quantità di lavoro, ma il costo di esso è rimasto inalterato. Facciamo un esempio grossolano ma evidente. Se prima un numero 100 di ore di lavoro si pagava 1000, ora per 50 si paga 500; ossia, per un'ora si paga sempre 10. Ebbene, precisamente questo 10, questo che dove più dove meno è uno dei maggiori elementi del costo dei prodotti, deve subire qualche riduzione. Quale, non sappiamo dire fin d'ora: quella che sarà strettamente necessaria. Se no, per non voler ridurre il 10 a 9, o magari ad 8, accadrà che un bel giorno lo si troverà ridotto a zero, perchè non si lavorerà più affatto.

Si dice ancora: c'è un minimo indispensabile all'esistenza che non può essere negato. Verissimo. Ma il minimo è un limite molto elastico, ed oscilla a seconda del tenore di vita corrente. Ora, senza voler fare il processo a chi troppo ha speso perchè molto ha guadagnato — chi è senza peccato scagli la prima pietra! — è incontestabile che il tenore di vita delle classi operaie negli ultimi tempi offre un discreto margine di riducibilità pur senza veri sacrifici. Non facciamo esempi; ognuno può farseli per conto proprio. Senza dubbio, tornare indietro, sia pure di poco, è doloroso. Ma è necessario. Ed è fenomeno transitorio. Superata la crisi, l'elevazione delle condizioni delle classi operaie fatalmente riprenderà. Riprenderà tanto più rapida e piena, quanto più esse avranno avuto ora virtù di adattamento. Ripetiamo il paragone del buon padre di famiglia: tutti i membri della famiglia devono piegarsi con lui alle rinunzie imposte dal bisogno. E mai come sotto la stretta del bisogno si sente che, lo si voglia o no, lo si riconosca o no, la famiglia è una: da quella piccola d'ogni singola casa, a quella grande di tutto intero il Paese.

Diciamo queste cose con sentimento accorato ma schietto. Ed altre cose, con egual sentimento, dovremo dire ai nostri amici lavoratori.

Noi speriamo, noi crediamo che essi ci intendano.

SOCIETA' DEGLI ALTI FORNI
Fonderie ed Acciaierie di Terni
ANONIMA — SEDE IN ROMA
Capitale Lire 100.000.000 interamente versato

Assemblea generale ordinaria e straordinaria
del 31 Marzo 1921

Il 31 Marzo u. s. ebbe luogo, presso la Sede sociale in Roma, l'Assemblea ordinaria e straordinaria degli Azionisti della Società degli Alti Forni, Fonderie ed Acciaierie di Terni. Riportiamo la

RELAZIONE
del Consiglio d'Amministrazione

Signori Azionisti,

Nel rendervi conto delle risultanze del passato esercizio sociale chiuso col 31 Dicembre scorso, dobbiamo constatare che le difficoltà incontrate furono anche maggiori di quanto avevamo previsto. Ricorderete, a tale riguardo, che nella nostra relazione, alla passata Assemblea, accennando alla fiducia di aver superato le prime difficoltà per l'avviamento dell'industria ai prodotti di pace, esponevamo il dubbio che, ciò malgrado, non potevamo considerare di aver ancora superato il punto critico. In ciò eravamo purtroppo, nel vero.

La situazione della nostra industria nel decorso anno, è andata mutando con improvvisa rapidità. La crisi che già si era manifestata all'estero andò delineandosi anche da noi coll'affievolirsi delle richieste e il progressivo arresto delle vendite: tali fatti concomitanti con le sempre maggiori pretese delle maestranze col progressivo rallentamento del disciplinato lavoro nelle officine.

E' da augurare che tale stato di cose non debba maggiormente accentuarsi mentre da parte nostra, fiduciosi sempre nell'avvenire del nostro Paese e con volenterosa energia, già ci siamo accinti a fronteggiare gli eventi confidando che i nostri sforzi non debbano infrangersi contro fatti o provvedimenti verso i quali non avessimo la forza o il modo di contrastare.

Sentiamo di poter fare tale augurio in quanto i moti incomposti del 1920 non hanno affievolito il nostro costante interessamento per l'elevazione materiale e morale delle classi lavoratrici: senza perciò lasciarci invadere da quel senso di disgusto e di avvilimento che avrebbe potuto trovare tuttavia ampia giustificazione nei lamentati tristi avvenimenti.

Ci asteniamo dal giudicare tali deplorevoli movimenti come pure dall'esprimere il nostro pensiero su quei progetti che ebbero da essi origine e che dovranno con estrema ponderazione, essere esaminati dal legislatore se non vuolsi con una fretta che non potrebbe in alcun modo trovar giustificazione e senza vagliarne le conseguenze economiche, sanzionare dei progetti che procurerebbero la rapida decadenza e la rovina dell'industria italiana. E' dunque da confidare che anche in ciò essa non sia destinata, dopo l'esperimento delle otto ore, a prestare il suo già debole corpo anche al nuovo teiste esperimento!

Sarà solo con una concorde opera di leale solidarietà e reciproca collaborazione: senza mire sopraffattrici nè demagogiche che risorgerà l'amore al lavoro e con esso l'industria nazionale potrà risollevarsi dallo stato che la travaglia.

Ma occorrerà altresì che il patrio Governo proponga provvedimenti legislativi atti ad assicurare alle attività nazionali, tanto agricole che industriali, quella equa protezione indispensabile per assicurare al Paese la sua indipendenza economica e politica. Occorre che il Governo tenga inoltre conto dei gravi impegni assunti dalla industria nazionale sulla fede di provvedimenti legislativi che, troncati nel loro svolgimento, attendono una sistemazione equitativa atta a mitigare anche nei riguardi delle gravezze fiscali le dannose conseguenze che minacciano l'industria nazionale.

La Vostra Azienda, signori Azionisti, risentì anch'essa nel passato esercizio, sebbene non in misura grave, di una tale situazione per l'aumentato costo dei prodotti in conseguenza del minor rendimento del lavoro.

Il lavoro negli Stabilimenti sociali, data l'anormale situazione dell'industria, può dirsi che procedette con relativa regolarità.

E, per quanto anche a Terni siasi verificata l'occupazione degli stabilimenti per parte delle maestranze, dobbiamo invero riconoscere che ciò fu la conseguenza di una attiva propaganda di elementi estranei ai quali fu dato di poter impunemente svolgere opera sovvertitrice.

La situazione generale che andava delineandosi, mentre ci consigliava da un lato di rallentare o sospendere alcuni impianti in corso, ci spingeva a sollecitare il compimento di altri che maggiormente debbono portare un prossimo vantaggio alla Vostra Azienda.

Così il grandioso impianto per la fabbricazione delle lamiere sottili e dei lamierini elettrici, malgrado le cause che ne hanno finora ritardato il compimento, può dirsi ormai completo.

L'impianto idroelettrico per l'utilizzazione di 8 mc. di acqua del Velino, sospeso dopo l'occupazione che fu estesa anche a quel Cantiere, sarà ora ripreso con la buona stagione e confidiamo che esso porti in breve un efficace ausilio alla produzione.

Lo Stabilimento per la fabbricazione dei cementi a Spoleto procede esso pure con quella relativa celerità che è consentita dalle attuali condizioni e nutriamo fiducia che la deficienza di energia elettrica nel territorio di Spoleto non ci obblighi ad adottare provvedimenti che ritarderebbero l'entrata in esercizio di tale ramo industriale.

I cantieri Odero ed Orlando subirono anche essi le conseguenze della deplorata situazione su delineata, non solo, ma vennero altresì colpiti dalla condizione precaria nella quale è stata posta, si confida temporaneamente, l'industria marinara, non essendo in effetto concepibile che nulla stabbia a sostituire a quelle testè revocate disposizioni legislative sulla fede delle quali gravi impegni erano stati assunti dai costruttori e dagli armatori. Invero, non può lasciarsi un ramo così indispensabile per la nazionale economia, come quello che assicura i nostri traffici, senza una sistemazione legislativa che dia affidamento di una certa continuità.

Il lavoro dei detti cantieri era rappresentato nel decorso esercizio oltre che dalla costruzione di vari piroscafi mercantili per conto dei Cantieri stessi, ora nella maggior parte prossimi ad ultimarsi, dalla continuazione di costruzioni per la R. Marina; costruzioni che, assunte nel periodo iniziale della guerra, sono diventate, per le mutate condizioni del mercato, assai gravose.

Non è pertanto a dubitare che il R. Governo, ispirandosi a principi di equità e di giustizia, farà luogo a quelle rifusioni che rispondono alle mutate ed imprevedibili condizioni nelle quali quelle lavorazioni vennero a trovarsi e si stanno svolgendo. Nella incertezza, pertanto, del trattamento che verrà fatto alle costruzioni mercantili, e dei provvedimenti che il R. Governo sarà per prendere in riguardo ai loro reclami pendenti, i Cantieri non furono in grado di compilare un bilancio ma soltanto un rendiconto contabile.

Delle altre Società nelle quali la Vostra Azienda è interessata nulla di speciale abbiamo a rilevare.

La Società Vickers-Terni continua a svolgere il suo lavoro, regolato nel modo già espostovi nella passata relazione, e già ha iniziato alcune delle lavorazioni che dovranno sostituire gran parte di quelle per le quali sorsero le vaste Officine di Spezia, che così valido contributo portarono alla difesa del paese.

Il Cantiere del Quarnaro, attraverso a tutte le agitazioni che da tempo hanno travagliato e travagliano la generosa città di Fiume, ha continuato, con relativa regolarità, il suo lavoro, specialmente svolto nella riparazione di numerose navi mercantili e nella costruzione di due navi trasporto.

E' da confidare che un'industria così importante per Fiume come quella del Cantiere del Quarnaro, potrà conseguire dalla legislazione industriale della libera città, quell'appoggio che valga ad assicurare il suo avvenire.

Sullo scorcio del passato esercizio aderendo al reiterato desiderio del nostro Presidente Gr. Uff. Ing. G. Orlando che dal 1915 con suo grave sacrificio personale — ininterrottamente e con lodevole attività disimpegnate anche le funzioni di Direttore Generale, abbiamo attuato il proposito già delineato dal nostro statuto circa l'istituzione di un Amministratore Delegato, eleggendo a tale carica l'Egregio nostro Consigliere Gr. Uff. Ing. Arturo Bocciardo che assumeva l'ufficio col 1. febbraio u. s.

Il Bilancio che presentiamo alla vostra approvazione, per le cui partite non occorre speciale illustrazione chiude con un saldo utili di L. 9.707.877,71 dopo aver impostate le consuete quote di deperimento agli stabilimenti di Terni tenuto conto dei nuovi impianti eseguiti nell'esercizio stesso e dopo aver stanziata la somma prudenziale di L. 2 milioni per presunta svalutazione di titoli.

Tale utile vi proponiamo di ripartire a norma dello statuto nel seguente modo:

5% nel fondo di riserva	L.	485.393,89
L. 45 per ciascuna azione salva la deduzione dell'imposta sui dividendi per i titoli al portatore	»	9.000.000,—
5% al fondo di riserva	L.	195.393,90
riportando a nuovo saldo di	»	28.326,27
ciò che nell'insieme dà	L.	9.707.877,71

A norma dello statuto sociale dovete provvedere alla determinazione del numero dei membri del vostro Consiglio di Amministrazione nonchè alle elezione dei Sindaci ed alla assegnazione dei loro emolumento per l'esercizio 1921.

Per quanto si riferisce alla parte straordinaria di questa assemblea osserverete che le modificazioni proposte agli articoli 7, 10, 11, 13, 14, 19, riflettono il coordinamento dei vari servizi ed uffici con la nomina di un Amministratore Delegato. Il raffronto, fra la attuale dizione degli articoli con quella nuova propostavi, come da elenco allegato, dà ragione delle modificazioni senza d'uopo di altre illustrazioni. Ritenendo poi allo stato attuale superfluo l'art. 24 ve ne proponiamo l'abrogazione.

Altro argomento che sottoponiamo alla vostra deliberazione è quello della eventuale alienazione del Cantiere della Foce della Ditta N. Odero e C. di Genova. Potendo verificarsi la convenienza della cessione di tale cantiere noi vi chiediamo la facoltà, da esercitarsi nel corrente esercizio, di consentire al nostro socio Gr. Uff. Attilio Odero tale alienazione a tutte quelle condizioni e modalità che il Consiglio di Amministrazione della nostra Società riterrà convenienti di determinare nello interesse sociale.

Mentre ci è grato, Signori Azionisti, di porgervi i nostri ringraziamenti per la fiducia in noi riposta, possiamo assicurarvi che la Vostra Azienda per la sana e vitale sua costituzione e per la sempre prudente sua condotta industriale supererà, ne abbiamo piena fede, questo difficile momento.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Relazione dei Sindaci

Signori Azionisti,

In relazione ai provvedimenti legislativi emanati e che si stanno per ratificare, la situazione delle Azioni Sociali si presentava al 31 dicembre 1920, come segue:

Azioni al portatore	N.	84.242
» in certificati nom. definitivi	»	114.451
» in certificati nominativi provvisori e Azioni a disposizione	»	1.307
Totale	N.	200.000

Il Bilancio dell'Esercizio Sociale chiuso al 31 dicembre si riassume nei seguenti Capitoli principali:

Attività	L.	355.652.309,52
Passività	»	345.944.431,81
Utili netti ripartibili	L.	9.707.877,71

dopo avere prelevate le svalutazioni normali sugli Stabilimenti e sul Macchinario di proprietà Sociale e dopo avere provveduto ad una svalutazione globale ai Titoli di proprietà di L. 2.000.000.

Il saldo Utili sopra enunciato vi si propone di ripartire come segue:

Il 5% al Fondo di riserva	L.	485.393,89
L. 45 (lire quarantacinque) alle Azioni salva la deduzione della imposta sui dividendi per i titoli al portatore	»	9.000.000,—
Il 2% al Consiglio d'Amministrazione in conformità dell'art. 28 lettera b) dello Statuto	»	194.157,55
riportando a nuovo il saldo di	»	28.326,27
Totale come sopra	L.	9.707.877,71

Noi abbiamo esaminato il Bilancio, che siete chiamati a discutere ed approvare, voce per voce in confronto delle risultanze della contabilità sociale e le riscontrammo in perfetta corrispondenza.

Crediamo utile accennarvi a due varlazioni: agli enti patrimoniali l'una, al rendiconto economico l'altra, di cui risulta evidente la diversa entità in confronto del Bilancio chiuso al 31 dicembre 1919.

Le voci a cui accenniamo riguardano:

Gli Immobili Terni che da L. 8.570.555,40 sono saliti, dopo la deduzione del deperimento normale di lire 1.995.929,14, ad un importo di L. 15.269.007,45.

La differenza in più deve imputarsi ai seguenti nuovi impianti:

Impianto ai laminatoi	L.	4.887.977,21
Impianto idro-elettrico del Velino, linee elettriche e servizi idraulici e generali	»	2.754.786,70
Gazogeni — forni elettrici e macchinario	»	736.114,65
Forni e macchine per fabbricazione materiali ferroviari	»	134,667,30
Nuovi impianti Stabilimento Fonderia	»	125.168,38
Nuovo macchin. - Impianti vari	»	69.646,20
	L.	8.708.391,19

Introiti e Rendite diverse, che nel Bilancio dell'esercizio ammontarono a Lire 11.006.623,10 mentre che nel Bilancio attuale figurano per sole L. 3.875.632,10.

Il diminuito sensibile introito dipende in parte dalla mancata distribuzione di utili dei Cantieri Navali nei quali la vostra Società è largamente interessata.

Assicurandovi sulla regolarità della vostra amministrazione, vi invitiamo ad approvare il Bilancio ed il relativo riparto utili come vi viene proposto e vi rassegnamo il mandato.

SINDACI: *R. Posi, E Pizzorno, V. Ardissone.*

Carburo di Calcio

Prima di acquistare altrove e soprattutto prima di dare la preferenza a prodotti importati dall'Estero i consumatori di tutta Italia richiedano prezzi e condizioni alla *Società Industriale Italiana* (Anonima — Capitale L. 24.000.000 interamente versato) via delle Finanze 13, Roma.

Alla Società stessa possono pure rivolgersi richieste di *Ghisa Elettrica — Ferro Manganese — Ferro Silicio* ed altre leghe metalliche.

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima sede in MILANO

Cap. Sociale L. 400,000,000 - emesso L. 312,000,000 Riserva L. 156,000,000

Direzione Centrale MILANO

COSTANTINOPOLI, LONDRA, NEW YORK, Acireale, Alessandria, Ancona, Bari, Barletta, Bergamo, Biella, Bologna, Bolzano, Bordighera, Brescia, Busto Arsizio, Cagliari, Caltanissetta, Canelli, Carrara, Catania, Como, Cuneo, Ferrara, Firenze, Foligno, Genova, Ivrea, Lecce, Lecco, Licata, Livorno, Lucca, Messina, Milano, Modena, Monza, Napoli, Novara, Oneglia, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pescara, Piacenza, Pisa, Prato, Ravenna, Reggio Calabria, Reggio Emilia, Rica Roma, Rovereto, Salerno, Saluzzo, Sampierdarena, Sant'Agnello, Sassari, Savona, Schio, Sestri Ponente, Siena, Siracusa, Spezia, Taranto, Termini Imerese, Torino, Tortona, Trapani, Trento, Trieste, Udine, Valenza, Venezia, Ventimiglia, Verona, Vicenza, Voltri.

SEDE DI ROMA, via del Plebiscito, 112 (Palazzo Doria)

Agenzie di Città in Roma: *Agenzia N. 1* — Via Cavour, 64 (angolo Via Farini) *Agenzia N. 2* - Via Veneto, 74 (Angolo Via Ludovisi) — *Agenzia N. 3* - Via Cola di Rienzo, 126 (angolo Via Orazio) — *Agenzia N. 4* - Via Nomentana, 7 (fuori Porta Pia), *Agenzia N. 5*: Via Tomacelli 154-155 (angolo via del Leoncino).

Situazione dei Conti al 28 Febb. 1921

ATTIVO

Azionisti Conto Capitale	L.	—
Numerario in Cassa e Fondi presso gli Istituti d'Emissione	»	287,790,305 80
Cassa Cedole e valute	»	9,283,118 07
Portafoglio Italia, Estero e buoni del Tesoro	»	3,419,653,119 07
Effetti all'incasso	»	80,121,948 07
Riporti		
Titoli di Stato .. L. 406,840,094 66		
Titoli diversi .... » 162,234,694 91	»	673,074,789 57
Valori di proprietà	»	156,769,073 58
Anticipazioni sopra valori	»	18,260,077 68
Corrispondenti - Saldi debitori	»	1,287,549,070 28
Debitori per accettazioni	»	168,405,470 30
Debitori diversi	»	88,260,329 18
Partecipazioni diverse	»	90,096,901 87
Partecipazioni in imprese bancarie	»	86,785,294 06
Beni stabili	»	38,177,490 80
Mobilio e impianti diversi	»	1 —
Debitori per avalli	»	260,867,934 38
Titoli prop. Fondo Prev. pers.	»	36,149,930 50
Titoli in deposito - a garanzia operazioni	»	630,067,836 —
Titoli in deposito - a cauzione servizio	»	5,841,118 —
Titoli in deposito - libera a custodia	»	4,667,210,387 —
Risconti attivi	»	—
Spese d'Amm. e Tasse dell'Es. corr.	»	13,260,394 40
	L.	12,673,160,319 57

PASSIVO

Capitale sociale versato	L.	312,000,000 —
Riserva	»	156,000,000 —
Fondo tassa emiss. nostre azioni	»	7,191,303 66
Fondo Previdenza pel personale	»	24,190,787 93
Dividendi in corso ed arretrati	»	1,190,557 —
Dep. in conto corr. e Buoni frutt.	»	796,177,934 11
Corrispondenti-Saldi creditori	»	4,371,835,291 91
Cedenti effetti per l'incasso	»	200,033,817 46
Creditori diversi	»	270,328,030 17
Accettazioni commerciali	»	168,405,470 30
Assegni in circolazione: Ordinari		100,096,450 84
Circolari		110 970,186 34
Creditori per Avalli	»	260,867,934 38
Depositanti di Titoli - a garanzia operaz.	»	630,067,836 —
Depositanti di Titoli - a cauzione servizio	»	5,841,118 —
Depositanti di Titoli - a libera custodia	»	4,667,210,387 —
Risconti passivi	»	—
Avanzo utili dell'Esercizio 1919	»	701.741 58
Utili netti dell'Esercizio 1920	»	65,464,029 35
Utili lordi dell'esercizio corrente	»	27,765,477 34
	L.	12,673,160,319 57

La Direzione GIANZANA — G TEDESCHI. *Il capo contabile*: A. COMELLI.

Leggete NOI E IL MONDO

BUONI del TESORO SETTENNALI
5% NETTO
A PREMI

emessi in virtù del regio decreto 30 dicembre 1920, n. 1728

Trovansi nei tagli da lire 500 — 1000 — 5000 — 10.000 — 20.000 e 50.000.

Acquistansi a L. 94 per ogni 100 lire nominali, sotto deduzione della cedola semestrale in corso, e così L. 467.50 per ogni 500 nominali, più interessi 5 0/0 all'anno su L. 500 dal 15 febbraio 1921 al giorno dell'acquisto.

Fruttano effettivamente circa 6.20 0/0 netto, se al portatore, 6.45 0/0 se nominativi. Gli interessi sono pagabili semestralmente, a rate posticipate, il 15 febbraio e il 15 agosto d'ogni anno, con esenzione da imposte e tasse presenti e future.

Concorrono al sorteggio di 1200 premi in denaro all'anno, mediante due estrazioni al 15 febbraio e al 15 agosto.

I premi sono pagabili senza alcuna ritenuta.

La prima estrazione avverrà il 15 agosto 1921 con un 1.o premio di **Lire UN MILIONE** ed altri 599 premi di minor valore.

Transatlantica Italiana
Partenza di vapori

La Compagnia di Navigazione *Transatlantica Italiana*, con sede in Genova (capitale lire 100 milioni) ci comunica le seguenti prossime partenze dei suoi piroscafi:

LINEA DEL NORD-AMERICA

Piroscafo *Dante Alighieri*, partenza 9 aprile da Genova, 11 da Napoli direttamente per New York.

Piroscafo *Giuseppe Verdi*, partenza 6 Maggio da Genova, 7 da Napoli direttamente per New York.

LINEA DEL BRASILE E DEL PLATA

Piroscafo *Garibaldi*, partenza 17 maggio da Genova per Dakar, Santos e Buenos Ayres.

LINEA DEL CENTRO AMERICA E DEL PACIFICO

Partenze per l'anno 1921:

15 Maggio, 30 Giugno, 15 Agosto, 30 Settembre, 15 Novembre, 30 Dicembre da Genova per: Barbados, Trinidad, Ciudad, Bolivar, La Guayra, Puerto Cabello, Curaçao, Maracaibo, Puerto Colombia (Sabanilla), Cristobal (Colon), Balboa (Panama), Guayaquil, Callao, Arica, Mollendo, Iquique, Antofagasta, Valparaiso.

Per informazioni sulle partenze per l'acquisto dei biglietti di passaggio e per imbarco di merci, occorre rivolgersi alla Sede in Genova, via Balbi 40 od ai seguenti uffici della Società nel Regno: *Milano*, Galleria Vittorio Emanuele, angolo piazza della *Scala* — *Torino*, piazza Paleocapa, angolo via 20 Settembre — *Napoli*, via Guglielmo Sanfelice, 8 — *Palermo*, corso Vittorio Emanuele 67 e piazza Marina 1-5 — *Roma*, piazza Barberini, 11 — *Firenze*, via Porta Rossa, 11 — *Lucca*, piazza S. Michele — *Messina*, via Vincenzo D'Amore, 10.

CREDITO ITALIANO

SOCIETA' ANONIMA con Sede Sociale in GENOVA

Capitale Lire 300,000,000 — Riserve Lire 66.000,000

Direzione Centrale MILANO

Acireale — Arezzo — Asti — Bari — Barletta — Benevento — Bergamo — Biella — Bologna — Brindisi — Cagliari — Carrara — Casale Monferrato — Castellammare di Stabia — Catania — Catanzaro — Chiavari — Chieti — Civitavecchia — Como — Ferrara — Firenze — Foggia — Frattamaggiore — Genova — Iglesias — Lecce — Lecco — Livorno — Lucca — Messina — Milano — Modena — Molfetta — Monza — Napoli — Nervi — Novara — Oristano — Ozieri — Palermo — Parma — Pinerolo — Pisa — Porto Maurizio — Roma — Sampierdarena — S. Giovanni a Teduccio — Sassari — Savona — Spezia — Taranto — Terni — Torino — Torre Annunziata — Torre del Greco — Trieste — Varese — Venezia Ventimiglia — Vercelli — Voghera — LONDRA.

Situazione al 31 gennaio 1921

ATTIVO

Azionisti saldo azioni	L.	—
Cassa	»	408,096,028 55
Portafoglio Italia ed Estero	»	3,869,964,154 00
Riporti	»	918,005,989 20
Corrispondenti	»	1,308,489,411 —
Portafoglio Titoli	»	103,779,820 05
Partecipazioni	»	93,984,775 50
Stabili	»	18,500,000 —
Debitori diversi	»	50,899,016 05
Debitori per avalli	»	87,546,914 40
Conti d'ordine - Tit. Cassa Prev. impieg.	»	8,013,840 15
Conti d'ordine - Depositi a cauzione	»	8,755,462 —
Conti d'ordine - Conto titoli	»	3,097,896,005 30
	L.	9,984,779,994 90

PASSIVO

Capitale	L.	300,000,000 —
Riserve	»	66,000,000 —
Depositi in conto corr. ed a Risparm.	»	910,700,977 45
Corrispondenti	»	[illegible]
Accettazioni	»	91,927,[illegible]
Assegni in circolazione - Circolari	»	146,470,448 95
Assegni in circolazione - Ordinari	»	149,[illegible] 06
Creditori diversi	»	63,776,[illegible]
Avalli	»	88,546,914 40
Esercizio precedente	»	11,[illegible]
Utili	»	8,611,677 [illegible]
Conti d'ordine - Cassa Provid. impiegati	»	8,013,840 15
Conti d'ordine - Depositanti a cauzione	»	8,755,462 —
Conti d'ordine - Conto titoli	»	[illegible] 30
	L.	9,9[illegible],779,994 90

Sede di Roma: Corso Umberto I, 374 — **Agenzie di Città**

A Piazza delle Terme, 70; B Corso Vitt. Em. 47-49; C Piazza Cola di Rienzo, 68-75; D Via Giovanni Lanza, 55-59; E Via Boncompagni, 16-a, 16-b, 16-c, 16-d, angolo Via Quintino Sella, 70-72; F Via Nazionale, 56; G Viale del Re, 33-39.

OPERAZIONI DELLA BANCA

DEPOSITI A RISPARMIO — CONTI CORRENTI — QUALSIASI OPERAZIONE DI BANCA, DI CAMBIO E BORSA — LOCAZIONE CASSETTE DI SICUREZZA.

BANCA AUTORIZZATA AL COMMERCIO DEI CAMBI. — Decreto Legge 13 Maggio 1919 N. 696, art. 4.

BANCA dell'ITALIA MERIDIONALE

CAPITALE STATUTARIO L. 50,000,000 - Emesso L. 20,868,100 - Riserve L. 200,000

Sede Sociale e Direzione Centrale: NAPOLI

Filiali: GENOVA - MILANO - NAPOLI - PALERMO - POZZUOLI

RAPPRESENTANTE ESCLUSIVA PER L'ITALIA DELLA BANK OF ITALY di S. Francisco di California (S. U.) e della EAST RIVER NATIONAL BANK di New York (S. U.).

ATTIVO Situazione dei Conti al 28 febb. 1921 (I° ESERCIZIO) *PASSIVO*

ATTIVO

Cassa — Numerario	L.	6,077,699,[illegible]
Cedole e valute	»	131,927,65
Buoni del Tesoro ordinari	»	27,007,000,—
Effetti di portafoglio proprio	»	87,459,487,05
» » incasso	»	3,504,415,60
Titoli di proprietà: Titoli di Stato e garantiti dallo Stato	»	9,161,891,35
Titoli industriali	»	678,949,05
Riporti — Su titoli di Stato e garantiti dallo Stato	»	19,779,392,—
Su Valori bancari e industriali	»	12,730,080,57
Banche e Corrisp. (Saldi debitori)	»	30,763,985,61
Conti correnti garantiti	»	21,141,[illegible],79
Conti diversi — Saldi debitori	»	18,667,097,15
Debitori per n/ accettazioni e avalli	»	6,774,418,55
Beni Stabili	»	1,760,873,77
Spese d'impianto e Trasf.ne locali	»	670,946,63
Casseforti e mobilio	»	636,475,90
Partecipazioni diverse	»	3,570,518,—
Conti d'ordine: Titoli (a cauzione serv. L. 1,707,003,—; a garanzia » 56,190,[illegible]; merci (in deposito » 33,780,180,80)		91,7[illegible],426 40
	L.	305,970,490,97

PASSIVO

CAPITALE: Capitale sottoscritto versato	L.	20,[illegible],100,—
Riserva	»	200,[illegible],—
PASSIVITÀ: Depositi a risparmio	»	67,797,[illegible]
Banche e Corrispondenti (Saldi creditori)	»	67,947,079,[illegible]
Cedenti all'incasso	»	6,719,[illegible]
Conti diversi — Saldi creditori	»	11,[illegible]
Fondo Previdenza Impiegati	»	20,000,—
Accett. ed avalli conto terzi	»	6,774,418,55
Azionisti saldo dividendi 1918-1919	»	14,[illegible],—
Risconto Portafoglio Buoni Tesoro Ord.	»	1,470,970,[illegible]
Residuo utili 1919	»	11,[illegible],07
Utili netti dell'Es. 1920 da assegnare	»	9,[illegible]
» » in corso	»	411,425,01
Conti d'ordine: Titoli (a cauzione serv. L. 1,707,000 —; a garanzia » 56,180,[illegible]; Merci (in deposito » 33,780,180,80)		91,768,496,[illegible]
	L.	305,970,490,97

BANCA AUTORIZZATA AL COMMERCIO DEI CAMBI

(Decreto legge 13 Maggio 1919, N. 696, art. 4)

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA, DI CAMBIO E DI BORSA

MAMME!

VESTITE I VOSTRI FIGLI a

LA CASA DEI BAMBINI

SARANNO ELEGANTISSIMI

Grande Reparto

CALZATURE

per BAMBINI e GIOVINETTI

(Ingresso: Via della Maddalena, angolo Via Coppelle)

Ultime notizie e informazioni

Le elezioni al Consiglio dei Ministri

A Palazzo Viminale si è riunito stamane alle 10, sotto la Presidenza dell'on. Giolitti il Consiglio dei Ministri, al quale hanno preso parte tutti i membri del Gabinetto, compreso il nuovo Ministro della Guerra on. Rodinò.

Il Consiglio è durato sino a mezzogiorno preciso ed ha avuto grande importanza politica, perchè in esso è stato definitivamente deciso il decreto di scioglimento della Camera che sarà sottoposto alla firma di S. M. il Re, si sono considerate le linee generali della importante relazione che accompagnerà il decreto, e si è confermata la data del « 15 maggio » per la convocazione dei nuovi comizi elettorali. Il decreto di scioglimento della 25.a Legislatura sarà firmato e reso noto in settimana, dopo la chiusura del Senato; la quale avverrà probabilmente stasera o al più tardi domani sera. Si assicura che la relazione — la quale sarà naturalmente dell'on. Giolitti — riuscirà un vero documento storico; giacchè l'attuale Presidente del Consiglio già nelle relazioni simili che ha fatte in passato ha saputo mettere più che mai in evidenza le grandi doti di statista ch'egli possiede. Saranno con precisione massima e con argomentazioni inconfutabili esposte le alte ragioni che hanno reso indispensabile, improrogabile lo scioglimento dell'Assemblea elettiva.

Il Governo non inizierà che fra una decina di giorni il vero e proprio lavoro — nelle varie circoscrizioni — per la lotta elettorale, dopo avere ben vagliati i vari documenti che si vanno intanto raccogliendo sulle singole situazioni; e dopo avere udito dalla viva voce dei Prefetti — che saranno regolarmente ancora chiamati a riferire a Roma — gli ultimi ragguagli sui quadri dei vari collegi.

Quindi non è esatto — come qualche giornale aveva fatto credere annunziando il Consiglio — che i Ministri stamane si siano occupati della informata di senatori che suole effettuarsi ad ogni nuova convocazione dei comizi elettorali. Le pretese notizie che corrono al riguardo sono — come noi abbiamo già avvertito — niente altro che chiacchiere. L'informata dei nuovi senatori sarà fatta solo dopo le elezioni; prima si avrà una sola nomina: quella dell'on. Boselli.

Dopo l'esame delle sopradette questioni politiche e dopo un breve sguardo alla situazione internazionale il Consiglio si è occupato di affari di ordinaria amministrazione; ma ché hanno certo — in qualche modo — una connessione con le imminenti elezioni.

Per i combattenti

E' stato così approvato uno schema di decreto-legge che dà al Sottosegretario di Stato per l'Assistenza militare e le pensioni di guerra la competenza per l'istruttoria delle domande avanzate per la concessione delle polizze ai combattenti. In base a questo provvedimento passano alla dipendenza del sottosegretariato di Stato per le pensioni i servizi destinati ad esaminare le domande di concessione delle polizze e ad assegnarle. All'Istituto nazionale per le assicurazioni resta la competenza per la gestione delle polizze. Sono del pari abolite tutte le Commissioni incaricate di dirimere le controversie che possono sorgere in merito all'assegnazione delle polizze stesse; a questa invece provvede il Sottosegretario per le pensioni, sentita una speciale Commissione che sarà nominata e che risiederà presso il detto sottosegretariato.

Per l'industria dello zolfo e per le Colonie.

Sono stati poi approvati numerosi altri provvedimenti, fra cui:

— Schema di decreto-legge che detta norme per la riduzione degli estagli per le miniere di zolfo in Sicilia — Schema di decreto apportante modificazioni alla gestione del personale dei bancini-lotto — Schema di decreto relativo alla fondazione in Libia di uffici agrari destinati a mettere in valore le risorse agricole di questa colonia. — Schema di decreto-legge relativo alla fondazione di una Camera di commercio ed industria all'Asmara — Schema di regio decreto concernente la concessione per la ferrovia Bitonto-Santo Spirito.

Per i paesi colpiti dal terremoto

E' stato poi nominato il comm. Cavalleri R. Commissario per le località colpite dal terremoto nel gennaio 1915; e si è provveduto a fissare le sue attribuzioni. Infine — su proposta del ministro degli Esteri, on. Conte Sforza, è stato provveduto alla nomina di alcuni addetti consolari.

L'abolizione del monopolio del caffè e delle lampadine elettriche.

V'è poi chi assicura che il Consiglio avrebbe approvato le linee generali di un decreto, che sarà portato giovedì alla firma reale, in forza del quale sarebbe abolito il monopolio del caffè, quello dei surrogati di caffè e quello delle lampadine elettriche e verrebbe soppressa la Direzione Generale dei monopoli commerciali. Le entrate derivanti allo Stato dai monopoli suddetti sarebbero assicurate mediante congrue tasse doganali e di consumo. Si assicura, anzi, che con queste altre forme di imposizioni i proventi dello Stato aumenterebbero notevolmente in confronto di quelli prodotti dai monopoli commerciali.

La Conferenza di Roma

I lavori della Conferenza di Roma si inizieranno dunque domattina alle 11 a Palazzo Chigi, con un discorso di S. E. il Ministro degli Esteri, conte Sforza. In questi giorni di procrastinamento, s'è tanto parlato di questa Conferenza, che troviamo perfettamente inutile spendere parole per illustrarne ancora il significato, e il programma. Conviene soltanto rilevare, ancora una volta, il carattere essenzialmente *tecnico* della Conferenza. La quale non sarà pubblica; vogliamo dire non si svolgerà, se le nostre informazioni sono, come crediamo, esatte, coll'intervento dei rappresentanti della stampa italiana ed estera. La Consulta ha, pertanto, promesso, per dar modo al pubblico di seguire lo svolgimento almeno delle questioni più importanti, di diramare comunicati ufficiali che ci auguriamo circostanziati e frequenti.

Com'è noto, si era diffusa la voce che la Jugoslavia non sarebbe intervenuta alla Conferenza. L'agenzia *Havas* precisò che l'intervento jugoslavo sarebbe stato subordinato alla esecuzione del trattato di Rapallo. La notizia è stata smentita dai fatti. In realtà la Jugoslavia aveva qualche riluttanza ad intervenire; ma unicamente perchè preferiva risolvere separatamente con l'Italia anche le questioni che dovranno essere esaminate nella Conferenza di Roma.

I cambi

PARIGI, 4. — New York 14.32 5 — Svizzera 243.25 — Spagna 200.00 — Belgio 104.25 — Olanda 4.94 — Berlino 23 1/3 — Atene 108.00 — Bukarest 20.00.

Gli organici dei ferrovieri approvati dal Senato

Seduta del 5 aprile 1921.

Alle 14 — con un'ora di anticipazione sull'orario solito — il vicepresidente on. Fabrizio COLONNA, apre la seduta.

In memoria di Umberto I

Il PRESIDENTE comunica che il 18 corrente, alle ore 10,30, al Pantheon si celebrerà l'annuale solenne funerale in suffragio dell'anima del compianto Re Umberto I, ed invita i senatori che in quel giorno saranno presenti a Roma ad intervenire alla pia cerimonia.

Approvazione di leggi

Senza discussione vengono approvati quindi — essendosi abolite oggi le interrogazioni — i seguenti disegni di legge:

Trattamento di pensione al personale di custodia del Real Corpo delle Foreste.

Proroga dei termini degli articoli 19 e 41 della legge 9 luglio 1908, concernente agevolazioni ai comuni della Basilicata e della Calabria per provvista di acque potabile.

Costituzione in comune autonomo della frazione Pace del comune di Santa Lucia del Mela (provincia di Messina).

Proroga del termine fissato all'art. 9 del decreto luogotenenziale 1 agosto 1915, contenente disposizioni intese a sollecitare ed agevolare l'esecuzione di opere igieniche.

Conversione in legge del Regio decreto 6 ottobre 1919, n. 1909, concernente nuove agevolezze per l'esecuzione di opere igieniche da parte di enti locali.

Conversione in legge di decreti, riguardanti disposizioni di carattere transitorio per sollecitare l'esecuzione di opere igieniche.

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 28 gennaio 1917, concernente provvedimenti sulle agevolezze per l'esecuzione di opere igieniche.

Prolungamento della strada provinciale adriatica (n. 102 dell'elenco III, tabella B, della legge 23 luglio 1881, n. 333).

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 2 settembre 1917, riguardante il finanziamento dei Consorzi di bonifica.

Conversione in legge dei decreti Reali 20 ottobre 1919, n. 1919; 9 novembre 1919 e 28 novembre 1919, riguardanti provvedimenti per la concessione di opere di bonifica.

Il PRESIDENTE indice quindi l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto di dodici disegni di legge approvati già per alzata e seduta.

Nuovi quadri per i ferrovieri

Sui nuovi quadri di classificazione degli stipendi per il personale delle ferrovie dello Stato e sulle modificazioni alla legge organica delle ferrovie dello Stato, ha presentata una pregevole relazione l'on. Mariotti, il quale, a nome della Commissione speciale, conclude per l'approvazione del relativo disegno di legge.

Il senatore TANARI ricorda i frequenti furti ferroviari, di cui risultano quasi sempre responsabili ferrovieri, le inconsulte agitazioni, gli scioperi criminosi, le turbolenze politiche di pochi dirigenti che trascinano la grande massa, deplorandoli: voterà la legge; ma facendo voti che i nuovi organici ricordino ai ferrovieri che essi sono pagati dalla Nazione per assicurare uno dei più importanti servizi pubblici, e che il Governo sappia con energia ricordarlo loro, se volessero ancora dimenticarlo. (Vive approvazioni).

L'on. PELLERANO svolge brevissimamente il seguente ordine del giorno, che reca anche le firme degli on. Libertini, Cagni, Montresor, Bettoni, Gualterio, Milla, Colonna Fabrizio, De Cupis, De Amicis Mansueto, Cassis, Suardi, Presbitero, Biscaretti, Triangi, Rossi Giovanni, Gioppi, Giardino Thaon di Revel, Frascara, Malaspina, Amero d'Aste:

« Il Senato,

ritenuto che il disordine nei turni di servizio turba la disciplina del personale ferroviario ed influisce gravemente nel deficit del bilancio ferroviario;

ritenuto che a questo disordine ha arrecato rimedio il decreto 23 febbraio 1921;

confida che il Governo vorrà mantenere ferme le disposizioni e curarne l'effettiva applicazione ».

Il ministro dei LL. PP. on. PEANO illustra il disegno di legge, prospettando gli aggravi che esso porta al bilancio e che, fra breve, dati li aumenti delle tariffe e lo aumento anche dei traffici, spera potranno portare l'esercizio delle ferrovie dello Stato al pareggio.

Assicura l'on. Tanari — pur raccomandando di non cedere in esagerazioni — che il Governo si è già preoccupato e si preoccupa della grave piaga dei furti in ferrovia, che è doloroso avvengano, ma che avvengono in tutte le ferrovie del mondo e non già solo su quelle italiane. Comunque i numerosi arresti e i procedimenti penali provano che il Governo intende reprimere senza debolezza. E quanto alle agitazioni deplorevolissime, il Ministro crede che il migliore e più efficace modo per farle cessare, sia precisamente quello di dare ai ferrovieri una sistemazione definitiva e tale da assicurare loro un compenso adeguato al caro vita presente.

Ascoltato con grande deferenza, parla quindi, con la competenza specifica che gli è propria, il senatore Riccardo BIANCHI, già direttore generale delle Ferrovie, che rileva qualche sproporzione fra gli stipendi di alcune categorie e muove acute e numerose critiche d'ordine tecnico.

(Al banco del Governo hanno ora preso posto anche i Ministri Facta, Ranieri, Rossi, Fera ed Alessio).

L'on. BIANCHI prosegue dichiarando che malgrado i rilievi fatti ed i difetti della legge, rendendosi conto delle speciali condizioni del momento, voterà la legge stessa, facendo voti che si trovi modo con regolamenti e con saggie provvidenze eliminare gli inconvenienti da lui prospettati. Ha letta la relazione del collega Mariotti e dice che le parole di lode e di plauso rivolte da esso alla massa dei ferrovieri furono ben meritate fino al luglio 1919; fino allora i ferrovieri si erano dimostrati buoni cittadini, buoni patriotti, buoni italiani. Ma dopo di allora sono avvenuti fatti deplorevolissimi, che tutti ricordano; e ciò perchè la *massa* è debole, non si è sentita sempre moralmente sorretta dal Governo e si lasciò rimorchiare dai dirigenti turbolenti, agitatori, anarchici, comunisti. Occorre che i ferrovieri compiano per lungo tempo, con esemplare disciplina, con grande sentimento di dovere, il loro dovere, per far dimenticare i trascorsi errori. Dopo ciò soltanto potranno con sicura coscienza asserire di avere meritati i nuovi quadri. (Vivi e generali applausi).

Risponde brevemente il ministro PEANO, che assicura l'on. Riccardo Bianchi essere suo proposito di non aumentare il personale se non in quanto sia strettamente indispensabile per il buon funzionamento dell'esercizio: e replica l'on. BIANCHI, che con raffronti e cifre dimostra che alcune categorie più umili di ferrovieri percepiscono paghe doppie di quelle che percepiscono identici operai di industrie private, i quali non hanno nè congedi pagati, nè malattie pagate, nè pensione!

Il relatore on. MARIOTTI illustra la relazione, rispondendo agli oratori precedenti e invitando il Senato ad approvare il disegno di legge.

Esaurita così la discussione generale, il PRESIDENTE pone ai voti l'ordine del giorno Libertini ed altri, accettato dal Governo.

E' approvato. E si passa all'esame degli articoli: senza discussione sono approvati i primi 7.

L'ultimo comma dell'art. 8 stabilisce:

« Nelle cause civili e commerciali di competenza dei Tribunali e delle Corti d'Appello, l'Amministrazione (ferroviaria) potrà, per la costituzione in giudizio, per provvedere ai differimenti, per la spedizione per sentenza, avvalersi di agenti amministrativi abilitati all'esercizio della professione di procuratore, munendoli di apposita delega ».

In proposito i senatori Gallini e Santucci hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« Il Senato,

considerato che la Commissione parlamentare recentemente nominata per la riforma delle Amministrazioni centrali e per la riduzione e semplificazione degli organici ha il mandato di presentare a breve scadenza una serie di proposte da sottoporre all'esame del Parlamento;

ritenuto che sta dinanzi al Parlamento un disegno di legge per la riforma della professione di avvocato e di procuratore col proposito di meglio disciplinare il patrocinio legale, elevando i requisiti di ammissione e con essi la dignità e l'autorità dell'ordine forense, onde appare intempestiva la creazione di una nuova classe di patrocinatori, sforniti della pratica e delle cognizioni indispensabili alla difesa in giudizio;

esprime il voto che nell'applicazione dell'ultimo comma dell'art. 8 del disegno di legge si tenga presente la opportunità di farla coincidere colle suindicate riforme ».

L'on. GALLINI lo svolge brevemente.

Il ministro PEANO spiega che la disposizione è stata adottata per non aumentare le avvocature; nota del resto che si tratta di agenti già abilitati alle funzioni di procuratori e di specificate e limitate funzioni. Comunque accetta il voto come tale, a titolo di raccomandazione.

E l'ordine del giorno è approvato.

E senz'altre osservazioni sono approvati gli altri articoli.

Disegni di legge approvati

Convertito in legge il R. D. 7 novembre 1920, che autorizza l'Istituto Nazionale di Credito per la cooperazione a disporre di 20 milioni per operazioni di credito a favore di Enti cooperativi di consumo, il Senato passa all'esame della proposta di Riforma della Legislazione sulle Cooperative.

Parlano su questo disegno di legge i senatori MOSCA, relatore della minoranza dell'Ufficio Centrale, che propone la sospensiva; LORIA, relatore della maggioranza, che conclude per l'approvazione, FERRERO DI CAMBIANO, Carlo FERRARIS, il ministro del Lavoro e delle Previdenze sociali, on. LABRIOLA, che difende rigorosamente il Disegno di legge, e il Presidente del Consiglio dei Ministri, on. GIOLITTI, che prega il Senato di tenere bene presente il significato e la portata politica che in questo momento avrebbe un voto contrario a questo Disegno di legge, in quanto si creerebbe un pericoloso stato di disordine, provocando la sospensione dei lavori di bonifica, e conseguentemente la disoccupazione.

Si tratta di trasformare il lavoratore salariato, in lavoratore che lavora per sè; è questo un prezioso elemento di ordine; questo Disegno di legge contribuisce al mantenimento dell'ordine sociale ben più di qualunque legge di oppressione o di compressione (Approvazioni).

Replicano gli on. Carlo FERRARIS e FERRERO DI CAMBIANO: l'on. MOSCA, dopo le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, dichiara anche a nome del collega Garofalo di non insistere nella sospensiva (Approvazioni).

L'on. GIOLITTI ringrazia e il Senato approva il Disegno di legge.

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 75.90; fine 75.85 — Consol. 5 % 1918 cont. 75.17 1/2; fine 75.35.

AZIONI: Banca d'Italia 1390 — Istituto Fondiario 200 — Banca Commerciale Italiana 1111 — Credito Italiano 625 — Banca Italiana di Sconto 573 — Banco di Roma 111.50 — Banca Commerciale Triestina 600 — Meridionali 279 — Mediterranea 141 — Rubattino 515 — S. N. I. A. 40 — Tramways Roma 120 — Acqua Marcia 1800 — Gas Roma 418 — Condotte d'Acqua 220 — Acciaierie Terni 566 — Ilva 63.50 — Ansaldo 125 — Metallurgica 79 — Miniere Elba 88 — Miniere Antimonio 45 — Kerka 435 — Viscosa di Pavia 94 — Miniere Montecatini 130 — Immobiliari 418 — Beni Stabili 321 — Imprese Fondiarie 97 — Fondi Rustici 237 — Risanamento 366 — Carburo 630 — Azoto 255 — Elettrochimica 61.50 — Forni elettrici 50 — Zuccheri Romani 60 — Eridania 271 — Molini Pantanella 134 — Marconi 185 — F. I. A. T. 159 — Cotoniere Meridionali 100.50 — Cosulich 405.

CAMBI: Parigi 168-65-90-75 — Londra 94-30-23.16, 93-85-75-70 — New York chèque 23.92 1/2-90-85-87-75-72; telegr. 24 — Berlino 39-40-50-40-

Alle ore 11.15 ha cessato di vivere all'età di 40 anni

Salvatore Sereno

cuore generoso, anima nobile, spirito libero.

Il padre SABBATO, la moglia IDA VENTURINI SISTI, la figlia SUZEL, il genero FRANCO BOCCI CAMPITELLI, il fratello, le sorelle, i nipoti tutti ne danno il doloroso annunzio.

Roma, li 5 Aprile, 1921.

I funerali avranno luogo da Via Virgilio, N. 1, giovedì 7 corr. alle ore 16.

La salma dopo essere cremata, sarà trasportata a Foligno.

Si dispensa dalle visite, non si inviano partecipazioni personali.

P. Stab. P. Funebri RAVEGGI, v. Palermo 47

Tutto il Personale dello Stabilimento tipografico Feliciano Campitelli, di Foligno, partecipa con profondo dolore la morte di

Salvatore Sereno

di anni 40

avvenuta in Roma il 5 Aprile, 1921, alle ore 11.15.

Roma, li 5 aprile, 1921.

P. Stab. P. Funebri RAVEGGI, v. Palermo 47

URODONAL

e le vittime dell'Acido urico

(Gotta, Reumatismo, Renella, Arterio-sclerosi, Uricemia)

Raccomandato dal Professore LANCEREAUX Ex Presidente dell'Accademia di Medicina nel suo "TRATTATO sulla GOTTA."

GIUDIZI MEDICI.

Da più tempo prescrivo nelle svariate forme di artritismo l'Urodonal e posso pertanto attestare d'aver consigliato detto preparato che trovo il più potente dissolvente dell'acido urico. Prof. Dott. VINCENZO RIPA - Genova.

Questo rimedio è di una efficacia incontrastata nell'uricemia come ebbi a provare su me stesso. In pochi giorni ho visto sparire l'acido urico in eccesso nelle mie urine, onde l'autorizzo a rendere di pubblica ragione il mio spassionato giudizio. Dr. Cav. MARIO VIRGALLITA Colonnello Medico - Direttore dell'Osped. Militare di Modena

Avvelenato dall'Acido urico, attanagliato dal male egli non può essere salvato che

dall'URODONAL il quale dissolve l'ACIDO URICO

Il flacone L. 14, franco di porto L. 15, tassa di bollo in più. — Chatelain, 26, via Castel Morrone, Milano e presso tutte le buone Farmacie. — Opuscoli gratuiti a richiesta.

Dal 1. Ottobre 1920, i prodotti CHATELAIN sono aumentati del Dieci per cento.

I bambini aumentano di peso e migliorano di salute mediante la cura del " PROTON "

PICCOLA PUBBLICITA

L. 0.50 la parola, minimo L. 5.—

ANTIFECONDATIVI. Listino chiuso contro 0.60 all'Istituto Farmaceutico « Florentia », Firenze.

APPARTAMENTO libero nuovo centrale otto vani due ingressi comfort vendesi contanti. Scrivere: Casella E 36, Unione Pubblicità.

CERCASI ovunque collaboratori, scrittrici. Scrivere: « Avvenire Letterario », Statuto 21, Milano.

COKE metallurgico, da gas ottimo per fonderie, banche, alberghi vendo. Mancarelli, Tritone, 201.

DESIRE louer pour 6 jours 2 chambres avec grand lit ou lits jumeaux avec comfort moderne, central si possible faire offre Docteur Lisstaud Buffet. Gare Rome.

DISTINTISSIMA, colta, massaia abile cucito referenze offresi dama compagnia, vice madre, governo casa, disposta viaggiare, abitare qualunque località. Scrivere: Casella E 46, Unione Pubblicità.

LUCCHETTI tedeschi assortiti prezzi ridotti vende Società Commercio Estero, 2 Via Rinaldi, Torino.

PIANOFORTI verticali, da concerto, Autopiani, Harmoniums. Negretti, Due Macelli, 102.

RENARD. Detective opera ovunque. Più antica accreditata casa del genere. Tritone 46, Roma.

SIGNORA seria, colta, alte referenze, cerca posto segretaria presso persona distinta. Scrivere: Casella D 364, Unione Pubblicità.

SCUOLA canto, signore, signorine, diretta valentissima artista. Periodo prova gratis. Largo Impresa 2, interno 3 (Parlamento Nuovo).

TREIA (Macerata) 30 aprile scade concorso farmacista Paese Treia. Chiedere condizioni, Municipio.

TORPEDO Citroen nuova, tassa 1921 pagata, prezzo d'occasione. Rivolgersi Portiere Albergo d'Italia, Via 4 Fontane.

VILLETTA affittasi chilometro Città di Castello, collina presso strada comunale boschi. Rivolgersi avv. Bruni Genova, Via S. Sebastiano, 18.

VENDESI terreno due ore treno da Roma (linea Roma Pisa) Ettari 140 circa. Prezzo lire 400 mila, comodità pagamento. Scrivere: Casella E. 50, Unione Pubblicità.

VENDONSI Renault landaulet 25-35 HP, Alfa landaulet 40 HP. Garage Gri, Via Colosseo 26. Visibili 9-12, 16-18, fino 16 corr.

CORRISPONDENZE

L. 0.80 la parola, minimo L. 8.—

REMEMBER. Confermo immutabili vivissimi sentimenti, mentre ansiosamente attende.

SALERNO. Sabato. Scrivimi dettagli tuo viaggio. Voglio seguirti per raggiungerti subito appena possibile. Non saprei attendere. Tuo.

SICILIA vis-a-vis Bruna ammiratissima vivamente pregata indicare mezzo esprimarle appassionata ardente simpatia, Rino Menchinelli, fermo posta.

TIMORE. Straziato fulminea partenza, avvilito tuo rifiuto vedermi e tua incomprensibile volontà tenermi nascosti nuovi eventi, mi dibatto in un'angoscia mortale. Scongiuroti inviarmi notizie indicandomi mezzo dirigerti corrispondenza. Teneramente.

25 AGOSTO. Giorno 12 sarò nota città scendendo solito albergo.

113. Compagno tuo sofferenze mio dolore immenso mio sacrificio compiuto. Assicuroti affetto indelebile.

INVENTORI

rivolgersi per assistenza e protezione a Patents Bureau, London (1 and 2 Norfolk House, Cannon St. E. C. 3).

BIANCO CANDO

MOLLITO ALL'OLIO A BASE DI ZINCO

INALTERABILE - NON VELENOSO

RESISTENTE ALL'ESTERNO

NON INGIALLISCE ALL'INTERNO

E' il miglior sostituto della Biacca di Piombo essendo di maggior rendimento e non essendo nocivo all'operaio che lo applica.

Raccomandato per pitturazioni murali di ospedali e cliniche.

Trovasi nelle migliori mesticherie.

Casa di Vendite - Dir. TULLIO RIGHETTI

VIA FLAVIA 73 — Telef. 30921

OGGI alle ore 16 precise

3. Giorno di vendita

all'ASTA PUBBLICA e TOTALE LIQUIDAZIONE di tutto quanto esiste per sgombero dei locali

SIERO CASALI

Medicina classica che ha stupito la Scienza per le rapide guarigioni di malattie ritenute inguaribili, frutto di fortunate ricerche chimiche e biologiche.

Ridona la vitalità ai tessuti inerti e esaurienti dando ai giovani valida vigoria, alle signore aspetto fiorentissimo, ai vecchi maggiori forze, ai bimbi completo sviluppo.

Guarisce positivamente:

ARTERIOSCLEROSI - DOLORI REUMATICI e OSSEI - GOTTA - VARIE FORME DI SORDITA' - ANEMIE - PERDITA delle FORZE e della MEMORIA - IMPOTENZA - INDECISIONE - POSTUMI di SIFILIDE - NEVRASTENIE.

Si prende in tutte le stagioni senza esclusione di cibi e bevande. Bottiglia L. 30. Si spedisce fuori Roma verso vaglia di L. 34 oppure in assegno di L. 30.

Regio Stabilimento Chimico

Comm. RODOLFO TIOLI

V. Giovan. Lanza, 60 - Roma (30)

L'ANTINEVROTICO DE GIOVANNI

HA AZIONE ALTAMENTE TONICA E NUTRITIVA DI TUTTO L'ASSE CEREBRO-SPINALE (CERVELLO, CERVELLETTO, MIDOLLO SPINALE), DEI NERVI PERIFERICI E DEL SISTEMA MUSCOLARE.

CONTRO la NEVRASTENIA

A. GAZZONI & C. Bologna

SANATORIUM VILLE CASANUOVA

FIRENZE - Via dei Bruni 79-8-4

CASA DI CURA PER NERVOSI, ESAURITI ED INTOSSICATI di ogni genere — Cure fisiche e Psicoterapia — Gran Premio all. Esposizione Internazionale d'Igiene di Roma 1911.

DIRETTORI	Dott. cav. Giunio Casanuova Dott. cav. Enea Fabbri.
Medico aiuto	Dott. Umberto Tomei
Consulenti ordinari	Proff. Schupfer e Tanzi

Tel. 7-18 — Lettere e telegrammi - Sanatorium Casanuova Firenze.

N. B. — Il Sanatorium Casanuova fondato dal dott. Giunio Casanuova nell'anno 1894, è oggi unico e non ha succursali nè in Toscana nè altrove.

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Fanciulla, gerente responsabile.